

## CDLXXXVI.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 23 OTTOBRE 1956

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MACRELLI

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Congedi</b> . . . . .	28782	<b>Proposte di legge:</b>	
<b>Commemorazione del maestro Perosi, dei senatori Carlo Caldera e Alfonso Artiaco e dell'ex deputato Romeo Campanini:</b>		( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	28782
CHIARAMELLO . . . . .	28783	( <i>Approvazione da parte di Commissione in sede legislativa</i> ) . . . . .	28783
ALBARELLO . . . . .	28784	( <i>Deferimento a Commissioni</i> ) . . . . .	28782
BERNARDI . . . . .	28785	<b>Decreti concernenti amministrazioni locali</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	28783
DELLI CASTELLI FILOMENA . . . . .	28786	<b>Interrogazioni, interpellanza e mozione</b> ( <i>Annunzio</i> ):	
RUBINACCI . . . . .	28786	PRESIDENTE . . . . .	28810
SIMONINI . . . . .	28786	LI CAUSI . . . . .	28834
CLOCCHIATTI . . . . .	28786	DIAZ LAURA . . . . .	28834
RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i> . . . . .	28787	BARBIERI . . . . .	28834
PRESIDENTE . . . . .	28787	BALTARO . . . . .	28834
<b>Disegni di legge:</b>		MEDICI, <i>Ministro del tesoro</i> . . . . .	28834
( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	28782	<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>	
( <i>Deferimento a Commissioni</i> ) . . . . .	28782	PRESIDENTE . . . . .	28788
( <i>Presentazione</i> ) . . . . .	28788	CAPUA, <i>Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste</i> . . . . .	28788, 28790
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione):</b>		NICOLETTO . . . . .	28789
Ratifica dei decreti legislativi 22 settembre 1947, n. 1105, e 22 dicembre 1947, n. 1575, concernenti modificazioni all'ordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato. (377-bis) . . . . .	28797	PUGLIESE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	28790
PRESIDENTE . . . . .	28797	CAPALOZZA . . . . .	28791
MACRELLI . . . . .	28797	SCALFARO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> . . . . .	28792, 28794
DE LAURO MATERA ANNA . . . . .	28799	BARBIERI . . . . .	28793, 28795
CIANCA . . . . .	28805	MAZZA, <i>Atto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanita pubblica</i> . . . . .	28795, 28797
ANGIOY . . . . .	28809	QUINTIERI . . . . .	28796
		<b>Risposte scritte ad interrogazioni</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	28783
		<b>Sostituzione di un Commissario</b> . . . . .	28783

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

**La seduta comincia alle 17.**

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta dell'11 ottobre 1956.

*È approvato.*

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bartesaghi, Farinet e Pecoraro.

*(I congedi sono concessi)*

**Annunzio di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro del tesoro*

« Autorizzazione alla emissione di obbligazioni da parte della sezione di credito agrario della Cassa di risparmio delle provincie lombarde » (2488);

*dal Ministro della difesa*

« Nuovi organici dei sottufficiali dell'aeronautica militare e modifiche di alcune norme sul reclutamento e avanzamento dei sottufficiali e militari di truppa dell'aeronautica militare » (2489),

« Sistemazione degli ufficiali di complemento incaricati di funzioni giudiziarie presso i tribunali militari » (2490).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

BUZZI ed altri « Modificazioni al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 ottobre 1947, n. 1346 — istitutivo dell'E.N. A.M. — ratificato con legge 21 marzo 1953, n. 190 » (2491);

QUINTIERI ed altri. « Provvedimenti a favore delle famiglie numerose » (2492);

SANTI: « Norme relative alle qualifiche e gradi, ed al trattamento economico e di quiescenza del personale non statale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (2493).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

**Deferimento a Commissioni.**

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa:

*alla III Commissione (Giustizia)*

COLITTO ed altri: « Perequazione dei compensi spettanti ai consulenti tecnici, periti, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite a richiesta della Autorità giudiziaria » (1772) *(Con parere della IV Commissione)*;

*alla IV Commissione (Finanze e tesoro).*

« Disposizioni relative al trattamento economico della Magistratura, dei magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della giustizia militare e degli avvocati e procuratori dello Stato » *(Approvato dalla V Commissione permanente del Senato)* (2478) *(Con parere della I e della III Commissione)*;

« Disposizioni sul trattamento di quiescenza della Magistratura, dei magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della giustizia militare e degli avvocati e procuratori dello Stato » *(Approvato dalla V Commissione permanente del Senato)* (2479) *(Con parere della I e della III Commissione)*;

*alla VII Commissione (Lavori pubblici)*

BARBIERI ORAZIO: « Sistemazione dell'Archivio di Stato di Firenze e restauri alla Galleria degli Uffizi » (2417) *(Con parere della I, della IV e della VI Commissione)*;

*alla X Commissione (Industria).*

« Modificazioni alla legge 12 febbraio 1955, n. 77, sulla pubblicazione degli elenchi dei protesti cambiari » (2480) *(Con parere della III Commissione)*;

*alla XI Commissione (Lavoro):*

DI VITTORIO ed altri. « Nuove norme sulle pensioni per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti » *(Urgenza)* (2232) *(Con parere della IV Commissione)*;

« Aumento della misura degli assegni familiari nei confronti dei lavoratori addetti alla lavorazione della foglia di tabacco nei magazzini generali dei concessionari speciali » *(Approvato dalla X Commissione permanente del Senato)* (2483);

« Modifiche alle disposizioni del testo unico sull'opera di previdenza per i personali civili e militare dello Stato, approvato con regio decreto 26 febbraio 1928, n. 619 » *(Approvato dalla X Commissione permanente del*

Senato) (2484) (Con parere della I e della IV Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Le seguenti proposte di legge sono, invece, deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

alla I Commissione (Interni):

SCOTTI ALESSANDRO: « Ricostruzione della carriera, ai fini del trattamento di quiescenza, dei dipendenti degli Enti morali, perseguitati politici » (2481);

alla V Commissione (Difesa):

CREMASCHI ed altri: « Provvidenze per i militari che in servizio di leva come richiamati o trattenuti in tempo di pace abbiano contratto mutilazioni o invalidità per causa di servizio, e provvidenze a favore dei congiunti dei militari deceduti in tempo di pace per fatti attinenti al servizio » (Urgenza) (2093) (Con parere della IV Commissione);

CAPPUGI ed altri: « Modifica all'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20 » (2167) (Con parere della I e della IV Commissione).

La VIII Commissione permanente (Trasporti), preso in esame in sede referente, nella seduta del 10 corrente, il disegno di legge: « Modificazioni all'articolo 236 del Codice postale e delle telecomunicazioni approvato con regio decreto 27 febbraio 1936, n. 645 » (2450), ha deliberato di chiedere che il provvedimento stesso le sia deferito in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

#### Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Informo che nella riunione dell'11 corrente, in sede legislativa, la IX Commissione permanente (Agricoltura) ha approvato la proposta di legge:

BONOMI ed altri: « Riduzione dei canoni di affitto dei fondi rustici composti in canapa, nelle provincie della Campania » (2022).

A seguito di tale approvazione risulta assorbita la proposta di legge Grifone ed altri: « Disciplina dei canoni d'affitto di fondi rustici con corrispettivo in canapa » (57), che è stata, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

#### Annunzio di decreti concernenti amministrazioni locali.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro dell'interno, in adempimento a quanto prescritto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica — emanati nel terzo trimestre del 1956 — relativi allo scioglimento dei consigli comunali di Muro Lucano (Potenza), Marino (Roma), Tivoli (Roma), Iglesias (Cagliari), Arezzo, Fano (Pesaro-Urbino), Torre Annunziata (Napoli), Casanuovo di Napoli (Napoli), Cingoli (Macerata), Civitanova Marche (Macerata) e Rimini (Forlì).

Il documento rimane depositato in segreteria a disposizione dei deputati.

#### Sostituzione di un Commissario.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione speciale incaricata di riprendere in esame il disegno di legge modificato dal Senato: « Ordinamento e attribuzioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro » (568-B), il deputato Di Giacomo, in sostituzione del deputato Bozzi, il quale fa parte del Governo.

#### Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### Commemorazioni.

CHIARAMELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARAMELLO. Mi sia consentito, quale deputato di Tortona, di ricordare la scomparsa di una delle figure più nobili, grandi e rappresentative del mondo musicale italiano, don Lorenzo Perosi. Frutto del suo genio e della sua fede, le sue creazioni sono ormai entrate a far parte di quel meraviglioso patrimonio musicale che è vanto inestinguibile della nostra tradizione. Fu infatti il Perosi uno dei creatori della scuola italiana che, all'inizio di questo secolo, riportò il nostro paese ai primissimi posti in campo musicale. Egli era solito dire: « Io ho sempre suonato e non ricordo quando per la prima volta misi le mani sul pianoforte ». Si può aggiungere giustamente che Perosi ha sempre cantato,

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

quel canto che tanto contributo ha dato al successo della musica italiana nel mondo e che genera quel meraviglioso processo di affinamento di animi e di sensibilità che solo l'armonia musicale riesce a creare in intere generazioni.

Dai primi tentativi di fanciullo al primo oratorio, dal trionfo de *La resurrezione di Cristo* alla potenza de *Il giudizio universale* e del *Mosé*, alla maturità artistica del *Transitus animae* e alla *Oratio vespertina*, Perosi ha sempre cantato. Le tappe della sua affermazione musicale sono ben conosciute.

La soave tranquillità dell'ambiente familiare in Tortona, la pacifica posizione della città sullo Scrivia, lo stesso paesaggio ameno e tranquillo della campagna tortonese, tutto contribuì a creare in lui, sin dall'infanzia, un amalgama fecondo di buone ispirazioni.

Di pari passo alla cultura musicale, egli procedeva in quella elementare e poi in quella letteraria, sotto la guida del padre che lo iniziò a musicare alcune prime odi popolari dedicate alla Vergine, piccoli saggi che preludevano al futuro compositore e che egli a stento, per la giovane età, riusciva a suonare con l'organo della cattedrale di Tortona.

Ben presto s'iniziarono le tappe della rapida ascesa alla celebrità onde il nome di Lorenzo Perosi entrava a far parte dell'eletta schiera dei grandi compositori: proseguendo, nella creazione di monumentali oratori, le conquiste già raggiunte da Franck da Liszt e Gounod.

Perosi, anche se grande sia come compositore sia come direttore d'orchestra, è sempre restato un animo semplice, innamorato del bello e del vero, della pace e della fratellanza cristiana. Egli ha sentito, come pochi, la sublimità e la efficacia del messaggio cristiano, ed ha voluto cantarlo con la sua vena fluida e spontanea, offrendo nella musica il dono più sommo dell'infinito mistero della creazione.

Nella sua musica resta l'eclettismo dato-gli dai suoi studi, da Bach a Palestrina, a Mendelssohn, ma innanzitutto rimane la sua genialità, il suo canto melodico, sempre; il misticismo dell'armonia gregoriana, che con lui riprese nuova forma e vigoroso impulso.

È con particolare commozione che parlo oggi di lui, nel ricordo personale più vivo, di quando ebbi nel 1953 l'avventura, unitamente ad altri dirigenti dell'Ente del teatro regio di Torino, di mettere a sua disposizione il complesso orchestrale torinese per eseguire sotto la sua direzione, a Tortona, il suo lim-pido e grande oratorio *Il Natale del Reden-*

*tore*. Era l'aprile, il 18 e il 19 mi pare: per due giorni uomini d'ogni classe, cultori della musica, i suoi concittadini, lo videro ancora con la sua figura caratteristica, un po' assente, dirigere per l'ultima volta, nella sua città nataia; fu il ritorno dell'aquila al vecchio nido che l'aveva visto spiccare il grandioso volo verso la gloria. Fu un'altra volta a Torino, sempre con la stessa orchestra. E poi ancora più tetra si fece la sua vita, ormai avviata verso la fine.

Chi ha conosciuto Perosi personalmente ha intuito e conosciuto in lui l'immensa, miracolosa potenza creativa della sua musica. Egli è un musicista che l'Italia ed il mondo non potranno dimenticare, così come non può mai essere ignorata la misteriosa fonte e la sublime bellezza che la creazione — in qualsiasi campo abbia origine — sa produrre, per tramandare nella tradizione e nella memoria i tesori più inestinguibili della ricchezza dell'animo umano.

Ai suoi, al fratello Marziano, alle sorelle che sempre con lui uniti in campo musicale divisero onori e più ancora affanni e molta tristezza, le condoglianze della Camera.

ALBARELLO. Chiedo di parlare  
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBARELLO. La morte del senatore Carlo Caldera ha dolorosamente colpito quanti, amici e compagni, lo conoscevano e stimavano. La sua cara e nobile figura è stata degnamente commemorata nell'altro ramo del Parlamento, ma è giusto che anche qui, in quest'aula che vide il nostro valoroso compagno scomparso partecipare con entusiasmo e diligenza ai lavori della Assemblea Costituente, debbano essere ricordate con commozione e rimpianto le sue insigni doti d'ingegno, la coerenza della sua battaglia politica, l'intera vita posta al servizio della nobile causa della democrazia e del socialismo.

Carlo Caldera era un veronese, per così dire, di buona razza: e della nostra bella città, della nostra gente buona, laboriosa ed arguta era una espressione genuina e caratteristica. Del socialismo veronese, che ebbe in Mario Todeschini il campione e quasi il modello, era un degno rappresentante in Senato, nella vita pubblica in mezzo al popolo che lo amava.

Mi si consenta qui di ricordare che Carlo Caldera era, senza dubbio, l'uomo politico più popolare della nostra provincia. In ogni angolo della nostra terra era conosciuto e stimato. Dalle zone del Garda ai comuni della Lessinia, dalla vallata dell'Alpone alla Bassa,

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

in ogni luogo aveva amici ed ammiratori, cittadini che a lui si erano rivolti per aiuto e consiglio. L'anticamera del suo studio, in via Cantore, era sempre affollata da persone di ogni strato sociale che attendevano di confidare a lui ogni sorta di problemi, di preoccupazioni, di speranze.

La straordinaria popolarità che circondava la figura del senatore Caldera non sarebbe comprensibile se, oltre che sul suo fascino personale, non ci soffermassimo a meditare sulla sua grande umanità, che gli permetteva di avvicinarsi con semplicità e comprensione alle più umili richieste dei lavoratori, dei diseredati, degli infelici. Caldera sapeva accogliere tutti sorridendo; la sua battuta scherzosa ed amichevole metteva subito a loro agio l'uomo del popolo e l'umile donna di casa che non sanno aprirsi quando sono in presenza di uomini importanti. Sapeva capire il popolo, sapeva ascoltare pazientemente. Giustamente pensava che le cose che a noi sembrano di poco peso sono, invece, sempre molto importanti per la persona interessata che le espone e che cerca aiuto e consiglio.

Per ciò, per questa sua facoltà di parlare un linguaggio vicino al sentimento popolare, i suoi comizi erano sempre affollati e la sua azione politica sicura ed efficace. Volle aprire l'ultima campagna elettorale amministrativa nella piazza Dante ed alla fine del discorso si sentì male. Era un male fisico inesorabile che si annunciava, ma già il nostro compagno era stato dolorosamente colpito negli affetti più cari. Sopportò i colpi della avversa fortuna con grande forza d'animo: fino all'ultimo cercò di superare gli assalti di un dolore lancinante e di mantenersi sereno.

All'inizio della sua attività politica si accostò al pensiero democratico radicale e fu nelle elezioni politiche; in regime fascista già imperante, candidato del popolo, quasi a sfida della tirannide: fu uno dei fondatori del movimento *Italia libera* e presidente della sezione veronese. Venne arrestato, per attività antifascista, nel 1930 e nel 1938. Nel 1943 partecipò alla lotta clandestina e fece parte del primo comitato di liberazione di Verona; è arrestato nel 1944 dalle S. S. tedesche, riesce ad evadere ed organizza nella zona del Garda una formazione partigiana.

In tutte le elezioni amministrative viene eletto consigliere comunale di Verona e regge con rara competenza la direzione del gruppo socialista. Sarebbe lunga la enumerazione degli incarichi sempre più importanti ed

impegnativi ricoperti dal senatore Caldera: presidente dell'Unione antifascisti perseguitati politici; membro del consiglio provinciale di sanità; presidente del comitato provinciale dei partigiani della pace. Come deputato alla Costituente e come senatore per il collegio di Legnago per due legislature, come membro della Commissione difesa del Senato ebbe modo di far apprezzare le sue brillanti qualità di uomo politico preparato e fedele al suo ideale socialista.

Gli avversari politici, per primi, alla notizia della sua morte hanno riconosciuto i suoi grandi meriti, la sua cristallina fede nella libertà e nella democrazia. Era per noi, di lui più giovani, una guida sicura, un ammaestramento vivente a saper rifuggire dal settarismo e dal fanatismo, pur rimanendo fermi e irriducibili nelle nostre convinzioni, in seno al nostro partito, al servizio della classe operaia e del popolo. Nell'esercizio della professione di avvocato penalista seppe sempre conservare integro il suo ideale politico, e i perseguitati, i braccianti, gli operai, i membri del partito conobbero fraterna ed instancabile la sua opera di valoroso esponente della solidarietà democratica. Carlo Caldera era buono d'animo, sapeva temperare nel sorriso di un motto di spirito l'asprezza della battaglia politica; ma mi è caro quest'oggi ricordarlo soprattutto per la sua eccezionale tempra di combattente irriducibile contro ogni prepotenza ed ingiustizia sociale. La sua fedeltà, la sua coerenza, anche nei momenti più difficili e dolorosi delle alterne vicende del nostro partito, non conobbero dubbi e tentennamenti.

Grave è la perdita subita dai suoi familiari, ai quali va il nostro sincero cordoglio. I lavoratori veronesi, i socialisti che hanno appreso con tanto dolore la notizia della sua morte, a lungo conserveranno il ricordo di Carlo Caldera, loro compagno, loro amico, loro difensore.

BERNARDI. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNARDI. È morto a Milano alcune settimane fa Romeo Campanini, che fu deputato per tre legislature prima dell'avvento della dittatura fascista.

Romeo Campanini fin dalla prima sua giovinezza entrò nel nostro partito, nel partito socialista italiano: fu tra i fondatori della Federterra milanese e della camera del lavoro di Lodi. Organizzatore sindacale e uomo politico, fedele sempre alla causa dei lavoratori del socialismo, subì con animo intrepido persecuzioni e violenze da parte dei fascisti. Partecipò alla guerra di liberazione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

e, dopo il 25 aprile, ritornò alla sua antica missione di organizzatore sindacale e di politico.

Egli lascia largo rimpianto di sé tra quanti lo conobbero e lo amarono per la sua bontà e per la sua modestia.

DELLI CASTELLI FILOMENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLI CASTELLI FILOMENA. A nome del gruppo parlamentare democristiano chiedo di rivolgere un pensiero devoto ed accorato per la perdita che ha subito l'Italia di un grande artista, oltre che di un illustre profondo religioso, qual è stato don Lorenzo Perosi.

Egli ha chiuso la sua vita terrena e ha lasciato un bagaglio luminoso, che certamente ha contribuito in misura considerevole al prestigio artistico dell'Italia nel mondo. Proveniente da una modesta famiglia, apprende da giovane l'arte della musica liturgica; in seguito va in Germania, dove si afferma come uno dei giovani più promettenti della stirpe italiana. In seguito si trasferisce a Roma, dove si impone immediatamente come il migliore organista che possa tracciare le linee di un rinnovamento della musica liturgica nella stessa Cappella Sistina.

Don Lorenzo Perosi ha vissuto una vita di religione e di arte: un binomio veramente grande, che ci fa sgomenti! Specialmente a noi parlamentari, che abbiamo tanti problemi soprattutto materiali da risolvere, come è di conforto il pensiero che vi siano ancora anime che approfondiscono i punti veramente vitali della nostra esistenza, quali sono la religione e l'arte, nel modo con cui li ha approfonditi Lorenzo Perosi. Egli oggi certamente, nel mondo migliore dello spirito, potrà senz'altro essere una guida luminosa per tutti, tramandando ai posteri questo insegnamento di altissima arte e di profonda educazione qual è la musica sacra, di cui l'Italia ha sempre menato vanto. Degno continuatore dell'opera dei nostri grandi artisti del Cinquecento, certamente Lorenzo Perosi è stato l'ultimo insigne musicista sacro, l'ultimo grande spirito creatore di musica sacra che abbia avuto l'Italia.

Di questo nostro dolore ci facciamo eco verso la famiglia dell'estinto, alla quale esprimiamo il nostro vivo cordoglio.

RUBINACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINACCI. In questa ripresa dei nostri lavori, che dedichiamo al ricordo dei defunti evoco dinanzi a voi la memoria del

senatore Alfonso Artiaco, che è morto in questi giorni in età ancora giovanile.

Il senatore Artiaco fu un medico: medico nell'espressione più nobile della parola, un medico che seppe concepire la sua professione come un apostolato di bene, come una dedizione alla causa degli umili e dei sofferenti. Egli, a Pozzuoli, era veramente il medico della povera gente; eletto al Senato della Repubblica, è stato uno dei senatori più assidui, che ha dedicato il meglio delle sue capacità ai lavori parlamentari. Componente della Commissione igiene e sanità, portò il contributo della sua preparazione tecnica: ed io ho avuto la ventura di averlo tra i 15 senatori designati a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni sociali dei lavoratori nel nostro paese. Anche in questo incarico Artiaco ha dato prova della sua specifica competenza negli aspetti igienico-sanitari dei problemi del lavoro ed ha dimostrata la sua squisita sensibilità sociale, partecipando assiduamente sia ai lavori della Commissione, sia alle delegazioni di inchiesta che hanno visitato parecchie province del nostro paese.

Credo di interpretare il sentimento di tutti i colleghi inviando alla sua memoria l'espressione del nostro cordoglio e un mesto saluto; mi permetto di pregare la Presidenza affinché anche dalla Camera pervengano i sensi di cordoglio alla famiglia.

SIMONINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMONINI. A nome del gruppo socialdemocratico, mi associo alle commemorazioni testé fatte dagli onorevoli Albarello, Bernardi e Rubinacci.

Di Caldera, del nostro vecchio amico e compagno Caldera, meglio e più nobilmente non si poteva dire di quanto ha saputo fare l'onorevole Albarello. Mi sia concesso, qui, anche di esprimere il mio personale cordoglio, sia per Caldera, del quale fui amico nonostante le polemiche politiche, sia per l'onorevole Campanini (ricordato dall'onorevole Bernardi) al quale ero legato da particolare amicizia per essere stato con lui, nel lontano periodo prefascista, organizzatore sindacale dei lavoratori della terra.

CLOCCHIATTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLOCCHIATTI. A nome del gruppo parlamentare comunista, sento il dovere di associarmi alle commemorazioni, testé fatte, del senatore Caldera, dell'onorevole Campanini e del senatore Artiaco.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

RUSSO. *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.* Il Governo si associa alla commemorazione di don Lorenzo Perosi, giustamente definito il Palestrina della età moderna. Don Lorenzo Perosi è stato, senza dubbio, il più grande compositore di musica sacra dell'età contemporanea, e il suo nome resterà nella storia della musica in una posizione di particolare prestigio. Egli svolse nel campo dell'arte, con grande fervore e nobiltà, il suo apostolato sacerdotale. Il Governo si associa alle nobili parole espresse in quest'aula dall'onorevole Chiaramello e dall'onorevole Delio Castelli, ed esprime le condoglianze più vive ai familiari e alla città di Tortona.

In questo periodo di breve sospensione dei lavori parlamentari, sono scomparsi tre parlamentari, dei quali due appartenevano al Senato della Repubblica e il terzo, l'onorevole Campanini, aveva fatto parte per tre legislature della Camera dei deputati.

Il senatore Caldera, fin dall'età giovanile aveva partecipato alla vita pubblica come consigliere comunale della sua Verona. Avvocato insigne, era ritornato poi all'attività pubblica nel periodo della lotta clandestina come componente del Comitato nazionale di liberazione di Verona ed era ritornato assessore comunale dopo il 1945. Chi ha avuto il piacere di conoscerlo non può non ricordare la nobiltà e la serietà con la quale svolse il suo mandato parlamentare, partecipando attivamente ai lavori dell'Assemblea e della Commissione della quale faceva parte, particolarmente su argomenti di carattere amministrativo per i quali aveva una particolare preparazione e vocazione.

Il senatore Artiaco, medico di Pozzuoli, seppe difendere, sul piano parlamentare, gli interessi della popolazione che tanto degnamente rappresentava al Senato, popolazione formata in gran parte da pescatori e da contadini; e il modo commosso con cui il popolo di Pozzuoli partecipò ai suoi funerali, testimonia l'affetto da cui era circondato. Questo mi pare sia il migliore riconoscimento dell'opera che egli ha compiuto sul piano parlamentare, come componente della Commissione igiene e sanità e come membro della Commissione speciale per l'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori, presieduta dall'onorevole Rubinacci.

L'onorevole Romeo Campanini ha fatto parte per tre legislature della Camera dei

deputati. Si occupò con particolare passione di problemi sociali, fu organizzatore dei lavoratori della terra, seppe resistere e mantenere alta la sua fede nella libertà in momenti difficili per la storia della nostra patria.

Sono tre figure di parlamentari che in campi diversi, con diverse competenze, con diversa fede politica hanno però, sempre e in ogni modo, saputo testimoniare il loro attaccamento all'istituto parlamentare e all'idea di libertà politica.

Il Governo, pertanto, si associa alle parole che sono state espresse in loro commemorazione e invia alle famiglie le condoglianze più vive.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole sottosegretario Russo ha esattamente detto che i parlamentari, di cui si è qui evocata la memoria, avevano in campi diversi, seguendo ciascuno la propria idealità, bene servito il loro paese.

Del senatore Carlo Caldera molti di noi, cioè tutti quelli che fecero parte dell'Assemblea Costituente, ebbero modo di conoscere direttamente le doti non comuni di intelligenza, di cultura e di preparazione alla vita politica. Come ricordava l'onorevole Albarello, egli fu un esempio di coerenza e di fermezza nelle proprie idee. L'amore per la libertà e la fede nell'ideale socialista lo fecero essere vittima di persecuzioni fasciste e poi di persecuzioni naziste.

Evaso da un carcere nazista, si fece organizzatore di partigiani: non evitò mai il pericolo, seppe sempre affrontarlo con coraggio e fermezza; coraggio e fermezza, onorevoli colleghi, che egli mantenne in momenti nei quali, forse, mantenerli è ancora più arduo, quando cioè egli fu pienamente consapevole della condanna inesorabile che gravava su di lui. Sapeva da tempo che la sua vita era giunta al termine, e tutti gli amici, tutti i compagni di fede che ebbero a visitarlo ne riportarono una impressione di tale stoicismo, di tale serena fermezza, che difficilmente potrà lasciare gli animi loro.

Intransigente non con gli altri, ma con se stesso, mantenne fede fino agli ultimi istanti della sua vita alle sue idealità politiche e anche alle sue idealità filosofiche.

Soltanto noi più anziani ricordiamo l'onorevole Romeo Campanini, che fu deputato nel 1919 e poi nelle successive legislature: figura in apparenza modesta, ma nobile, di uomo che dedicò tutta la sua attività all'organizzazione dei lavoratori. Seppe anche degnamente finire la sua vita tornando a combattere per gli ideali della sua gioventù.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

Il senatore Alfonso Artiaco ha lasciato nel Senato viva, dolce e cara memoria di sé. Onorevoli colleghi, tutte le professioni danno modo di esercitare sentimenti di umanità e di illuminata pietà, ma certo quella del medico è tra le professioni che meglio offrono questo destro. Il senatore Artiaco fu un esempio di come si possa adoperare la scienza per il sollievo degli umili, dei poveri, dei sofferenti.

E poiché è bene, come fu detto più volte, che nel Parlamento risuoni l'eco di tutti gli avvenimenti di maggiore importanza che si verificano nella vita del paese, è stato opportuno, è stato, vorrei dire, giusto e doveroso che qui venisse oggi rievocata la memoria del maestro Perosi, genio musicale che segnò nella musica sacra ome che non potranno essere cancellate

La musica sacra ha attirato spesso anche grandi maestri, nei quali però non abitava una fede così forte, così potente e così sincera come nel maestro Perosi. E forse è vero quello che da varie parti è stato detto, che non basta l'altezza del genio per rendere nella sua pienezza il sentimento religioso, se questo non alberga nell'animo del musicista; e si hanno esempi di grandi maestri, di geni musicali che hanno tentato di cantare la fede religiosa e hanno fatto delle meritorie opere d'arte, nelle quali certo lo spirito religioso vibra e si sente molto, ma molto meno che nei canti ispirati del maestro Perosi. Ecco perché io ritengo — tutti dobbiamo ritenere — che opportunamente la fama di don Lorenzo Perosi sia stata qui rievocata, tanto più se si pensa che alle grandi doti di musicista egli univa grandi doti di umanità. Tutti sanno, tutti ricordano quanto egli soffrì per la perdita della madre: ne soffrì fino ad esserne turbato nella sua salute fisica, e non credo di dire cosa da fanciullo rilevando che chi prova così profondamente i sentimenti filiali dimostra una altezza di sentimenti che non si può in alcun modo superare. Assicuro che la Presidenza si è già resa interprete del cordoglio dell'Assemblea. (*Segni di generale consentimento*).

#### Presentazione di disegni di legge.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro presentare i disegni di legge:

« Delega legislativa da conferirsi al Governo in materia di sistemazioni idrauliche e di polizia delle acque pubbliche ».

« Abrogazione dell'articolo 63 della legge 9 luglio 1908, n. 445, recante provvidenze a favore della Basilicata e della Calabria ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alla Commissione competente, con riserva, per il secondo di essi, di stabilirne la sede.

#### Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca Interrogazioni. La prima è quella del deputato Nicoletto, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se non ritenga necessario svolgere una inchiesta sull'operato del capo dell'ispettorato provinciale di Brescia, dottor Ugo Volanti, in relazione ad una serie di fatti di estrema gravità (giustificazione presunto calo nell'ammasso del grano, calo riscontrato poi non verificatosi da una inchiesta giudiziaria, mancato controllo sui quantitativi dell'ammasso del grano, assunzione di una sorella quale impiegata all'ispettorato agrario provinciale, partecipazione della moglie in speculazioni sul grano, partecipazione della moglie come azionista in una società produttrice di mais ibrido operante nella provincia di Brescia, partecipazione dello stesso dottor Volanti nella stessa società quale consulente, in aperto contrasto con la sua funzione di controllore, gratifica annuale del consorzio agrario provinciale al capo ispettorato); e per sapere — nel caso che i fatti su riferiti corrispondano a verità — quali provvedimenti intenda prendere » (2601).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Presso il consorzio agrario provinciale di Brescia a seguito di ammanchi verificatisi nella gestione di ammasso del grano, contingente 1954-55, e di denuncia all'autorità giudiziaria fatta dal presidente del consorzio stesso, è tuttora in corso una inchiesta della magistratura ordinaria, tendente all'accertamento dei fatti verificatisi e delle relative responsabilità. Di conseguenza, per quanto concerne gli addebiti mossi al dottor Volanti per fatti che hanno comunque riferimento a tale inchiesta, non è possibile fornire alcuna notizia prima che siano note le conclusioni della magistratura ordinaria.

Per quanto concerne i fatti non rivestenti carattere di illecito penale, i risultati dell'inchiesta all'uopo esperita sono all'esame ed

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

al vaglio degli organi amministrativi competenti, e si assicura che saranno immediatamente adottati i conseguenti provvedimenti amministrativi che risultassero dovuti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Nicoletto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**NICOLETTO.** Devo dichiarare la mia totale insoddisfazione per la risposta data alla interrogazione da me presentata, anche se devo dare atto all'onorevole sottosegretario che per ben due volte egli ha chiesto il rinvio dello svolgimento di questa interrogazione al fine di poter raccogliere maggiori elementi: penso che questo fatto da solo stia a dimostrare il disagio nel quale si trova un sottosegretario che deve dare una risposta ad una interrogazione, che non è una risposta.

Voi, del Governo, avevate il dovere di rispondermi se in seguito all'inchiesta da voi svolta le accuse mosse nella mia interrogazione erano risultate vere o false; perché tali accuse non hanno alcun riferimento allo scandalo del consorzio agrario di Brescia ed all'inchiesta giudiziaria che viene condotta in questo periodo.

Voi, dicevo, dovevate rispondermi se le accuse da me mosse erano vere o false: nel primo caso, dovevate prendere i provvedimenti conseguenti, cioè destituire l'attuale ispettore-capo di Brescia; nel secondo caso, avevate il dovere di difendere il capo dell'ispettorato agrario di Brescia e dire apertamente che il deputato Nicoletto si era fatto portavoce qui, in Parlamento, di calunniatori. Voi, invece, avete eluso il problema nascondendovi dietro l'autorità giudiziaria, la quale nulla ha a che vedere con le questioni da me sollevate. E l'avete eluso perché non potete negare la verità delle accuse portate contro il capo dell'ispettorato agrario di Brescia.

Ho sollevato una questione morale affermando che il dottor Volanti, capo dell'ispettorato agrario di Brescia, era immerso fino al collo in una serie di attività speculative con enti agrari, che gli toglievano qualsiasi possibilità di esercitare quel controllo che gli derivava dalla sua alta funzione.

Ricorderò brevemente i fatti. A Brescia è scoppiato lo scandalo del consorzio agrario. Centinaia e centinaia di milioni sono stati rubati allo Stato italiano. Il 12 gennaio di quest'anno, all'apertura dell'anno giudiziario, il procuratore della corte di appello, facendo riferimento appunto allo scandalo del consorzio agrario, ha dichiarato: «Se i controlli dello Stato per la gestione del consorzio agrario fossero stati tempestivamente eser-

citati, il delittuoso episodio avrebbe certamente assunto ben minori proporzioni». Ma, onorevoli colleghi, chi deve esercitare nel settore agricolo, per conto dello Stato, i controlli nella provincia di Brescia? Il capo dell'ispettorato agrario, il quale non ha adempiuto a questo suo dovere.

Dal 1947 il capo dell'ispettorato agrario non ha esercitato alcun controllo sull'ammasso del grano, per cui si sono avuti peculati per oltre 300 milioni in danno dello Stato. Non solo, ma ogni anno, con il presunto calo, il consorzio agrario di Brescia veniva a rubare 100 milioni allo Stato italiano; e nessun controllo è stato esercitato dal capo dell'ispettorato agrario.

Inoltre, presso l'ispettorato agrario medesimo, all'ufficio per il rilascio dei buoni di conferimento all'ammasso del grano, venne assunta la sorella del dottor Volanti, dandosi così prova di uno sfacciato nepotismo ed eliminandosi qualsiasi concreta possibilità di controllo.

La moglie del dottor Volanti, poi, è stata denunciata alle autorità di Brescia per speculazione sul grano: essa era anche la principale azionista di una società produttrice di mais ibrido, società che il dottor Volanti, come capo ispettore, doveva controllare. Ma il dottor Volanti era, nello stesso tempo consulente di questa società produttrice di mais ibrido. E questa società ha ricevuto dallo Stato sovvenzioni per molti milioni: ed era precisamente il dottor Volanti che doveva dare il parere favorevole per la concessione di tali sovvenzioni, controllando il mais ibrido che tale società vendeva.

E quando nel 1953 il mais ibrido di questa società non germogliò, il dottor Volanti si ritirò ricevendo da questa società una gratifica di alcune decine di milioni di lire.

Il dottor Volanti era, altresì, consulente di altre società e di altri enti agricoli, allo stesso modo come lo era della famosa F. A. T. A., alla cui presidenza fu per anni l'onorevole Bonomi.

Così, come da anni va accadendo in provincia di Brescia, gli agricoltori hanno inviato al Ministero dell'agricoltura decine di rapporti per quanto si riferisce all'importazione del bestiame dall'Olanda e dalla Svizzera, operato dall'ispettorato agrario e specificamente dal dottor Volanti e dall'allora direttore della zootecnia per la provincia di Brescia dottor Della Barba, e naturalmente con la sovvenzione dello Stato.

Voi non avete mai risposto a questi rapporti e il dottor Della Barba, che è al tempo

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

stesso azionista di una di tali società di importazione che egli avrebbe dovuto controllare, l'avete ricompensato nominandolo capo dell'ispettorato agrario per la provincia di Caserta.

Il capo dell'ispettorato agrario di Brescia, che è venuto meno ai suoi più elementari doveri, agli obblighi della sua alta funzione di controllore, che ha confuso i suoi compiti istituzionali con le più losche attività speculative, sta per essere — si dice a Brescia — elevato di grado, e precisamente al grado di ispettore capo per la Lombardia.

Debbo pertanto, lo ripeto, dichiarare la mia totale insoddisfazione per la risposta dell'onorevole sottosegretario ed elevare la mia protesta anche per un'altra ragione. La risposta che ella ha letto, onorevole sottosegretario, è stata predisposta dal dottor Ferdinando Vitale, capo della prima divisione, che non è un funzionario del Ministero dell'agricoltura, ma della Federazione italiana dei consorzi agrari, e che, ciò nonostante, dirige la più importante divisione del Ministero dell'agricoltura!

Ebbene, deve finire questo scandalo. Noi chiediamo un parere al ministro dell'agricoltura e chi ci risponde è la Federazione dei consorzi agrari. Noi vogliamo che il Ministero dell'agricoltura veda con i propri occhi e sia esso a rispondere, non la Federazione dei consorzi agrari. È evidente, onorevole sottosegretario, che quando a rispondere ad una nostra interrogazione è un funzionario della « Federconsorzi » e quando si tratta di una interrogazione concernente un argomento che ha riferimento strettissimo con un consorzio agrario, in questo caso quello di Brescia, noi abbiamo pieno diritto di pensare che per omertà non si vogliono prendere i provvedimenti necessari, perché è evidente che il dottor Volanti sui consorzi agrari e particolarmente su quello di Brescia potrebbe dire molte cose.

Ebbene, onorevole sottosegretario, quando cesserà questo scandalo di funzionari della « Federconsorzi » che dirigono il Ministero dell'agricoltura? Quando saranno scacciati dai loro posti di alta responsabilità presso il Ministero dell'agricoltura questi funzionari della « Federconsorzi »?

Il vostro compito dovrebbe essere quello di aiutare, di proteggere, di difendere i coltivatori diretti e la nostra agricoltura dai troppi ladri e dai troppi uomini corrotti che esistono in Italia.

Con la risposta di oggi avete voluto aiutare, proteggere e difendere gli uomini più

corrotti, gli amici dei ladri e dei rapinatori, che rendono difficile la vita ai coltivatori diretti; ma noi non vi daremo pace, qui in Parlamento e nel paese, fino a quando i corrotti i ladri non saranno cacciati dai loro attuali comodi posti di depredamento del denaro pubblico e del lavoro privato, siano essi dirigenti della « Federconsorzi », siano essi funzionari periferici del Ministero dell'agricoltura.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Onorevole Nicoletto, come certamente ella ricorda, un mese fa, di comune accordo, differimmo le interrogazioni, in quanto io ebbi a dichiarare in via breve che una inchiesta era in corso sui fatti da lei denunciati.

Negli Stati democratici si usa successivamente contestare le accuse. Non posso portarle qui il funzionario condannato, se prima le accuse non trovano conferma.

Debbo, quindi, respingere le sue affermazioni di omertà e pregarla di avere pazienza finché l'inchiesta abbia il suo corso.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Capalozza e Massola, al ministro dell'interno, «per conoscere se gli consti che alcuni sindaci, anziché disporre perché le commissioni mandamentali elettorali riscrivano di ufficio gli elettori indebitamente cancellati dalle liste in forza della nota circolare Scelba del gennaio 1955, richiedono che questi presentino domanda *ad hoc*, ciò che, inevitabilmente, finirebbe col rendere inoperante il diritto alla iscrizione, anche perché i termini utili per la variazione delle liste stanno per scadere» (2611).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ai termini dell'articolo 13 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058, la competenza della commissione elettorale comunale, concernente le proposte di iscrizione di cittadini nelle liste in sede di revisione annuale, è limitata alle situazioni che maturano entro il 15 dicembre.

Decorso l'anzidetto termine, e sino al 30 aprile, ogni iniziativa relativa alla indicata revisione compete esclusivamente alla commissione elettorale mandamentale.

Ciò stante, poiché la nota sentenza della Corte di cassazione venne emessa il 9 febbraio 1956, l'ufficio scrivente, con la circolare n. 296/L del 28 febbraio detto, uniformandosi

alle cennate norme, dispose che i sindaci trasmettessero d'ufficio, entro il 15 marzo, alle commissioni mandamentali, e non alle comunali, gli elenchi dei condannati, con il beneficio della pena sospesa, in epoca anteriore al 1° luglio 1931, e, per tale motivo, cancellati e non iscritti nelle liste, perché i consessi medesimi provvedessero alla relativa iscrizione, a norma dell'articolo 23 della legge n. 1058.

Siffatte istruzioni, pertanto, escludono che possano essere state impartite dai sindaci alle commissioni comunali le erronee disposizioni segnalate dagli onorevoli interroganti.

Non risulta, comunque, che vi siano state violazioni alle istruzioni stesse nel senso indicato.

PRESIDENTE. L'onorevole Capalozza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAPALOZZA. Siamo d'accordo che nella mia interrogazione le parole « commissioni mandamentali » debbano essere lette « commissioni comunali ». È stato un errore del proto, che ho chiarito già in precedenza con l'onorevole sottosegretario.

Prendo atto della risposta. Tuttavia, debbo rilevare che l'oggetto della mia interrogazione non riguarda soltanto le conseguenze della nota sentenza della Cassazione a sezioni unite per quel che riguarda le condanne condizionali precedenti all'entrata in vigore del codice vigente, cioè del codice Rocco; ma si riferisce anche all'applicazione della nuova legge regolatrice dell'elettorato attivo, cioè della « novella » del 23 marzo 1956, n. 137, che, essendo stata pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 28 marzo ed entrata in vigore il 29 marzo, ha lasciato un margine assai ristretto agli uffici comunali e alle commissioni comunali per la reinscrizione degli indebitamente cancellati (noi continuiamo a dire degli « indebitamente cancellati ») a seguito della circolare Scelba. Fatto è che prima che si addivesse ad una decisiva risoluzione giurisprudenziale in termini di questa grave questione, posta dalla circolare Scelba del 1950, è intervenuta una legge, la quale ha risolto *judicatus* la questione stessa.

Che cosa è avvenuto in pratica? È avvenuto che la maggior parte di coloro i quali erano stati cancellati — a seguito di una circolare! — non sono stati reinscritti nemmeno a seguito della legge, appunto perché i termini erano brevissimi: dal 29 marzo al 31 marzo vi erano solo due giorni e, in due giorni, pochissimo è stato fatto. Di guisa che si è finito con l'eludere la legge e col violare i più gelosi e

solenni diritti del cittadino, cioè i diritti politici

Vi è stata una circolare del ministro dell'interno (esattamente quella del 29 marzo 1956, n. 306/L), la quale sta a dimostrare ancora che questa materia elettorale, questa materia delle iscrizioni nelle liste elettorali, è affidata ad una legislazione fluida. È una circolare, tra l'altro, tutt'altro che chiara. Secondo il ministro dell'interno, sembra che le iniziative per la iscrizione, dopo il 31 marzo, non possano esser prese più neanche dalle commissioni mandamentali: il che certamente non è esatto. Dopo il 31 marzo le iniziative potevano essere prese, almeno a mio sommosso avviso, da parte delle commissioni mandamentali, appunto a norma dell'articolo 23 che l'onorevole sottosegretario ha ricordato. È accaduto, invece, questo assurdo: che, persino quando gli interessati avevano fatto domanda *ad hoc*, ancor prima del 31 marzo, alla commissione mandamentale, questa, o per essersi riunita dopo il 31 marzo, o perché mancavano alcuni documenti alla pratica (documenti che dovevano essere richiesti d'ufficio dalla commissione mandamentale stessa) non ha proceduto alla reinscrizione di questi elettori pur avendone essi il diritto, col pretesto che la data del 31 marzo era ormai scaduta. Si è dimenticato, tra l'altro, che, con sua sentenza 29 maggio 1953, n. 1615, la Corte di cassazione ha statuito che la data del 31 marzo non è termine perentorio che inibisca al cittadino di potere esercitare il suo diritto, ma è puramente e semplicemente un termine ordinatorio per la commissione mandamentale. Col che, se la commissione mandamentale esamina il caso dopo il 31 marzo e constata che tutti gli elementi per esercitare il diritto di voto sono presenti, ha il dovere funzionale di ammettere l'iscrizione nelle liste elettorali.

Nella mia provincia, la provincia di Pesaro, anzi nel mio comune, il comune di Fano, sta accadendo di peggio. Dei cittadini non hanno ottenuto l'iscrizione nelle liste elettorali da parte della commissione mandamentale, riunitasi dopo il 31 marzo. La corte d'appello di Ancona, tempestivamente adita dagli interessati, è andata di contrario avviso e, rettamente applicando la legge e il precedente giurisprudenziale della Corte di cassazione che ho ricordato, ha riconosciuto a quei cittadini il diritto di voto, li ha dichiarati elettori. Così, essi si sono presentati alla consultazione elettorale del 27 e 28 marzo con la sentenza della corte d'appello e hanno votato. Tuttavia, ora, l'ufficio comunale elettorale si rifiuta di iscrivere quei cittadini,

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

quantunque essi siano stati dichiarati elettori con una sentenza, e pretende di includerli nelle liste solo in occasione della revisione annuale dell'anno prossimo! Debbo concludere che l'ambito delle liste elettorali continua ad essere trattato dall'esecutivo come una sua sfera riservata di manipolazione e di arbitrio.

Per queste ragioni, sono insodisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Barbieri, al ministro di grazia e giustizia, « per sapere quali ragioni siano intervenute ad impedire il mantenimento degli impegni di massima assunti dallo stesso ministro con le sue lettere del 9 agosto 1955, n. 57/4/1 Gab., inviate al presidente del consiglio di amministrazione della « Pia Casa di patronato » e al sindaco di Firenze nelle quali rispettivamente si affermava che « a seguito delle indicazioni che la signoria vostra, mi fornirà, le trattative per la concessione del sussidio possono avviarsi verso la conclusione nel prossimo mese di settembre » e « Le trattative per l'assegnazione dei fondi richiesti a tal fine, potranno probabilmente essere concluse nel prossimo mese di settembre ». L'interrogante, consapevole dell'importanza morale di questa antica istituzione cittadina chiede di sapere perché si ritiene « inutile » la convocazione a Roma di una delegazione del consiglio per esaminare concretamente le possibilità di rinnovo della convenzione e di concessione della sovvenzione » (2631).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

**SCALFARO, Sottosegretario di Stato per la giustizia.** La situazione della « Pia Casa di patronato » per i minorenni di Firenze, istituto privato convenzionato, ha formato oggetto di attento studio e di vivo interessamento da parte del Ministero di grazia e giustizia che si riservò, esauriti gli accertamenti del caso e valutate le relative risultanze, di adottare, nei limiti della sua competenza, i provvedimenti opportuni.

In relazione a tale proposito, va innanzitutto ricordato che, essendo, a seguito di accurati accertamenti effettuati sul posto da due funzionari del Ministero, risultate gravi irregolarità e manchevolezze di natura disciplinare e morale si rese indispensabile provvedere allo sfollamento parziale dei minori ricoverati presso detta Pia Casa. Avendo peraltro l'avvocato Ernesto Brunori, quale presidente del comitato nominato dall'assemblea della Pia Casa, con relazione in data 30 ottobre 1955, fatto conoscere di volere,

in conformità del principale scopo statutario, sviluppare l'attività dell'ente prevalentemente nel settore dell'assistenza ai liberati dal carcere, il ministro Moro scrisse al presidente del consiglio di amministrazione della Pia Casa ed al sindaco di Firenze le due lettere del 9 agosto 1955 n. 57/4/1 Gab. — richiamate nella interrogazione — con le quali pur mostrandosi favorevole alla prospettata trasformazione ed alla eventuale concessione di fondi, subordinò ogni provvedimento alle proposte della Pia Casa. Quest'ultima presentò, in effetti, un progetto di rinnovamento edilizio ma un funzionario tecnico — l'ingegnere Borgia — inviato sul posto dal Ministero di grazia e giustizia, con rapporto del 5 dicembre 1955 riferì che la spesa per il piano minimo, preventivata in lire 6 milioni e 300 mila, e quella per il piano definitivo in lire 20 milioni erano di gran lunga inferiori alle erogazioni realmente occorrenti e che l'attuazione del piano minimo avrebbe dato scarsi vantaggi e sarebbe stato comunque di difficile realizzazione.

Accertata quindi la impossibilità di contribuire allo stabile la funzionalità necessaria per un moderno istituto di rieducazione, e non potendosi elargire, per opere edilizie di istituti minori, somme destinate per legge ai liberati dal carcere (la modesta somma stanziata in bilancio per la manutenzione dei fabbricati adibiti alla rieducazione dei minorenni non consente alcuna spesa straordinaria), il Ministero di grazia e giustizia, con telegramma in data 24 gennaio 1956, comunicò al presidente del consiglio di amministrazione della Pia Casa che, non avendo la possibilità e la competenza per eliminare la critica situazione dell'istituto, mentre non avrebbe adottato alcun provvedimento contrario alla convenzione fino al 30 giugno 1956, termine di scadenza di essa, avrebbe esaminata la possibilità di concedere una sovvenzione, compatibilmente con tutte le altre esigenze dell'amministrazione, ove la Pia Casa avesse organizzata ed attuata la assistenza ai liberati dal carcere, soggiungendo che, avuto riguardo a quanto innanzi esposto, si rendeva superflua la convocazione a Roma di una delegazione del consiglio di amministrazione di detto istituto, in quanto essa non avrebbe potuto offrire elementi di giudizio maggiori o diversi da quelli già in possesso dello stesso Ministero.

Nelle more dello svolgimento delle pratiche di cui sopra, il Ministero di grazia e giustizia ha, comunque, concesso all'ente un sussidio di lire un milione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

Scaduta la convenzione summenzionata con il 30 giugno ultimo scorso, dal 1° luglio successivo il Ministero di grazia e giustizia ha assunto, negli stessi locali di proprietà demaniale, la diretta gestione di un istituto di osservazione per minorenni e, pur non avendone alcun obbligo, ha cercato e sta cercando di assumere, nei limiti dei posti in organico, elementi del personale già alle dipendenze della Pia Casa come impiegati privati. Di essi, in numero di trenta, cinque sono stati già assunti e precisamente tre insegnanti, un medico ed un agente, altri sette erano pensionati ed altri quattro non avevano alcuna idoneità ad essere reintegrati nella loro funzione. Per altri sei si spera di poter trovare una forma di compenso, quanto meno a parcella, per le prestazioni effettuate, ma la realizzazione non si presenta facile.

Confermando che non può essere richiamata la competenza del Ministero di grazia e giustizia per sistemare una situazione di natura privata preesistente, il Ministero ha fatto e continua a fare ogni sforzo, soprattutto per cercare di andare incontro al lato umano, indubbiamente penoso, della situazione stessa.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Barbieri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**BARBIERI.** Devo innanzitutto rammaricarmi per il ritardo con cui si risponde alle interrogazioni, talché non abbiamo più la possibilità di stabilire un contatto con il Governo ed eventualmente di studiare insieme i provvedimenti che potrebbero essere presi per risolvere i vari problemi. Le risposte giungono generalmente quando le cose, bene o male, sono già sistemate.

Quando presentai la mia interrogazione, intendevo sollecitare il Governo ad assolvere un impegno che aveva ufficialmente assunto per iscritto verso il presidente della « Pia Casa » e verso il sindaco di Firenze. Nelle lettere, di cui ho riportato nell'interrogazione i numeri di protocollo, si affermava che « a seguito delle indicazioni ... le trattative per la concessione del sussidio possono avviarsi verso la conclusione nel prossimo mese di settembre ». Oggi, invece, la nostra discussione è quasi fuori luogo, poiché non vi è più praticamente la possibilità di salvare questo istituto, con il quale il Governo aveva una convenzione.

Si tratta di un vecchio istituto fiorentino; il nostro Presidente ben conosce che cosa siano i corrigendi per la città di Firenze: si tratta di poveri ragazzi abbandonati, senza cure, senza educazione, alcuni reduci da

condanne. Era un istituto caro ai fiorentini; ad esso il Governo erogava un sussidio.

Ora, si potevano rivolgere anche molte critiche a questo istituto (e noi stessi le abbiamo fatte), per la eccessiva disciplina, talvolta a carattere militare, che prescindeva dalla elevazione morale dei giovani. Tuttavia l'istituto costituiva un rifugio per i ragazzi che si trovavano in determinate condizioni.

Ora, il Governo ha lasciato scadere la convenzione senza rinnovarla. Di conseguenza la totalità dei ragazzi ricoverati in questo istituto, dove avevano comunque vitto e alloggio e dei pedagoghi più o meno capaci, sono stati dimessi. Solo pochissimi di essi sono stati trasferiti in altre case di rieducazione, lontano dalla loro città e dalle loro famiglie.

Inoltre si deve ricordare che tutto il personale dell'istituto da sei mesi non percepisce stipendio; esso vive rivolgendo continui appelli alla carità dei cittadini.

Sono state assunte provvisoriamente solo sei persone; ma ora vi è il licenziamento in tronco per tutti. Così questa gente se ne andrà senza alcuna liquidazione e con un credito di sei mesi di stipendio.

Ma vi è anche un altro problema. Nell'edificio erano sistemate delle officine artigiane, dove veniva insegnato il mestiere a diversi apprendisti. Si tratta di sessanta persone, quindi di sessanta famiglie. Col passaggio dell'istituto al Governo queste sessanta « officine-artigiane » hanno ricevuto lo sfratto e non sanno dove trasferirsi.

Altro aspetto che ella non ha toccato, onorevole sottosegretario, anche se non vi è un impegno diretto da parte del Governo, è quello dei creditori che hanno fornito materiale di vario genere a questo istituto, creditori che devono avere 35 milioni di lire.

Come ella ha detto, lo Stato vuole sostituirsi a questo istituto onde dar vita a un nuovo istituto di osservazione. Perciò deve fare un sacrificio: per dimostrare comprensione per queste persone è necessario che paghi gli stipendi agli insegnanti, ai professori, agli operai. Si veda se nelle pieghe del bilancio del Ministero della giustizia è possibile trovare questi pochi milioni oppure ci si metta d'accordo, per esempio, col Ministero dell'interno o con quello del lavoro in modo da soddisfare questi crediti dei lavoratori. In secondo luogo si assuma una parte del personale in altri istituti, ciò che non dovrebbe essere difficile. Il Governo dovrebbe poi assumere l'impegno di assicurare i titolari di queste sessanta « officine-artigiane »

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

che sarà dato loro il tempo necessario affinché possano trovare altri locali. Infine dovrebbero essere soddisfatti i creditori, a meno che non si voglia il fallimento dell'istituto. Si tratta, come ho detto, di un vecchio istituto molto caro ai fiorentini. I ragazzi ricoverati avevano costituito una banda musicale che era spesso chiamata a partecipare a pubbliche manifestazioni. Tutti avevano comprensione per questi giovanetti.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Se noi impostiamo il problema su certe esigenze e situazioni della natura umana, non possiamo che convenire tutti con quanto afferma l'onorevole interrogante. Però ella sa, onorevole Barbieri, che vi sono esigenze di bilancio (infatti sembra che il Ministero della giustizia abbia fatto un voto di francescana povertà che non so a quale secolo risalga, comunque molto lontano) che ci costringono a spendere nei limiti degli stanziamenti e per le voci previste nei capitoli.

Riconosco a questo istituto una lunga tradizione e anche delle benemerienze; ma da un'inchiesta condotta con assoluto scrupolo da parte del Ministero, che aveva la responsabilità giuridica e morale — in forza di una convenzione — di inviare all'istituto una aliquota di giovani, risultarono certi fatti estremamente gravi sotto l'aspetto morale, dei quali non voglio parlare in quest'aula...

BARBIERI. Imputabili a chi?

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Imputabili alla situazione. Il ministero di grazia e giustizia, nei confronti di un istituto con il quale è convenzionato, non ha alcun potere oltre quello di controllare se la convenzione stessa viene rispettata. L'istituto in parola è un'opera pia, e come tale non dipende da noi: ha una sua caratteristica autonoma, una sua funzione, un suo statuto, ed è sottoposto soltanto a un controllo da parte della prefettura e quindi da parte del Ministero dell'interno. Ma non dipende dal nostro dicastero.

Noi abbiamo solo voluto controllare se certe voci erano esatte, e purtroppo lo erano, e in senso estremamente grave. Non è nemmeno vero che abbiamo troncato con rapidità la convenzione, e le lettere scritte dal ministro a tutti coloro che si sono interessati del problema dicevano chiaramente che fino al 30 giugno — scadenza normale della convenzione — non si sarebbe fatto nulla per interromperla brutalmente, ma che non era

assolutamente possibile rinnovarla. Di qui indagini, controproposte, inchieste, e quella proposta fatta dallo stesso consiglio di amministrazione, secondo la quale, spendendo una certa somma — si parlò di 20 milioni — si poteva benissimo istituire un ente perfettamente efficiente e che desse garanzie morali. Infatti non è possibile parlare di istituto per corrigendi se i giovani ne escono peggiori di come erano quando vi sono entrati: occorre cercare di farli uscire migliori.

A questo punto una indagine tecnica del Ministero, fatta da un ingegnere, concluse con un rapporto dettagliato, con dati precisi: da esso risultò che quei 20 milioni non erano assolutamente sufficienti per dar vita ad un istituto che assicurasse certe garanzie morali, indispensabili per poter rinnovare la convenzione.

Di qui la dichiarazione del ministro, secondo cui non era possibile rinnovare la convenzione.

Inoltre, il Ministero non è subentrato all'opera pia: il Ministero, approfittando del fatto che una parte di quei locali sono demaniali, ha messo in funzione, dal 1° luglio, un istituto di osservazione per minorenni. Coloro che si interessano di questi problemi, sanno che gli istituti di osservazione non sono istituti per corrigendi: sono istituti dove i giovani vengono studiati, per essere in seguito avviati in altri istituti dove studieranno, o apprenderanno un mestiere.

Quindi questo istituto, che è gestito direttamente da noi, non è la continuazione di quello esistente prima, ma è qualche cosa di nuovo.

A questo punto, quale era il nostro impegno? Sul piano giuridico, nessuno. L'onorevole Barbieri vorrebbe che noi pagassimo i creditori. Ma come potrebbe questo povero Stato italiano, che già deve tanto interessarsi dei suoi creditori, pagare anche i creditori che non sono suoi?

Si è parlato di un rapporto morale, che non c'è. Noi paghiamo la retta per i giovani che vengono immessi nell'istituto. Se l'istituto non può pagare i suoi debiti, non per questo deve farlo il Ministero.

Il Ministero di grazia e giustizia ha pagato fino all'ultimo soldo tutto ciò che doveva fino al 30 giugno; il 1° luglio il Ministero ha iniziato una sua attività, e poiché il personale del vecchio ente era costituito da 30 persone, sul piano umano si è cercato di vedere quali di queste potevano essere assunte.

Infatti, 5 persone sono state assunte: 7 erano pensionati che cercavano di arroton-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

dare la pensione con un'altra attività, e il Ministero non ha ritenuto, non avendo né il dovere né i fondi necessari, di assumerli. Ne ha scartati 4 perché è risultato, secondo informazioni date dalle competenti autorità, che non avevano le doti necessarie per correggere i minori, anzi, e questo è un pensiero personale, devono essere corretti essi stessi.

Il Ministero, quindi, ha cercato di assumere, attraverso il sistema del pagamento a parcelle, altre 6 persone. Ne rimangono fuori, se non sbaglio, forse 8.

Ho già premesso che sul piano umano non si discute. È penoso che si chiuda un istituto che ha un compito così alto quale quello di correggere dei minori travati. Tuttavia, non è detto che questi istituti debbano vivere per forza se, ad un certo momento, non riescono più a raggiungere gli scopi per i quali sono stati creati. Quindi, in tal caso è meglio che chiudano i battenti.

Se vi erano dei casi umani, questi sono stati esaminati con la massima comprensione, e noi abbiamo pur risposto in questo senso a lei, onorevole Barbieri, all'onorevole Pastore, all'onorevole Cappugi, a tutti, e anche al valorosissimo sindaco La Pira. Ma il Ministero non può essere considerato imputato perché non avrebbe mostrato sufficiente sensibilità nell'andare incontro ai dipendenti di questo ente privato. Per una serie di ragioni che non sta a me ad indagare, questo ente non è più in grado di assolvere i suoi compiti: perciò non vi è una responsabilità giuridica e morale, per la sua chiusura, a carico del Ministero.

Prometto il mio intervento, sia come parlamentare, sia come sottosegretario, per sottolineare il problema al prefetto ed alle autorità. affinché, sul piano umano, vedano se sia possibile trovare una sistemazione per quel personale che si trova in condizioni di bisogno. Altro non posso aggiungere.

BARBIERI. Chiedo di parlare per una breve replica.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBIERI. Vorrei far rilevare di nuovo all'onorevole sottosegretario di Stato che non si tratta di un'azienda privata, si tratta di una fondazione, di un'opera pia, che, pur non dipendendo direttamente dallo Stato, tuttavia, è da esso controllata.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Non per pagarne i debiti.

BARBIERI. Esiste una lettera dell'agosto 1955, e credo che ella ne abbia copia, diretta al presidente del pio istituto e al sindaco di Firenze, con la quale si assicurava

che la convenzione e il sussidio sarebbero stati rinnovati nel settembre 1955.

Comunque, non sono qui a sostenere a tutti i costi la continuazione dell'attività dell'istituto, ma a chiedere la comprensione del Governo perché intervenga, almeno nei confronti del prefetto di Firenze, in modo da studiare i provvedimenti idonei a risolvere questa triste situazione.

La prego, onorevole sottosegretario di Stato, di voler invitare il prefetto di Firenze a concedere una congrua proroga ai conduttori dei locali ove sono sistemate le officine. Si tratta di locali demaniali di cui lo Stato non ha un urgente bisogno, e una proroga consentirebbe a questi artigiani di trovare altri locali. Infine il prefetto di Firenze dovrebbe interessarsi perché il personale rimasto senza occupazione trovi altro impiego, magari in altri istituti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Quintieri all'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, « per conoscere se, a seguito dei numerosi incidenti mortali che anche di recente hanno funestato gli incontri di pugilato, intenda adottare provvedimenti che escludano o limitino ai soli casi imprevedibili il rischio di morte per gli atleti. Tali provvedimenti appaiono all'interrogante tanto più urgenti in quanto i competenti organi sportivi, nel caso di un atleta che si rifiutava di combattere per una malattia progressiva, hanno negato valore probatorio alla diagnosi del medico curante, basata anche su certificati di analisi. Nel caso predetto è stato affermato inoltre il principio che è legittima la suspizione nei confronti del paziente, mentre una presunzione opposta dovrebbe ricavarsi dal fatto, assai frequente, di pugili che, pur di guadagnare la borsa, combattono in stato patologico con grave pericolo per la propria incolumità » (2634).

L'onorevole alto commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica ha la facoltà di rispondere.

MAZZA, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica*. Sono lieto di comunicare all'onorevole interrogante che dalle statistiche ufficiali degli infortuni sportivi in Italia si rileva che dal 1952 a tutt'oggi non si sono più verificati casi mortali in occasione di incontri pugilistici. Tali casi, invece, sono tuttora abbastanza frequenti nelle altre nazioni.

Il controllo sulla salute degli atleti e su tutte le altre condizioni necessarie ad evitare danni sanitari è attualmente disciplinato dal regolamento sanitario della Federazione pugi-

listica italiana, adottato nel 1949 e che si ritiene rispondente allo scopo.

Vorrei, in modo particolare, pregare l'onorevole interrogante di considerare che gli articoli 10, 11, 12 e 13 del citato regolamento stabiliscono visite mediche periodiche ai pugili e un rigoroso controllo sanitario sullo stato di salute degli stessi, sia prima sia dopo gli incontri.

Nel caso specifico prospettato, di un atleta che si rifiuta di combattere per causa di malattia, come nel caso opposto di un atleta che intende combattere, pur essendo ammalato, l'Alto Commissariato ritiene giustificato il comportamento di prudenza del medico sportivo che ritenga di dover eseguire il prelievamento dei campioni (sangue e urina) direttamente dal soggetto, come del resto si pratica per tutte le visite fiscali allo scopo di evitare ogni possibilità di sostituzione del materiale da analizzare.

Mi permetterò di aggiungere che l'operato del medico sportivo è sottoposto non alla nostra vigilanza, ma a quella della Federazione medici sportivi, cui è affidata la tutela sanitaria nelle attività sportive dalla legge 27 dicembre 1950, n. 1055.

PRESIDENTE. L'onorevole Quintieri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

QUINTIERI. Ringrazio il rappresentante del Governo delle dichiarazioni fatte. Mi permetto di puntualizzare l'argomento cui si riferisce la mia interrogazione, la quale ha destato vasta eco nella stampa sportiva. Forse la lettura di tale stampa ha indotto a considerarla come una difesa di coloro che si rifiutano di combattere o, comunque, di non partecipare ad una competizione sportiva, identificandola col caso Festucci, un atleta romano che allora era vituperato per non aver combattuto e che oggi invece viene esaltato per il coraggio dimostrato nel recente confronto con Humez. Mutabilità delle vicende umane!

La mia interrogazione si riferisce invece alla salute degli atleti e principalmente di quelli che combattono. Recentemente ho avuto occasione di leggere un articolo molto documentato di un medico di fama mondiale sulle conseguenze del cosiddetto pugno da *k.o.*, veramente terrificanti. Molti sono i pugili morti in passato sul *ring*. All'epoca in cui presentai la mia interrogazione, si era verificato da poco il caso del pugile Esacof, morto sul *ring*.

Orbene io ho chiesto che i medici della Federazione pugilistica italiana — che saranno migliori di quelli delle federazioni straniere

dal momento che le morti si verificano in misura più frequente all'estero che in Italia, come è affermato nella risposta data alla mia interrogazione — siano severi nel valutare le condizioni fisiche dei pugili. Nella riunione pugilistica in cui doveva intervenire il Festucci si fece combattere un pugilatore il quale aveva, a quanto si dice, un ascesso alla gola: egli combattè per la borsa, ma contro la sua salute.

Quello che mi ha colpito nel caso Festucci è stata la seguente affermazione del medico della Federazione pugilistica: « Dal punto di vista tecnico e medico si fa rilevare che la differenza sostanziale fra esame clinico con giudizio diagnostico emesso dal medico curante e quello emesso dal medico fiscale (*sic!*) consiste nel fatto che nel secondo caso è implicita la legittima suspizione nei riguardi dei pazienti ». Egli si preoccupa di aggiungere: « Eventuali divergenze di giudizio fra il medico curante e il medico fiscale non devono essere oggetto di offesa per il primo, appunto per quanto sopra detto ».

Orbene, a mio avviso, il medico, sia fiscale sia di fiducia, è sempre medico: egli deve tutelare la sanità fisica di colui che visita dando credibilità al paziente ed al suo medico di fiducia in merito alle malattie pregresse. È da notarsi infatti che l'atleta non è il lavoratore il quale accusa una malattia per non recarsi al lavoro e percepire ugualmente la retribuzione, ma è un uomo che deve combattere seminudo, all'aperto, ricevere dei pugni terribili, attendere alla propria esistenza per percepire una borsa. Se non combatte non percepisce nulla. Suspizione nei confronti del paziente, di colui che ritrae da quella attività professionistica il sostentamento della sua vita! Non attendibilità delle attestazioni del medico curante circa malattie pregresse! Può essere che l'atleta il giorno del combattimento sia in condizioni normali, ma solo il medico curante può attestare delle condizioni del soggetto nei giorni precedenti.

L'onorevole rappresentante del Governo risponde che gli accertamenti sanitari sono affidati alle federazioni sportive, le quali agiscono d'intesa con la Federazione medici sportivi. Ma è proprio da questo punto che parte la mia interrogazione, rivolta a sapere se il Governo e l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità non intendano integrare le attuali norme con nuovi provvedimenti i quali stabiliscano che ben altra debba essere la natura degli accertamenti da farsi dai medici e ben altro l'*animus* con cui il medico sportivo va a visitare il pugile o qualsiasi

altro atleta che si dice ammalato. È in gioco la salute di questo individuo, la quale non deve essere compromessa da una questione di principio da parte dei medici sportivi, i quali si autodefiniscono medici fiscali, nei riguardi del medico di fiducia.

Perché si abbia la certezza delle effettive condizioni di un atleta prima della prova è necessario che l'indagine sia rivolta non soltanto al momento presente ma anche al passato prossimo, e ciò soprattutto per quegli atleti che, pur di percepire la borsa, combattono in condizioni fisiche menomate. A nome di tutti coloro che considerano lo sport una competizione pacifica e generosa, non posso fare a meno di invocare dal Governo disposizioni che mettano il medico sportivo di fronte al dovere di considerare che ha davanti a sé un uomo che quanto meno si crede ammalato e perciò di non trascurare tutti gli elementi che possano essergli forniti circa l'eventuale esistenza di forme morbose pregresse,

MAZZA, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZA, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica*. Temo di non essermi espresso con sufficiente chiarezza. Avevo già pregato l'onorevole interrogante di tener presente che il regolamento sanitario della Associazione pugilistica stabilisce visite mediche periodiche ai pugili e rigorosi controlli del loro stato di salute. Quindi mi pare che in questa formulazione, stato di salute, vi sia la più rigida e doverosa direttiva per i medici, affinché in tutta coscienza dichiarino l'atleta idoneo o non idoneo a combattere. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Essendo trascorso il tempo destinato alle interrogazioni, lo svolgimento delle rimanenti iscritte all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

#### Seguito della discussione del disegno di legge:

**Ratifica dei decreti legislativi 22 settembre 1947, n. 1105, e 22 dicembre 1947, n. 1575, concernenti modificazioni all'ordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato. (377-bis).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica dei decreti legislativi 22 settembre 1947, n. 1105, e 22 dicembre 1947, n. 1575, concernenti modificazioni all'ordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato.

È iscritto a parlare l'onorevole Macrelli. Ne ha facoltà.

MACRELLI. Sarò brevissimo, e non perché l'argomento non meriti una discussione ampia e profonda, ma perché questa già è stata fatta; inoltre altri oratori verranno dopo di me, per cui i problemi saranno affrontati *in toto*.

Mi limiterò ad alcune osservazioni, soprattutto perché le nostre decisioni sono attese da un complesso di operai e di impiegati che raggiungono un numero non indifferente: quasi 2 mila unità a Foggia, e quasi 5 mila a Roma. È inutile che rifaccia la storia dell'Istituto poligrafico dello Stato: basterà che ne ricordi agli onorevoli colleghi la funzione specifica. Dichiaro subito che parlo non soltanto a nome della parte politica che rappresento in quest'aula, ma particolarmente per incarico, di quella organizzazione sindacale democratica, l'Unione italiana del lavoro, che raccoglie gran parte degli impiegati e degli operai che svolgono la loro attività a Foggia ed a Roma.

Ormai è nota quella che è stata ed è tuttora la funzione dell'Istituto poligrafico dello Stato. Esso, con la sua attrezzatura produttiva, con lo stabilimento di Foggia ed i tre di Roma, con la sua struttura verticale, che dalla fabbricazione di cellulosa arriva alla produzione di molteplici prodotti finiti, con i suoi quasi 7 mila dipendenti, è una delle maggiori imprese pubbliche, il più grande complesso grafico e cartario d'Italia ed uno dei maggiori d'Europa. È forse per questa ragione che attraverso i tempi si è scatenata — mi si consenta il termine forse esagerato — l'azione delle industrie private contro il Poligrafico. Vorrei per altro far osservare all'amico e collega Bima, relatore di minoranza, che non v'è da spaventarsi per questo, giacché, in base ad elementi precisi che sono stati raccolti — ed il relatore per la maggioranza, onorevole Pedini, potrà confermare quanto io dico — la produzione del Poligrafico dello Stato a pieno regime incide sulla produzione nazionale per lo 0,75 per cento per quanto riguarda l'industria cartaria e per il 3 per cento per quanto riguarda l'industria grafica. Quindi mettano a tacere le loro apprensioni coloro che vengono qui a sostenere gli interessi delle industrie private; e soprattutto in questo nostro compito cerchino di elevarsi, esaminando non tanto quelli che sono gli interessi della classe operaia, della classe impiegatizia, ma principalmente il superiore interesse dello Stato, della nazione.

Noi siamo i primi a riconoscere ciò che a caratteri naturalmente neri, foschi, ha segnalato

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

il relatore di minoranza nella sua esposizione e ciò che obiettivamente ha indicato nella sua relazione l'onorevole Pedini. Sappiamo anche noi che l'Istituto poligrafico dello Stato è in *deficit*; bisognerebbe però molto serenamente ed obiettivamente esaminare le ragioni di questo *deficit*. Non basta prendere, *sic et simpliciter*, le cifre, che sono veramente impressionanti, per dire che si tratta d'un istituto il quale non ha risposto alle esigenze e soprattutto alle ragioni per cui era stato creato, e che quindi esso merita non soltanto la soluzione che è stata prospettata nel disegno di legge sottoposto ora al nostro esame, ma anzi una soppressione quasi totale.

Noi sappiamo, ad esempio, che vi sono 650 milioni annui di interessi passivi dovuti ad anticipazioni per il mancato pagamento di forniture da parte dello Stato.

PEDINI, *Relatore per la maggioranza*. Vi erano: ora non più.

MACRELLI. Gravano però ancora, onorevole Pedini. Creda pure: quando si tratta di interessi passivi, essi seguono regolarmente tutte le istituzioni e tutti i bilanci, di qualsiasi natura: privati e pubblici.

Sulla pesantezza burocratica, poi, qualche collega ha già posto il dito, ed altri lo faranno indicando più esattamente e specificamente le cifre. Io mi limito ora a porre in evidenza che questa burocrazia, questa grande macchina burocratica pesa enormemente sulle sorti dell'Istituto poligrafico dello Stato. E non bisogna dimenticare un'altra cosa (circa la quale non voglio ora indagare da quale ragione sia dipesa, ma che indubbiamente riveste eccezionale gravità dal punto di vista morale, politico e sociale) che si è verificata ad un certo momento e per un lungo periodo, perdurando anzi tuttora. Intendo riferirmi al fatto che si è notato un avvio di lavoro più verso i privati che non verso il Poligrafico e naturalmente tutto questo ha cagionato un aumento del *deficit*, un aggravarsi di quello sbilancio di cui parlano il relatore per la maggioranza e il relatore di minoranza. Onorevole sottosegretario, che fa cenni di dissenso, se vi sarà da plaudire, plaudirò; non credo però che finirò per approvare tutto ciò che il suo dicastero ha presentato all'esame della Camera.

È necessario ad ogni modo esaminare tutti gli aspetti di questo problema molto serenamente sgombrando anzitutto il terreno dalle preoccupazioni che pesano su alcuni colleghi ed anche su qualche settore della Camera. In definitiva, che cosa domandiamo noi? Che cosa ha domandato l'Unione ita-

liana del lavoro nelle varie riunioni che essa ha tenuto ed alle quali abbiamo partecipato anche noi, gli onorevoli L'Eltore, De Meo, Matteotti ed altri colleghi che rappresentano tutte le correnti che siedono nell'aula di Montecitorio? Noi abbiamo discusso a lungo per giungere alla formulazione di due proposte: l'una si riassume nell'autonomia dell'istituto, che deve avere soprattutto una unità funzionale; l'altra nell'organico trattamento del personale.

L'amico e collega L'Eltore, che conosce molto bene questo problema, che lo ha studiato a fondo, che lo ha esaminato anche con noi nelle riunioni alle quali ho alluso prima, ha presentato una serie di emendamenti. Egli li illustrerà nel suo intervento in sede di discussione generale e meglio li illustrerà in sede propria. Intanto, mi permetto fin d'ora di richiamare l'attenzione del Governo su questi elementi. Mi auguro che lo stesso Governo verrà incontro a queste nostre richieste, che sono legittime, naturali e che rispondono alle esigenze dell'istituto e — mi si consenta di dirlo — anche alle legittime istanze ed aspettative della classe operaia ed impiegatizia occupata a Foggia e a Roma.

Onorevole ministro e onorevole relatore per la maggioranza (mi rivolgo più a lei che all'altro relatore, assente non tanto perché lontano dall'aula quanto perché tale devo considerarlo proprio per il pensiero che ha espresso nella sua relazione: noi non possiamo seguirlo e quindi non lo consideriamo; consideriamo invece il ministro e lei, onorevole Pedini...

PEDINI, *Relatore per la maggioranza*. Molte grazie.

MACRELLI. ... pur non andando d'accordo su tutto), il disegno di legge sancisce, secondo noi in forma definitiva, la divisione dell'Istituto poligrafico in vari settori. Ella accenna di no, ma la prego di esaminare la cosa un po' insieme con noi (se la esamina per conto suo è certo che darà ragione a se stesso), soprattutto dopo che l'amico L'Eltore avrà parlato ed avrà spiegato i suoi emendamenti. Vedrà che ci troveremo d'accordo ed avremo un punto di comune convergenza: noi, voi del Governo e voi della Commissione (il classico triangolo). Per dimostrare l'assurdità di una tale divisione e di una tale situazione, mi basti ricordare alla Camera il numero dei controlli statali, governativi, che esistono sull'attività del Poligrafico dello Stato. Il rilievo ha una importanza evidentissima. Forse quando accennavo alla pesan-

tezza burocratica intendevo anche riferirmi proprio al complesso problema dei controlli.

I controlli vengono effettuati dallo Stato in questa maniera: ispettorato carte e valori, dipendente dal provveditorato generale dello Stato, che esercita un controllo sulla produzione in senso qualitativo ed in senso quantitativo; direzione generale del Ministero del tesoro, che controlla la quantità per i valori di emissione del suddetto Ministero, come per esempio biglietti di Stato, titoli, ecc.; Corte dei conti, che vigila sulla materia contabile; Ragioneria generale dello Stato, per ciò che concerne i bilanci; poi, insieme con tali organi di controllo, funziona, di concerto, il nucleo della guardia di finanza della « brigata poligrafica » con compiti di vigilanza intesi a tutelare il patrimonio dello Stato.

Oltre a ciò, va rilevato che l'Istituto poligrafico si cautea con uno specifico ufficio di sorveglianza per il rispetto delle norme regolamentari.

Quindi, sembra logica conseguenza dei nostri rilievi la richiesta che fa l'amico L'Eltore, con un suo emendamento, di abolire le sezioni, aggiornando così l'articolo 3 del disegno di legge.

Ma non basta. All'articolo 14, noi, evidentemente per una ragione sulla quale è perfettamente inutile insistere, proponiamo (dico « proponiamo », amico L'Eltore, perché anch'io sottoscrivo, sia pure non materialmente, ma idealmente, i suoi emendamenti) che sia accolto un rappresentante designato dal personale. È strano che, proprio in un organismo statale importante come il Poligrafico, la gran massa degli operai e degli impiegati (circa 7 mila, come ho già rilevato) non abbia neanche un rappresentante. A me basta fare il rilievo per comprendere che la Camera, in tutti i suoi settori, darà la sua approvazione alla nostra proposta. Non v'è bisogno di dare una spiegazione del nostro emendamento, perché è di una evidenza palmare.

*Una voce al centro.* Anche la destra voterà?

MACRELLI. È probabile. Perché non dovrebbe votare?

Vi è poi l'articolo 15. Onorevole ministro e onorevole relatore per la maggioranza, ci tolgano un dubbio (dubbio che esprimo io, mentre è una certezza per altri): si è fissata una specie di discriminazione con l'articolo 15, soprattutto con la sua ultima parte. Ecco perché vorremmo che quest'ultima parte dell'articolo fosse soppressa, perché non vogliamo lasciare *ad libitum* della direzione lo scegliere, lo stabilire, il modificare, il creare delle situa-

zioni che possono appunto arrivare a quel dubbio (o a quella certezza) cui mi riferivo quando parlavo di eventuale discriminazione. Non possiamo, per ragioni morali, politiche e sociali, far luogo a nessuna discriminazione e dare questa possibilità ai dirigenti. Mi auguro che le risposte che verranno dal banco del Governo e dal banco della Commissione potranno tranquillizzarci a questo proposito. Sempre in fatto di direzione dell'istituto, noi proponiamo che il direttore generale dell'istituto sia nominato dal consiglio d'amministrazione.

PEDINI, *Relatore per la maggioranza.* Lo dico anche nella relazione. Si vede che non l'ha letta bene.

MACRELLI. L'ho letta e l'ho esaminata, onorevole Pedini; ma mi permetta di tener presente il testo della legge, non soltanto le sue parole: le quali hanno un valore, ma, al di sopra delle sue e delle nostre, vi è la parola del ministro, che viene consacrata in un disegno di legge. Quindi, mi auguro e spero che il ministro accetterà non soltanto le nostre proposte, ma anche quello che è stato il pensiero espresso dal relatore nella sua relazione.

Ultimo problema che abbiamo prospettato è quello relativo al personale. Nell'articolo 25 del testo governativo si parla di trattamento economico del personale. Vi pare che basti? Vi pare che possiamo accontentarci di questa tutela esclusivamente materiale e finanziaria del personale operaio ed impiegatizio? Noi vogliamo qualche cosa di più e di meglio, dal momento che non è sufficiente il lato economico per tutelare gli interessi degli operai: per esempio, occorre dare la sicurezza del posto, assicurare loro le ferie e, insomma, tutti i diritti che spettano agli operai, non soltanto perché sono previsti dai patti di lavoro, ma anche perché sono sanciti nella Costituzione.

Ecco perché, a nome di noi tutti, l'onorevole L'Eltore ha presentato un emendamento all'articolo 25 tendente a regolare, oltre al trattamento economico, anche quello normativo, specificando che restano validi tutti gli accordi di carattere nazionale. E mi pare che una siffatta richiesta meriti ora l'attenzione della Camera e più tardi l'approvazione da parte di tutti i colleghi, in modo che questa legge, attesa da una grande massa di operai, divenga una realtà rispondente alle giuste esigenze della classe lavoratrice e del paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la onorevole Anna De Lauro Matera. Ne ha facoltà.

DE LAURO MATERA ANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Camera si trova

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

a dover affrontare e decidere su una legge la cui importanza grandemente trascende gli interessi immediati e futuri delle maestranze e del personale tutto dell'Istituto poligrafico dello Stato, degli stabilimenti di Roma e di Foggia, e anche gli interessi più generali di due città, di Roma (è solo con una valutazione superficiale che si può pensare che, data la complessità e la vastità della sua economia, la capitale non risenta della crisi del Poligrafico) e di Foggia, di cui unanimemente si riconosce che, per la povertà della sua economia, priva di risorse, non potrebbe in alcun caso offrire compensatrici possibilità di lavoro.

Gli interessi dei 6 mila e più dipendenti hanno il loro peso, certamente; si tratta, calcolando una media di quattro persone per famiglia, di circa 25 mila persone la cui esistenza è legata alle sorti dell'istituto e che chiedono siano finalmente dissolti quei timori, purtroppo fondati, che da anni li tormentano circa il futuro dell'azienda.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MACRELLI

DE LAURO MATERA ANNA. Si tratta di circa 7 mila dipendenti fra operai, tecnici e intellettuali, i quali in più occasioni hanno dimostrato di essere mossi, non da scopi puramente egoistici di difesa del proprio lavoro, anche se questa difesa è sacrosanta e legittima, ma di essere ispirati, in tutte le iniziative che hanno preso, in tutte le richieste che hanno avanzato, da un forte attaccamento all'istituto, a questo patrimonio dello Stato che hanno visto ogni giorno di più cedere sotto gli attacchi spietati dell'industria privata: settemila dipendenti i quali hanno sempre dato e continuano a dare, oggi che le sorti dell'istituto stanno per essere decise, uno spettacolo magnifico di unitarietà, al di sopra di ogni differenziazione politica e sindacale, dimostrando ancora una volta, se ve ne fosse bisogno, contro coloro che si fanno difensori di interessi particolari, limitati e privilegiati, che sono proprio i lavoratori oggi coloro che in Italia sono i veri portatori degli interessi dello Stato, inteso come espressione della intera collettività, e non di questo o quel gruppo.

Perché è proprio questo un punto fondamentale che va chiarito io e i colleghi della mia parte, in questa sede; le commissioni interne nei colloqui che hanno avuto e hanno, in altra sede; le amministrazioni comunali e provinciali delle città interessate (mi riferisco particolarmente a Foggia): tutti coloro che oggi chiedono il risanamento e il potenziamento dell'Istituto poligrafico dello Stato non

intendono parlarvi, onorevoli colleghi e onorevole ministro, dei loro problemi particolari (anche se questi esistono e sono tutt'altro che lievi), dell'economia depressa delle zone interessate che non lascia loro alcuna possibile alternativa di lavoro, dell'incidenza su questa economia di un protrarsi e aggravarsi della crisi dell'istituto. Un atteggiamento egoistico e particolaristico è proprio ciò che gli stessi lavoratori si rifiutano sdegnosamente di assumere. Pertanto non è di questi argomenti che mi varrò. I lavoratori non chiedono, e noi non chiediamo per loro, né elemosine, né comprensione, né aiuti. Essi chiedono, e noi chiediamo, tutt'altra cosa, e cioè una valutazione economica molto più ampia e profonda di quella che ella, onorevole Bima, ci ha prospettato nella sua relazione; una valutazione economica che sia anche una valutazione politica: perché ella sa quanto me, onorevole Bima, che non è possibile disgiungere l'economia dalla politica; che, quando si pretende di farlo, o si dice di farlo, si sa bene tutto il tempo che non si è sinceri; che la cosiddetta valutazione puramente tecnica ed economica a parole respinge, in realtà cela il criterio politico cui ci si ispira; che nel nostro caso, come dicevo, essa è di difesa di interessi limitati che nulla hanno da spartire con l'interesse generale.

Ho letto con grande attenzione le due relazioni. Devo dire che mentre la relazione di maggioranza dell'onorevole Pedini mi pare offra una seria base di discussione, quella di minoranza dell'onorevole Bima rappresenta proprio quella posizione che, dietro il criterio della pura economicità, cela intendimenti ben chiari, quelli cioè che l'onorevole Colitto e l'onorevole Faletti hanno espresso in modo molto esplicito (l'onorevole Faletti addirittura proponendo di affidare l'azienda all'I.R.I. che provvederebbe a gestirla, ridimensionarla ed eventualmente liquidarla, eccezion fatta naturalmente per l'officina carte-valori).

Il discorso non ci giunge nuovo, come non ci giunge nuova la parola «ridimensionamento», che ha un suono molto spiacevole; è parola che capita di sentire spesso di questi tempi. Naturalmente, non è che il ridimensionamento di qualsiasi azienda sia voluto ed attuato per pura cattiveria: sarebbe ridicolo il pensarlo. Alla base v'è la famosa antieconomicità dell'azienda: criterio assoluto di giudizio per il liberalismo economico, che crede, con la eliminazione progressiva delle imprese malate, di poter arrivare ad una sana economia che assorba tutta la disponibilità di manodopera e di capitali e si converta

in grande produttività, equa distribuzione e quindi benessere e sicurezza per tutti.

Siamo nel campo del puro astrattismo. Forse in una società più semplice, meno sovrappopolata, soggetta a minori interferenze, in una fase più elementare di sviluppo industriale, ciò può anche essere vero. Libera economia di mercato: oggi come oggi sappiamo molto bene che cosa significhi. Sappiamo bene che oggi da tutti si riconosce la necessità dell'intervento statale, in misura maggiore o minore, in forme le più varie, anche nel campo della produzione e della distribuzione, appunto perché il gioco delle forze economiche non è affatto regolato dal consumatore, dai suoi bisogni, ma si sovrappone ad essi brutalmente, con propri prezzi e propri orientamenti e criteri, ispirati esclusivamente al proprio profitto.

Quando si parla di antieconomicità, bisogna quindi andarci piano. Sarebbe necessaria una indagine accurata sulle cause di essa, e molte cose verrebbero alla luce. Nel caso particolare del Poligrafico dello Stato, l'indagine è stata fatta, in primo luogo dai lavoratori stessi; e molte cose difatti sono venute alla luce; alcune altre, molto spiacevoli, sono emerse clamorosamente, e di esse tutta l'opinione pubblica si è interessata, tutta la stampa ha parlato.

Non parlerò di queste ultime cose, non rientrano nell'argomento che ci occupa in questa sede. Credo di potermi limitare ad affermare che da tutte queste cose che sono venute alla luce, tre punti emergono con inconfutabile evidenza: 1°) lo Stato non ha finora assolto sempre e in pieno i suoi obblighi nei confronti dell'istituto; 2°) l'amministrazione del Poligrafico dello Stato finora non è stata delle più sane; le leggi stesse spesso sono rimaste inoperanti; 3°) i macchinari esistenti sono tra i più antiquati.

Alla luce di questi tre punti difficilmente confutabili, è arduo parlare di antieconomicità, direi anzi che è addirittura impossibile. Sfido chiunque a dimostrare che in tali condizioni una qualsiasi azienda privata che fabbricasse anche le cose indispensabili alla vita non andrebbe verso il fallimento sicuro.

A questo punto so benissimo che cosa mi si obietta: sono mali che possono verificarsi solo in una azienda statale; si sa che lo Stato è un cattivo amministratore; l'iniziativa privata difficilmente si rende colpevole di tale disamministrazione.

E questo è un altro punto che bisogna chiarire, perché anch'esso è fondamentale. Si dice: manca l'interesse individuale, manca

l'incentivo; lo Stato è tutti e nessuno; l'amministrazione dello Stato è nel migliore dei casi burocratica, ma può essere anche di peggio. Sono argomentazioni comuni.

Ebbene, a questo punto è doveroso precisare se nello Stato si creda oppure no e che cosa si intende per Stato; e se si ritiene che lo Stato non debba essere qualcosa che si sovrapponga ai cittadini, ma la espressione stessa dei cittadini, precisamente ciò che la maggioranza di essi vuole che sia.

È vero che l'onorevole Pedini ha detto nella sua relazione di non ritenere che la discussione debba essere portata sul terreno degli ultimi principi e tuttavia noi ci troviamo dinanzi ad affermazioni, non da parte sua, tali che ci costringono ad andare al fondo del problema, affinché non si giudichi superficialmente e quindi in modo errato.

Onorevoli colleghi, ricordiamo bene che denigrando lo Stato denigriamo noi stessi; che riconoscendo allo Stato una determinata incapacità è come se la riconoscessimo a noi stessi; che infine lo Stato democratico, lo Stato moderno è cosa ben diversa dallo Stato al servizio di particolari gruppi (di cui può assumere la difesa anche solo astenendosi dall'intervenire, con la semplice assenza); che deve essere oggi sforzo congiunto di tutta la parte migliore della popolazione, compreso il Parlamento (anzi in primo piano il Parlamento), di elevare lo Stato italiano all'altezza dei suoi nuovi compiti, impostigli dalla progredita coscienza democratica.

D'altra parte, ricordiamo che questi nuovi compiti sono chiaramente attribuiti allo Stato dagli articoli 41, 42 e 43 della Costituzione; che in particolare l'articolo 43 prevede perfino (non è evidentemente il nostro caso) il trasferimento allo Stato di determinate imprese o categorie di imprese che abbiano carattere di preminente interesse generale.

Come il disposto costituzionale possa accordarsi con tale sfiducia, non sappiamo. Lo Stato può, deve sapere amministrare ciò che è, o che può domani diventare suo patrimonio; e affermando ciò non intendiamo esprimere alcuna fede in uno Stato miracolistico o in uno Stato mitico — è molto lontano da noi tale atteggiamento — bensì esprimere la nostra fede in uno Stato democratico, sottoposto e sensibile a tutti i controlli democratici, severo e imparziale, che sappia punire i funzionari disonesti, eliminare gli incapaci, rendersi veramente interprete delle più profonde aspirazioni di equità di tutti i cittadini, contemperandone le contrastanti esigenze in un massimo realizzabile di libertà

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

e di giustizia, di benessere e di sicurezza per la più gran parte.

A questo punto desidero citare le parole di una rivista che non appartiene certo alla mia parte politica: *Mondo economico*, da uno scritto di Carlo Faina del 6 ottobre. Parlando degli scopi congiunti della sicurezza e del benessere, l'articolista scrive: « L'ideale della sicurezza potrà essere raggiunto di pari passo con quello del benessere. E per merito soprattutto di quelle certe modificazioni nell'intelatura istituzionale di cui abbiamo frequenti esempi in Italia, anche recenti; nonché per merito di rapporti che si vanno intessendo (e anzi si infittiscono di giorno in giorno) tra la sfera privatistica dell'economia e la sfera economica dell'organizzazione statale. Il settore privato dell'economia di mercato, le imprese produttive badano così a produrre sempre di più secondo i desideri dei consumatori, e a distribuire il reddito fra chi partecipa all'attività produttiva, seguendo fra l'altro norme di imperio.

L'attività della pubblica amministrazione in senso lato preleva una parte di quel reddito, e procede per proprio conto a una ulteriore distribuzione per dare stabilità al sistema economico, ad esempio; oppure per colmare divari troppo pronunciati nel benessere fra regione e regione, o infine per proteggere e sostenere chi non sia ancora in grado di lavorare, o abbia esaurito il suo ciclo produttivo. A ciascuno il suo. Pertanto non mi riesce di vedere rapporti di concorrenza laddove potrebbero soltanto esserci relazioni di complementarità ».

Ritornando al Poligrafico, da cui il discorso forse mi ha portata troppo lontana, non possiamo non considerare che non ci troviamo dinanzi al problema di dover istituire qualche cosa.

L'onorevole Pedini nella relazione giustamente dice: « Anche se in crisi, l'Istituto poligrafico esiste nella sua realtà di complesso organico interessante 7.000 operai, tra i quali si annoverano valenti tecnici ed ottimi specialisti, ricercati anche dall'iniziativa straniera, con un complesso produttivo che ha affermato la sua validità in produzioni che, per il loro pregio, sono riuscite di onore all'Italia nel mondo, si sono imposte all'ammirazione della cultura europea... ».

Prima di parlare di antieconomicità, di alti costi, di protezionismo, cercando di presentare l'Istituto poligrafico come un'azienda parassitaria del contribuente, bisogna analizzare a fondo i tre punti di cui ho parlato. Io non intendo farlo: alcuni colleghi lo hanno

già fatto, altri lo faranno, lo hanno fatto per conto loro i lavoratori.

L'Istituto poligrafico dello Stato è entrato in crisi nel dopoguerra, crisi che è andata di anno in anno aggravandosi, come era naturale, nell'assoluta carenza di provvedimenti atti a frenarla e a fronteggiarla. Il ritardo da parte dello Stato nei pagamenti dei lavori fatturati alle varie amministrazioni statali, che pure la legge prevedeva anticipati: l'aver lo Stato spesso preferito il fornitore privato, anche quando (ce lo conferma il relatore Pedini) « il criterio del minor costo non era forse il vero e solo motivo preferenziale »; il mancato ritorno al Poligrafico delle ordinazioni che, durante i 4 anni in cui l'Istituto provvedeva alla fabbricazione della nuova carta moneta (essendo gli impianti della Banca d'Italia completamente distrutti), erano defluite alle aziende private; il peso economico derivante dalla rilevante giacenza in magazzino di carta non potuta impiegare; la scarsa opera di ammodernamento dei macchinari; la necessità, a causa dei ritardi nei pagamenti da parte dello Stato, per il Poligrafico di ricorrere a prestiti bancari con i relativi interessi passivi; l'inefficienza delle varie commissioni di risanamento e delle gestioni commissariali; alcune irregolarità, per non usare parole più aspre, sulle quali noi speriamo si faccia luce completa.

Ebbene, onorevoli colleghi, a noi pare che ve ne sia più che abbastanza. C'è proprio bisogno di venirci a parlare della inadatta ubicazione della cartiera di Foggia e della mancanza di acqua in quella zona (situazione che è tutt'altro che immodificabile) per cui, addirittura, dice l'onorevole Bima, quella cartiera sarebbe un delitto tecnico ed economico.

V'è proprio bisogno di insistere sulla esuberanza del personale, sugli alti livelli dei salari, sugli alti costi, senza entrare nei particolari, che sarebbero per esempio l'alto livello tecnico e specializzato degli operai, la composizione del salario stesso, i sistemi di produzione? È molto facile leggere le cifre conclusive di un bilancio; è molto difficile darne la corretta interpretazione. A proposito, per esempio, del *deficit* di 944 milioni del bilancio 1949, noi leggemmo, tempo fa, di un'inchiesta che avrebbe approdato a determinati risultati molto esplicativi dell'entità del *deficit*, risultati che accertarono la responsabilità dei dirigenti del tempo. E, allora, che cosa si intende dire quando si afferma l'antieconomicità dell'azienda? Non è forse un pretesto ad arte creato e abilmente

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

utilizzato per togliere di mezzo un fastidioso concorrente? Magari non brutalmente, d'un colpo, ma permettendogli di vivacchiare, con tutti i suoi mali, così da lasciarlo morire di morte naturale. Ma una legge che lo rimetta in piedi, però, questo proprio non si può, non si vuole accettare.

Venendo, ora, più nel concreto della legge di cui ci stiamo occupando, dobbiamo rilevare che essa fornisce indubbiamente una buona base di discussione. Tuttavia, vi sono alcuni punti che vanno rivisti ed emendati. Non li elencherò ad uno ad uno, perché ciò sarà fatto in sede di discussione degli articoli. Mi limiterò a sintetizzarli, esponendone i punti principali. Reputo inutile insistere sul carattere unitario dell'istituto; la legge mi pare sufficientemente chiara in proposito e il commento che ne fa il relatore, dichiarando che solo attraverso un nuovo provvedimento legislativo tale unità potrebbe essere scissa, ci tranquillizza del tutto.

Ma ecco un punto dolente: l'articolo 3. L'Istituto poligrafico dello Stato, nelle due sezioni, cartaria e grafica-cartotecnica, provvede al fabbisogno delle amministrazioni statali; può, dice il successivo articolo 4, provvedere al fabbisogno di enti pubblici e aziende autonome di Stato. Contro l'articolo 3, alcune voci si sono già levate in quest'aula, ravvisando in esso un duplice pericolo: quello del protezionismo che, dice l'onorevole Bima, non rende economica un'azienda disestata, né la risana; e quello di un monopolio da cui danno grave risulterebbe a tutta l'industria privata; e naturalmente ciò si afferma di dirlo non per gli imprenditori, bensì per i lavoratori dell'industria privata. Queste due affermazioni, a mio parere, urtano, la prima contro la logica e la seconda contro la realtà dei fatti. Urta contro la logica sostenere che lo Stato non abbia il dovere di rivolgersi alla sua azienda per il suo fabbisogno in quel settore. Qui non si tratta di protezionismo, si tratta di logica, a mio avviso. Lo Stato ha ben il dovere di assicurare una saggia amministrazione alla sua azienda, di procedere all'ammodernamento degli impianti che, congiuntamente alla saggia utilizzazione delle acque esistenti nel Tavoliere e agli altri accorgimenti suggeriti dalle commissioni interne, porterebbe alla riduzione notevole dei famosi ed incriminati costi di produzione.

Tutto questo però non servirebbe a nulla, se non si assicurasse lo smercio del prodotto. Secondo me, si verrebbe meno alle finalità istitutive del Poligrafico, agli scopi che si volevano raggiungere. Ragioniamo, onorevoli

collegi: sarebbe assurdo, secondo me, che lo Stato acquistasse presso altri quanto si produce nella sua azienda, i cui utili, che già ora non mancano e che domani aumenterebbero notevolmente, a norma dell'articolo 23, « dedotte le quote destinate alle riserve ed alle altre assegnazioni statutarie, debbono essere versati per intero allo Stato, entro tre mesi dall'approvazione del bilancio ».

Pregherei l'onorevole Bima di risolvere questa contraddizione. Egli propone alla fine della sua relazione la ratifica pura e semplice dei due decreti legislativi del 1947, ma in quei decreti, come del resto nella stessa legge istitutiva, era detto che gli utili dovevano essere versati integralmente allo Stato; e non potrebbe essere altrimenti, è chiaro. Come si può quindi sostenere che lo Stato debba essere lasciato libero di acquistare altrove, provvedendo all'incremento dei profitti altrui, e danneggiando così se stesso e la sua azienda? Questo veramente sarebbe sperpero del pubblico denaro. A meno che non si abbia la riserva mentale, volendo oggi che l'istituto continui a vivacchiare, salvo a un determinato momento toglierlo di mezzo o lasciarlo morire di morte naturale.

Quanto al secondo pericolo, rientriamo nella realtà e rendiamoci conto che la produzione del Poligrafico, portata al massimo della capacità produttiva degli impianti, rappresenta solo un'esigua percentuale, che oggi non supera il 3 per cento, domani potrebbe essere il 4, il 5 per cento, di tutta la produzione nazionale, a cui non manca certo il mercato di sbocco.

Noi andiamo verso tempi indubbiamente migliori per quanto riguarda il consumo di carta: di libri, giornali, quaderni ci sarà sempre maggiore bisogno e consumo, specialmente se sarà portata a fondo, come deve esserlo, la campagna contro l'analfabetismo e per la diffusione della cultura. E quindi preoccupazione inutile, oppure anch'essa voluta ad arte. E tuttavia l'articolo 2 nella stesura della Commissione non ci soddisfa, e non soddisfa i lavoratori. Viva è stata la discussione su questo punto in sede di comitato ristretto e in sede di Commissione.

Noi chiediamo, i lavoratori chiedono che l'obbligo di rivolgersi per il proprio fabbisogno all'Istituto poligrafico dello Stato sia esteso alle aziende autonome di Stato e agli enti pubblici finanziati dallo Stato. Qui ci si presenta una difficoltà di ordine formale, indipendentemente dal disaccordo che può esserci sulla sostanza. Non si può — dice il relatore — attraverso una legge di regola-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

mentazione di un istituto, formulare disposizioni legislative che impegnerebbero la condotta di altri enti retti da norme proprie.

A parer mio, bisognerebbe prima intendersi sulla sostanza, dopo di che, se si raggiungesse l'accordo, le difficoltà formali potrebbero essere superate. Ed è precisamente sulla sostanza che non siamo d'accordo; ed è qui che noi dobbiamo insistere. A noi pare che il ragionamento riferito all'amministrazione dello Stato ben possa essere esteso alle aziende autonome ed agli enti che vivono col denaro dello Stato: non riusciamo a vedere alcuna differenza. Né naturalmente possiamo ritenere soddisfatti, onorevoli Pedini, di una generica opera di sollecitazione che potrebbe essere svolta dal Governo nei confronti delle aziende autonome e degli enti pubblici per indurli, a parità di prezzo, a rifornirsi dall'Istituto poligrafico. Si sa bene a cosa servono queste sollecitazioni: praticamente a nulla.

Come pure non so vedere perché la legge non debba sancire l'obbligo per le tipografie statali di rifornirsi di carta presso l'Istituto poligrafico dello Stato.

Qui si tratta di veder chiaro, di essere espliciti, anche di essere coraggiosi. Le difficoltà formali, come dicevo, non devono spaventarci. Vogliamo ci si dica chiaramente perché non si è d'accordo sulla sostanza. Forse perché si teme di ridurre gli utili dell'industria privata? Noi pensiamo che l'industria privata ha un amplissimo raggio d'azione che, con l'incremento dell'istruzione ed il progresso generale, è destinato ad allargarsi ulteriormente. Noi pertanto non crediamo che i lavoratori dell'industria privata ne sarebbero danneggiati.

Perché non voler riportare l'ordine là dove fino ad oggi hanno imperato il disordine e la confusione? Ci pensino i colleghi, ci pensi il Governo. Perché voler impedire che il Poligrafico, potenziato ed ammodernato, soddisfi tutte le esigenze dello Stato, là dove si tratta di spendere il denaro dello Stato? Si rifletta ancora che solo in questo modo si assicurerebbe la piena funzionalità produttiva, specialmente delle cartiere, e nello stesso tempo si permetterebbe al Poligrafico di esercitare quella funzione calmieratrice che finora, per le ragioni che ho detto, non ha potuto pienamente esercitare.

D'altra parte, anche la questione dei costi va guardata a fondo; essa è molto più limitata di quanto si voglia far credere. A dimostrazione della infondatezza di un presunto mag-

gior costo, sempre, della produzione del Poligrafico rispetto a quella dell'iniziativa privata stanno i consuntivi di un medesimo lavoro eseguito, in occasione di due distinte consultazioni elettorali, dall'industria privata per conto di alcune amministrazioni provinciali e dal Poligrafico per conto del Ministero dell'interno; consuntivi dai quali risulta che lo Stato realizzò una notevole economia rispetto alle province.

Non si tratta di monopolio, onorevoli colleghi, altro è il monopolio che strozza la nostra economia, ben lo sappiamo.

Altri punti di grande importanza sono l'autonomia, la democratizzazione e le garanzie tecniche degli organi amministrativi. A noi pare che la costituzione di tali organi, secondo il testo sottoposto alla Camera, sia troppo pesante e burocratica. Pertanto noi proporremo alcune modifiche. Intanto la nomina del direttore generale pensiamo debba essere affidata al consiglio di amministrazione e non al Ministero del tesoro, onde rispettare l'autonomia del consiglio e dare ad esso la possibilità di funzionare con criteri industriali e commerciali, senza eccessivi appesantimenti burocratici. Allo stesso scopo noi proponiamo l'inclusione di tecnici dell'istituto nel consiglio stesso, i cui componenti possono essere elevati da 13 a 15.

Per quanto attiene alla democraticità di tali organi, noi riteniamo che i rappresentanti del personale nel consiglio di amministrazione debbano essere eletti con regolare votazione, le cui modalità potranno essere stabilite. Altri due punti su cui si soffermerà la nostra attenzione sono la garanzia che il personale non perda la situazione di favore di cui attualmente gode e che sia assicurato un forte contributo da parte dell'istituto all'ente di previdenza, com'è naturale che sia, nella misura minima di due terzi. Non mi dilungo su queste cose, perché saranno approfondite quando passeremo agli articoli.

Ho ritenuto di dover presentare un ordine del giorno, riguardante la cartiera di Foggia. Onorevole Medici, quando ella è venuta a Foggia, io non ero in sede, altrimenti sarei venuta a salutarla.

Ella è stata alla cartiera, ha visitato gli impianti. Ma non so se ha visitato anche il reparto « scelta cartaccia e stracci »: forse no. In quel reparto lavorano donne. Io ci sono stata qualche tempo fa e ne ho riportato un'impressione che fu tra le più penose che abbia provato; nel reparto in questione le operaie provvedono allo smistamento degli stracci

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

e della carta in condizioni estremamente antigigieniche, senza la benché minima garanzia contro i pericoli d'infezione, che a me sembrano molto gravi, e senza servizi igienici sufficienti.

Nel mio ordine del giorno, che mi auguro la Camera vorrà approvare, io chiedo per il reparto « scelta cartaccia e stracci », al fine di tutelare la salute delle donne che ivi lavorano, un adeguato impianto di aerazione e di riscaldamento, inoltre servizi igienici con docce ad acqua calda; e soprattutto un impianto per la disinfezione preventiva degli stracci e della carta, onde eliminare ogni pericolo di infezione per le operaie, onde evitare che esse corrano il rischio di portarsi a casa oltre al salario — che per esse è quello che è (molto poco) — qualche malattia che costerebbe loro molto di più.

Onorevoli colleghi, mi avvio a concludere. Non ho elencato molte cifre e molti dati statistici, perché in verità — è un'opinione mia personale — non nutro molta fiducia nelle cifre. Esse possono servire a molti usi e si prestano a molte interpretazioni. Ho cercato di prospettare il problema nella sua essenza; prolema grave, che merita veramente tutta la nostra attenzione.

Debbo aggiungere, a quanto ho detto, solo un'altra considerazione. Oggi si parla molto di piano Vanoni, di stralcio del piano Vanoni, di Mezzogiorno, di industrializzazione del Mezzogiorno. Il compianto ministro Vanoni prevedeva con l'attuazione del suo piano la creazione di un milione di posti-lavoro nel Mezzogiorno, e naturalmente solo in minima parte nell'agricoltura: per la maggior parte nelle industrie e nelle attività terziarie che si sviluppano parallelamente all'industria. Ora, sarebbe un ben strano modo di iniziare l'attuazione dello stralcio del piano Vanoni togliere ogni sicurezza di vita a 6 mila e più famiglie, oggi, per poi buttarne sul lastrico una buona parte domani; il che fatalmente accadrebbe se le nostre richieste non fossero accolte. Si parla di creare a Roma una zona industriale. Sarebbe una stranissima maniera di accingersi a questo lavoro. Vi rendete conto di ciò che è stato lo sfollamento volontario? Fortunatamente c'è troppa maturità nei nostri lavoratori perché molti cedessero alla tentazione (così io l'ho chiamata). Pochi, i più deboli economicamente, per la maggior parte indebitati fino al collo, hanno ceduto: hanno pagato i loro debiti, sono rimasti senza un soldo e senza un lavoro; ed oggi amaramente si pentono di quanto hanno fatto.

Vogliamo veramente ricordarci del Mezzogiorno solo a parole, come è d'uso da 50 anni in qua? Io vi porto la voce del Mezzogiorno, la voce di Foggia, di quella città laboriosa che non vuole veder morire la sua grande e bella fabbrica, l'unica degna di tale nome in tutta la provincia. Manca l'acqua, l'energia elettrica costa cara. Ragionando così, se lo Stato, dopo averci impiantato un'industria, la vuole distruggere, che cosa possiamo sperare dai privati? Alle eventuali deficienze ambientali è stato dimostrato che c'è rimedio. Si tratta soltanto di imboccare la strada giusta.

Sia ben chiaro che non chiediamo una fabbrica parassitaria; non sapremmo che farcene. Gli operai non saprebbero che farsene. Sappiamo bene che l'eticità del lavoro è nella sua produttività, nella sua utilità. Chiediamo solo il potenziamento di questo patrimonio dello Stato affinché possa essere utile, agli operai certamente e alle zone dove sorgono le fabbriche, ma soprattutto all'economia di tutto il paese, servendo lo Stato e servendo i privati nel miglior modo e con la massima efficienza possibile. (*Vivi applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cianca. Ne ha facoltà.

CIANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, finalmente, dopo più di due anni dalla seduta del 24 settembre 1954 in cui prevalse l'opinione che non si potesse procedere alla ratifica dei decreti legislativi 22 settembre 1947, n. 1105, e 22 dicembre 1947, n. 1575, concernenti modificazioni all'ordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato e per cui di conseguenza i decreti stessi venivano sottoposti ad un riesame da parte della Commissione speciale, l'Assemblea è investita nuovamente del problema con la presentazione di un disegno di legge preparato dalla Commissione.

Il tempo trascorso non è tutto imputabile alle discussioni prolungate e ripetute che si ebbero in Commissione (fatto che dimostra l'importanza e la complessità delle questioni relative alla materia), ma al notevole ritardo con il quale la Commissione stessa riprese l'esame dei provvedimenti.

Dobbiamo dare atto che l'azione concorde dei lavoratori del Poligrafico, preoccupati giustamente delle sorti dell'istituto, fu di grande sollecito ed indusse la Commissione ad affrontare l'esame.

L'importanza del disegno di legge oggi in discussione è fuor di dubbio: esso attiene alla vita di una grande azienda di proprietà dello Stato, che svolge un'attività produttiva

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

di interesse pubblico e che occupa migliaia di dipendenti. Occorre aggiungere che tale azienda svolge la sua attività in centri come Roma e Foggia dove l'industria è molto ridotta e pertanto in queste città il problema del Poligrafico assume il peso di un grave problema cittadino.

Il disegno di legge sottoposto al nostro esame costituisce un superamento persino di quella posizione che sembrava la più avanzata: vale a dire il riesame dei decreti per una eventuale ratifica con modifica: la Commissione infatti, nella sua maggioranza, ha concordato sulla necessità di presentare un testo del tutto nuovo.

Come osserva il relatore di maggioranza onorevole Pedini, la Commissione è stata condotta a questa decisione dalla riconosciuta necessità di assicurare all'istituto le condizioni normative che meglio possano consentire la ripresa dell'istituto stesso ed il pieno sviluppo delle sue possibilità produttive.

È opportuno riconoscere che di questa necessità da anni i dipendenti dell'istituto sono stati i più tenaci sostenitori ed i più efficaci propagandisti, e non mossi soltanto dal desiderio, umano e comprensibile, di conservare il proprio posto di lavoro, ma dalla volontà di far sopravvivere un'azienda dello Stato nella quale hanno speso parte della loro vita e che con il loro lavoro di valenti tecnici ed ottimi specialisti — come giustamente ricorda l'onorevole Pedini — « è divenuto un complesso produttivo che ha affermato la sua validità in produzioni che, per il loro pregio, sono riuscite di onore all'Italia nel mondo, si sono imposte all'ammirazione della cultura europea ed hanno anzi spinto la stessa produzione privata verso una migliore affermazione di qualità ».

Una volta affermata, almeno da parte della maggioranza, la necessità della sopravvivenza dell'istituto e di un suo sempre migliore funzionamento, la domanda che si pone è questa: risponde lo strumento legislativo predisposto dalla Commissione a questa finalità?

È certo che l'esistenza e lo sviluppo di un'azienda di Stato non possono dipendere unicamente e solamente dal suo assetto giuridico, ma è altrettanto certo che un difettoso o lacunoso ordinamento può essere pregiudizievole ad un suo soddisfacente ed utile funzionamento.

L'onorevole Pedini, di cui dobbiamo lodare la chiara esposizione e l'onesto proposito di esporre i vari quesiti e le varie tesi emersi nel corso della discussione in Commissione,

ha ricordato i precedenti dell'Istituto poligrafico.

Permettete, onorevoli colleghi, che io aggiunga ai precedenti esposti dal relatore alcuni particolari sulla vita e sul funzionamento dell'istituto.

La legge istitutiva del Poligrafico, all'articolo 9, precisava: « All'Istituto poligrafico dello Stato sono affidate le forniture della carta bianca e da lettere, delle buste e di tutti gli stampati, delle pubblicazioni di ogni genere e delle carte rappresentative di valori, ordinate dal provveditorato generale dello Stato ».

L'articolo 7 del decreto ministeriale del 10 luglio 1929, fissava, d'altra parte, in modo chiaro la completa autonomia del consiglio di amministrazione.

L'Istituto poligrafico, secondo la legge istitutiva, mentre doveva servire allo Stato per tutti i bisogni e le necessità di cui all'articolo 9, poteva in piena autonomia, fatta salva la funzione di controllo sul bilancio della azienda da parte del Ministero competente e della vigilanza circa la stampa valori, svolgere attività commerciale in modo da utilizzare in pieno la sua attrezzatura ed abbassare così anche i costi a vantaggio dello Stato.

Bisogna però dire che fin dai primi anni si cominciò a rendere difficile la vita del Poligrafico.

Con legge 24 marzo 1932 si stabiliva una ingerenza eccessiva del provveditorato che, attraverso il suo strapotere, infirmò sempre più ogni concetto di autonomia, compromettendo le finalità costitutive dell'azienda.

In aggiunta all'invasione in ogni atto dell'istituto, sia dal punto di vista amministrativo sia da quello tecnico, il Provveditorato generale dello Stato veniva meno gradualmente al preciso impegno di commettere al Poligrafico tutti i lavori occorrenti allo Stato.

Questa tendenza a soffocare l'autonomia e ad annullare l'originaria attribuzione del consiglio di amministrazione prendeva maggiore consistenza con i decreti del 1947, mercé i quali l'azienda subiva una trasformazione, che senza dubbio aumentava le difficoltà in cui si dibatteva.

Per esempio, con la legge del 1947 l'assunzione di lavori per conto di terzi è condizionata al parere di una commissione nominata dal provveditore generale dello Stato. Di questa commissione (sembra inverosimile) fa parte, con voto decisivo, un rappresentante dell'industria grafica privata.

Si viene così meno al criterio, generale per ogni azienda, di assicurare al Poligrafico

la riservatezza, nei confronti di concorrenti, dei suoi particolari processi lavorativi, dei suoi accorgimenti tecnici, dei suoi costi, ecc.

Un elemento gravissimo introducevano poi i decreti del 1929, quello della separazione netta dell'istituto in due tronconi, mediante due consigli di amministrazione, due bilanci, due ordinamenti dell'azienda, due ordinamenti del personale.

La realizzazione di questa separazione netta, che la stessa maggioranza della Commissione non ritiene opportuna, poiché viene nell'articolo 3 affermato il carattere unitario dell'istituto, sarebbe stata esiziale per l'istituto stesso in quanto avrebbe costituito un appesantimento dei costi per entrambe le parti, a danno dello Stato e del personale, e a tutto vantaggio dell'industria privata, che vorrebbe rendere sempre più difficile la vita del Poligrafico allo scopo di liquidarlo.

A questo punto permettete, onorevoli colleghi, che dimostri l'infondatezza della onerosità per lo Stato del mantenimento dell'attività dell'istituto non attinente alle carte valori, onerosità basata — si afferma — su di una inutile e dannosa esclusiva.

Sulla situazione finanziaria dell'istituto non sono state dette le cose in modo esatto e non si sono messe bene in luce certe circostanze. L'onorevole Pedini riconosce che il Poligrafico in anni di saggia amministrazione ha conosciuto periodi di sufficiente floridezza. È opportuno aggiungere che in tali periodi, nonostante gli intralci burocratici già ricordati, l'istituto aveva ammortizzato, mediante i relativi versamenti allo Stato, i nove decimi del suo patrimonio, fissato con la legge del 1928 in 45 milioni.

Con la legge del 1947 le quote di ammortamento sono state considerate come semplici utili.

La pesante situazione finanziaria dell'istituto, sulla quale tanto si accaniscono certi ambienti con il proposito di giungere alla liquidazione dell'istituto stesso, non è imputabile, come si vorrebbe far credere, al carattere stesso dell'istituto.

Non bisogna ignorare che nella vita economica dell'istituto hanno pesato le vicende belliche e, come riconosce lo stesso relatore per la maggioranza, la non sempre viva sollecitudine dell'amministrazione pubblica a regolare i suoi debiti con il Poligrafico.

È necessario osservare che le difficoltà del Poligrafico derivano anche dall'aver esso svolto al servizio dello Stato lavori non di sua competenza, con pregiudizio di lavori di

sua competenza. Occorre infatti notare che dal 1948 il Poligrafico prese a stampare biglietti di banca per il cambio della carta moneta, sacrificando l'altra attività. Infatti il Provveditorato, non potendo trovare esecuzione ai lavori di sua necessità presso il Poligrafico, si rivolse ai privati. Questi lavori, che per legge dovevano essere passati ai privati dal Poligrafico, furono commessi direttamente all'industria privata dal Provveditorato. Cessata la stampa delle carte valori, il Poligrafico ha dovuto combattere per oltre 4 anni prima di riottenere dal Provveditorato le ordinazioni di lavoro.

In tutto questo periodo il Poligrafico ha avuto necessità di contrarre prestiti bancari con forti interessi passivi (complessivamente 1400 milioni) ed ha visto accumularsi nelle cartiere forti giacenze di carta, venduta poi sottocosto. A questo si aggiunga che lo Stato ha effettuato con notevole ritardo il pagamento di lavori eseguiti (circa 6 miliardi).

Circa l'osservazione che lo Stato ha erogato al Poligrafico 5 miliardi e 225 milioni, occorre precisare che essi sono costituiti da: 750 milioni concessi con decreto 18 febbraio 1948, n. 149, mediante mutuo con la Cassa depositi e prestiti ammortizzabile in tre anni al tasso del 5,80 per cento; 1500 milioni da parte del tesoro, rimborsabili in 10 anni al tasso ufficiale della Banca d'Italia; 3000 milioni come aumento patrimoniale a titolo risarcimento danni subiti dalla guerra (perdita e recupero di materiali, ricostruzione, ecc.).

Giova qui ricordare che al momento dell'ordinazione del rinnovo della carta moneta, il Poligrafico, per lavorare, fu costretto a recuperare alcune macchine dalle macerie del penitenziario di Gaeta. Queste, dopo essere state rimesse in efficienza, sono state riconsegnate all'amministrazione competente.

Recuperato — sia pure parzialmente — il lavoro di stretta spettanza e i crediti, l'istituto è risalito dalla china riuscendo a pareggiare il bilancio. La battaglia per recuperare il lavoro da parte del Provveditorato non è stata semplice né facile. Si pensi che, da committente preferenziale, il Provveditorato, oltre a non commettere ordinazioni per il suo fabbisogno, ha finito per diventare il vero arbitro della situazione anche per quanto riguarda i lavori dei privati. Per esempio, il Provveditorato non ha fatto eseguire al Poligrafico la stampa dei valori per conto dell'Australia; l'esecuzione di lavori specifici commessi dall'I.R.I., dalla Fiat e da altri complessi, ha trovato notevoli ostacoli. Così

si sono perduti notevoli clienti, come la Banca del lavoro.

Quanto detto viene ad indebolire notevolmente la posizione di coloro che vorrebbero negare l'opportunità per lo Stato di affidare al Poligrafico il soddisfacimento del fabbisogno non solo di enti ed aziende comunque finanziati dallo Stato, ma anche delle stesse amministrazioni dello Stato, con lo specioso motivo che i costi di produzione del Poligrafico sono superiori a quelli dell'industria privata. Noi riteniamo, al contrario, che, con il conferimento al Poligrafico di tutto il fabbisogno non solo delle amministrazioni dello Stato, ma anche di enti statali e di aziende, con la piena utilizzazione di tutti gli impianti, si possa consentire una produzione con costi convenienti.

Ma, accanto all'allargamento della sfera di attività del Poligrafico, noi chiediamo che si metta fine alla situazione, non certo soddisfacente dal punto di vista tecnico ed amministrativo, esistente nel Poligrafico dello Stato.

Gli intendimenti manifestati dall'onorevole ministro Medici di procedere ad un completo ammodernamento di tutti gli impianti del Poligrafico in modo da farne un'azienda modello capace di competere con l'industria privata e di esercitare così una funzione calmieratrice in un settore produttivo di grande importanza per la vita nazionale, ci trovano del tutto favorevoli. Noi siamo del parere che un'azienda di Stato, purché attrezzata convenientemente ed amministrata saggiamente, sia in grado di produrre meglio dell'industria privata, a vantaggio non soltanto del bilancio dello Stato, ma di tutta la collettività nazionale.

Prendere come spunto la crisi oggettiva nella quale il Poligrafico si trova per affermare la convenienza per lo Stato di abbandonare l'attività che non sia quella delle carte valori, significa farsi portavoce di interessi privati i quali temono la concorrenza di una azienda di Stato bene organizzata e ben diretta. A questo proposito noi rileviamo che, mentre per la difesa del Poligrafico si è verificata una unione indissolubile fra tutte le maestranze, senza divisione di tendenze politiche, qui alcuni colleghi si sono fatti portavoce di interessi particolari. Per esempio, l'onorevole Colitto propugna addirittura, in un suo ordine del giorno, la netta separazione del Poligrafico in due attività, per poi procedere alla liquidazione dell'attività che sta sullo stomaco dei privati, cioè l'attività commerciale legata alla fornitura alla pubblica

amministrazione di tutto ciò che ad essa occorra.

Il luogo comune che lo Stato sia un cattivo amministratore è stato smentito in più di una occasione. Lo Stato è cattivo amministratore quando i suoi organi non sono all'altezza dei compiti loro affidati e quando su di essi si riflette troppo l'influenza di interessi non propri dell'amministrazione. A questo proposito saremmo grati all'onorevole ministro se desse alla Camera alcune informazioni su un certo scandalo che si sarebbe verificato al Poligrafico e che, oltre la stampa, ha interessato anche la magistratura.

Non si può con onestà parlare di costi di produzione più alti, quando si è visto che nulla o molto poco si è fatto al Poligrafico per ridurre i costi. Si può anzi dire che vi sia stata quasi una preordinata volontà di tenere alti i costi medesimi, creando impacci burocratici, negando lavori, non procedendo al rinnovo degli impianti superati, mantenendo il Poligrafico spesso senza una regolare amministrazione. Commissari e direttori si sono succeduti al Poligrafico e bisogna dire che la loro nomina non è stata sempre determinata dalle capacità particolari delle persone prescelte. Nella mancata assegnazione di lavori non si sono certo seguiti criteri dettati dall'interesse di Stato: basta, a questo proposito, leggere le parole che scrive l'onorevole Pedini che, pur in forma attenuata, rileva però la gravità della questione. « Non si può di contro ignorare — scrive il relatore — che non sempre il Poligrafico è stato forse posto in condizione di dare tutto quanto esso poteva, rispetto alla sua capacità produttiva, ed è anche vero che talvolta presso lo Stato stesso, suo naturale cliente, esso può essere stato danneggiato dalla concorrenza privata, anche quando il criterio del minor costo non era forse il vero motivo determinante della preferenza usata alla offerta privata ».

Parole assai gravi, onorevole Pedini, che stanno a testimoniare l'esistenza di intralazzi tra gli organi dell'amministrazione dello Stato e l'industria privata.

Concludendo, noi chiediamo una legge che riordini completamente il Poligrafico, ne faccia una azienda al servizio dello Stato ed a cui lo Stato possa ricorrere nel proprio interesse sia per l'esecuzione del lavoro sia per la prontezza della consegna in momenti di particolare necessità, come, per esempio, in occasione delle campagne elettorali. Al Poligrafico lo Stato deve commettere l'ordinazione di tutto quanto è necessario ai bisogni non solo della sua amministrazione, ma di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

enti ed aziende in qualche misura da esso dipendenti o controllati. Assicurare al Poligrafico questo lavoro non significa creare una situazione di privilegio; al contrario, lo Stato deve interessarsi, attraverso i suoi organi, di questa azienda di sua proprietà, perché essa funzioni a pieno ritmo, nelle migliori condizioni tecniche e amministrative.

Insieme con l'attività produttiva nell'interesse dello Stato, il Poligrafico deve essere posto in grado di eseguire lavori per conto di privati, facilitando così una maggiore produzione libraria a costi accessibili e rendendosi benemerito della diffusione della cultura.

Per queste ragioni, in completa aderenza alla posizione unitaria assunta da tutti i lavoratori, noi abbiamo proposto alcuni emendamenti al presente disegno di legge con il proposito di dare al Poligrafico un ordinamento giuridico, nonché organi di direzione che, insieme con le esigenze tecniche ed amministrative, riconoscano le conquiste democratiche dei lavoratori, espresse del resto dalla stessa Costituzione, così da farne una azienda moderna, capace di assicurare il lavoro alle migliaia di dipendenti oggi occupati e di competere sul piano nazionale per una produzione di alto interesse sociale e civile. (*Applausi a sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Angioy. Ne ha facoltà.

ANGIOY. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò molto breve, perché ritengo che, arrivati a questo punto, più che un esame approfondito delle linee del disegno di legge, occorra piuttosto sollecitarne l'approvazione. D'altra parte, il testo è arrivato a noi affinato da una lunga elaborazione in sede di Commissione; elaborazione che è stata tutt'altro che infruttuosa. Infatti, dagli interventi che si sono susseguiti si presume che la relazione Pedini rispecchi l'orientamento di massima della larga maggioranza della Commissione stessa. Anche questa parte conviene, in linea di massima, sulle conclusioni della relazione. Relazione obiettiva, serena e, direi, anche appassionata: perché, oltre alle considerazioni strettamente tecniche che riguardano l'Istituto poligrafico dello Stato, l'onorevole Pedini ha voluto trattare il problema con particolare amore, quindi proprio con l'intenzione precisa non solo di tutelare in senso amministrativo questo patrimonio dello Stato, ma di proiettarne l'azione nell'avvenire con gli intenti che avevano informato le sue origini.

Nella sua vita passata il Poligrafico dello Stato, fino al periodo bellico, ha assolto egregiamente i suoi compiti. È logico quindi de-

terne che, anche nell'attuale situazione, esso ha la possibilità di adempiere le funzioni che gli erano state istituzionalmente assegnate. La funzione di sopperire al fabbisogno dell'amministrazione, di esercitare una sua azione calmieratrice sul mercato, nonché di esercitare altre due attività di carattere non strettamente industriale, quella relativa alla produzione delle carte valori e l'altra, *sui generis*, di tutela e diffusione della nostra cultura: funzioni che l'Istituto poligrafico ha sempre egregiamente esercitato. Tutto questo l'Istituto ha fatto, prima della guerra, con investimenti statali modici, sì da accumulare un discreto patrimonio e in gran parte reintegrando lo Stato dei sacrifici che esso aveva fatto.

Appunto per questo io non considero l'Istituto poligrafico dello Stato come un ente attraverso il quale lo Stato eserciti una sua funzione di intervento nel campo dell'economia.

È un istituto *sui generis*, un istituto che lo Stato ha creato per assolvere sue necessità, non puramente commerciali, e per rispondere ad obiettivi che esulano dal campo strettamente commerciale; per tutelare determinate esigenze di sicurezza nei suoi atti ufficiali e per assicurare a certe produzioni di carattere artistico una dignità che non è strettamente legata a criteri di carattere puramente economico.

La malattia del Poligrafico è cominciata con la guerra. Era difficile che il Poligrafico si potesse salvare da una situazione di dissesto che ha investito tutta la nostra economia. Quindi, più che un fatto organico, il suo malessere era un fatto contingente, dovuto ad una particolare situazione. Penso che, plasticamente, la situazione del Poligrafico sia rispecchiata dalle date che segnano l'origine, ed io spero la fine, della legge che stiamo discutendo. Legge creata nel 1947, con l'emanazione di decreti da ratificare, che vengono alla nostra ratifica nove anni dopo.

Non è solo un fatto normale. Non si tratta semplicemente di un ritardo nell'*iter* di queste norme, che non ha inciso sull'andamento normale dell'amministrazione del Poligrafico (l'onorevole Pedini lo ha chiaramente rimarcato nella sua relazione). Questa incertezza nell'emanazione delle norme riflette una incertezza nei criteri di gestione dell'istituto, nelle direttive del suo riordinamento, una perplessità che non ha certamente giovato a quel rimodernamento degli impianti che l'istituto richiedeva, che non ha certamente giovato a quella sicurezza e a quell'incremento della produzione che l'istituto pretendeva; una pre-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

carietà alla quale oggi si mette fine con gli stessi criteri che hanno informato l'origine dell'istituto.

Lo Stato aveva un interesse ben chiaro nella tutela di questo suo patrimonio, non solo perché esso è un patrimonio nazionale, ma anche perché involge direttamente gli interessi di una maestranza che non ha un peso esclusivamente numerico, attraverso i suoi 7 mila dipendenti, ma anche un peso per la sua alta qualificazione. Personale specializzato, affinato da anni di appartenenza a questo istituto e che ha dei riflessi indiretti su tutto il campo anche dei lavoratori privati delle arti grafiche i cui interessi sono in un certo qual modo collegati alla sistemazione dell'istituto. Non vi è dubbio che una incertezza nella sistemazione dell'istituto, una indeterminatezza nell'ambito dell'azione dell'istituto finisce per generare una identica incertezza e precarietà anche nel campo dei lavoratori che sono impiegati nell'iniziativa privata. Quindi era necessario che arrivassimo a questa definizione, e questa parte della Camera è lieta che ci si sia arrivati.

I problemi che si poneva la Commissione sono stati in linea di massima assolti. Vi era la preoccupazione che i decreti del 1947 potessero scindere l'unità dell'istituto, non tanto nel senso della creazione di due sezioni autonome, quanto come prospettiva futura per una amputazione dell'istituto che, privato di tutti i suoi aspetti commerciali, si dovesse ridurre esclusivamente alla produzione di carte e valori.

L'altro aspetto era la sua potenzialità produttiva. Potenzialità vista nel senso di assicurare all'istituto i mezzi economici per poter provvedere all'ammodernamento delle sue attrezzature, per sanare la sua situazione finanziaria; ma anche come assegnazione di un ambito che possa assicurare praticamente all'istituto un suo mercato, e in primo luogo il suo mercato naturale, che è quello per cui è stato creato, cioè il fabbisogno dell'amministrazione dello Stato.

Questi due scopi nel disegno di legge sono stati raggiunti. Noi avremo osservazioni da fare in dettaglio sugli articoli e lo faremo per quanto concerne la vastità maggiore o minore di quest'ambito da assegnare all'istituto, anche perché ritengo — se non sono errate le voci che sono giunte al mio orecchio — che l'onorevole ministro ha intenzione di comunicarci qualche novità — novità gradita — sui suoi intendimenti per risolvere la situazione dell'istituto. Questo sarà anche un argomento di migliore valutazione da parte nostra.

In sede di emendamenti ci pronunceremo sui singoli aspetti del provvedimento, confermando qui la nostra approvazione di massima al disegno di legge, che per noi rappresenta la garanzia che si apre una nuova vita per questo istituto e quindi una maggiore serenità anche per i lavoratori che esso impiega. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

#### **Annunzio di interrogazioni, di una interpellanza e di una mozione.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, della interpellanza e della mozione pervenute alla Presidenza.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

#### *Interrogazioni a risposta orale.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere il pensiero del Governo sul progettato invio negli Stati Uniti di un complesso di capolavori dell'arte italiana, invio che ha suscitato giuste e gravi preoccupazioni negli ambienti artistici e culturali del paese; e se non ritenga opportuno sospendere l'invio stesso. (2868) « TARGETTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri, per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale circa 40 delle più importanti opere delle gallerie italiane (di cui 15 degli Uffizi), fra le quali tele di Raffaello, Giorgione, Michelangiolo, Cellini, Botticelli e di altri sarebbero prossimamente consegnate al Genio militare degli Stati Uniti per compiere un « giro » di esposizione in America, affrontando il rischio della traversata dell'Atlantico e l'inevitabile danno del cambiamento del clima abituale e dello sbalottamento del trasporto.

« Poiché l'iniziativa — che ha provocato allarme e proteste dei cittadini e perfino dei nostri emigrati in America — non sembra presa dagli amministratori delle città né dai responsabili della conservazione delle gallerie, o per lo meno non ne ha avuto il consenso, l'interrogante chiede di sapere chi ha potuto autorizzare questa operazione ignorando — per il caso di Firenze — gli obblighi testamentari dell'Elettrice Palatina che vietano l'esportazione delle opere degli Uffizi e sottraendosi anche al giudizio dell'opinione pubblica che ne è ora informata soltanto da

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

indiscrezioni di stampa, dopo che sarebbe stato firmato un accordo.

« L'interrogante, convinto che nessuna garanzia può essere data di conservazione perfetta di un tale inestimabile patrimonio artistico e che nessuna autorità può arrogarsi la facoltà di decidere l'esportazione dei quadri degli Uffici, chiede immediata assicurazione dal Governo che tale esportazione non sarà effettuata.

(2869)

« BARBIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, sull'improvvisa autorizzazione alla temporanea esportazione negli Stati Uniti d'America di parecchi capolavori d'arte, tratti dagli Uffici e da altre gallerie fiorentine, pisane, senesi, milanesi, torinesi e veneziane.

(2870)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali sono state le ragioni che hanno indotto il Consiglio dei ministri a promuovere l'impugnativa della legge della Regione siciliana sul collocamento.

« L'interrogante, considerato che la sopradetta legge persegue il fine di eliminare una delle cause più frequenti che determinano la discriminazione politica fra i lavoratori siciliani nonché lo sfruttamento inumano degli stessi da parte delle classi padronali, e considerato che l'approvazione di detta legge rientra tra i poteri della Assemblea regionale siciliana previsti dalla Costituzione, chiede di conoscere se il Governo non intenda modificare la sua posizione che tende a perpetuare la pratica della discriminazione e della faziosità verso i lavoratori in cerca di occupazione e mortifica l'autonomia siciliana.

(2871)

« FALETRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se le autorità di pubblica sicurezza sono informate che in alcuni cosiddetti circoli nautici napoletani si gioca d'azzardo come recenti tragici episodi hanno rivelato;

per conoscere le misure di polizia adottate a carico dei dirigenti di questi circoli ed i provvedimenti opportuni per ripristinare i sani fini sportivi e ricreativi per i quali detti circoli furono creati.

(2872)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere — vivamente preoccupato del ripetersi sempre più crescente di crimini e di fatti sanguinosi dovuti ad esplosioni di bassa passionalità o ad accessi di follia, culminati nel tragico fatto di Terrazzano — se non ritenga opportuno ed urgente disciplinare con tempestivi provvedimenti la vendita, attualmente libera, di ogni e qualsiasi tipo di arma da fuoco, autorizzandone l'acquisto solo da parte di chi sia in possesso regolare di porto d'armi o sia stato comunque preventivamente autorizzato all'acquisto stesso da parte degli organi competenti.

(2873)

« ROMANATO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se, in considerazione del fatto che non sono stati ancora presentati al Parlamento i disegni di legge relativi agli stati giuridici del personale direttivo ed insegnante, non ritenga opportuno diramare le necessarie istruzioni perché, a decorrenza dal 1° luglio 1956 e fino all'entrata in vigore dei suddetti stati giuridici, siano applicate agli insegnanti le disposizioni del nuovo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato, con particolare riferimento:

a) al divieto di escludere dai concorsi se non per mancanza dei requisiti richiesti dalla legge e con provvedimento motivato;

b) all'abolizione del rapporto informativo segreto;

c) ai congedi e alle aspettative,

d) al procedimento disciplinare.

« Sembra agli interroganti che non sia giusto privare gli insegnanti del godimento dei benefici previsti nel nuovo statuto degli impiegati civili in attesa dell'approvazione dei nuovi stati giuridici, sia perché tali stati giuridici, a norma dell'articolo 7 della legge 20 dicembre 1954, n. 1181, dovranno essere adeguati al detto statuto, sia perché essi dovranno sempre avere effetto dal 1° luglio 1956.

(2874)

« DI VITTORIO, SANTI, LIZZADRI, PESSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se sia a sua conoscenza quanto è stato compiuto dal provveditore delle opere pubbliche di Catanzaro, su invito del prefetto di Reggio Calabria, in violazione del suo decreto 2 aprile 1952, concernente il trasferimento totale dell'abitato di Africo, in conseguenza dell'alluvione 1951, con

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

la costruzione già eseguita od in via di esecuzione di oltre venti alloggi nei pressi del vecchio abitato.

« Per tale arbitraria operazione lo Stato è stato danneggiato fortemente, in quanto il costo unitario dei suddetti alloggi è tre volte superiore a quello che sarebbe costato se gli alloggi fossero stati costruiti in Africo Nuovo, sito sulle vie di comunicazione.

« L'interrogante fa rilevare che gli abitanti di Africo, vittime dell'alluvione, nella loro grandissima maggioranza — 522 capi famiglia su 600 — hanno rifiutato l'imposizione fatta loro dalla prefettura, mediante ricatti, di ritornare in Africo Vecchio, affermando la loro volontà con esplicita dichiarazione, rilasciata all'interrogante, debitamente firmata e che rimane a disposizione del ministro per il caso di necessità.

Si fa rilevare ancora che gli abitanti di Africo, i quali siano proprietari di terre coltivabili, potranno usufruire nel periodo di colture primaverili-estive delle case vecchie, quali case rurali, senza perdere il diritto alla nuova che consente loro di sfuggire al pericolo di prevedibili alluvioni nel periodo delle piogge ed invernale.

« Da ciò balza evidente il carattere particolaristico dell'arbitraria operazione, voluta dal prefetto di Reggio Calabria, le cui conseguenze economiche finanziarie non debbono ricadere sullo Stato, perché del tutto illegittime.

« Pertanto l'interrogante chiede sapere quali provvedimenti adotterà il ministro a difesa dello Stato.

(2875)

« MUSOLINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, sulla gravissima situazione in cui si trova la maggior parte dei viticoltori della Puglia, impossibilitati a effettuare la vendemmia in tempo utile subendo già notevoli perdite, per il fatto che buona parte dei proprietari delle cantine, coalizzati tra di loro, rifiutano di ricevere e vinificare il prodotto per determinare una caduta artificiale del prezzo delle uve.

« In particolare, gli interroganti chiedono di sapere se il Governo intenda adottare misure immediate per garantire la vinificazione in condizioni normali, in primo luogo delle uve appartenenti ai mezzadri ed ai coltivatori diretti.

(2876)

« DI VITTORIO, MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sa-

pere se non ritenga opportuno disporre la sospensione degli sfratti dalle terre di natura seminativa, coltivate da centoventi contadini nella contrada Ferdinandea, in provincia di Catanzaro, eseguiti in forma del tutto illegale e violenta da parte del comando forestale, col pretesto di eseguire il rimboschimento, ma in effetti per favorire la Società immobiliare calabrese, sotto il cui nome sociale si nasconde quello degli agrari, contessa Panza e commendatore Neri, non nuovi negli annali parlamentari per avere ottenuto, con disposizione del ministro dell'agricoltura del tempo, onorevole Fanfani, l'esonero dall'espropriazione, nel momento dell'applicazione della riforma-stralcio, da parte dell'Opera valorizzazione Sila, precisamente delle terre della suddetta società, ritenute allora facenti parte di azienda-modello ed oggi, invece, ritenute terre da rimboschire.

« Per sapere se tale rimboschimento rientri in qualche progetto, deciso dal Comitato di coordinamento presso la Cassa per il Mezzogiorno o da qualche altro organo legale, oppure non vengano eseguiti gli sfratti su sollecitazioni di natura privata, come sembra che sia, poiché mal si concilia l'esonero dallo scorporo, disposto dal precedente ministro, come sopra motivato, con l'azione attuale del comando forestale.

« Ciò premesso, se non ritenga il ministro disporre indagini in tal senso e adottare provvedimenti regolatori ed in armonia sia con la legge speciale per la Calabria sia con gli interessi dei centoventi contadini, minacciati oggi di sfratto.

(2877)

« MUSOLINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, del tesoro e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere se si propongano di risolvere al più presto il problema del servizio di pagamento delle pensioni istituendo per tutti i pensionati di ogni categoria il pagamento a domicilio ed evitando così il doloroso e indecoroso spettacolo delle interminabili file di vecchi ed invalidi agli sportelli degli uffici, oltre ai ritardi che ne derivano.

(2878)

« BERLINGUER, ALBIZZATI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per sapere se siano a conoscenza che allo stabilimento Richard Ginori di Livorno è stato effettuato il trasfe-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

rimento di 40 lavoratori dalla sede di quella città a Milano.

« Se non ritengano che questo metodo equivalga ad un mezzo subdolo per licenziare i suddetti lavoratori, tenendo conto del fatto che, con i salari vigenti, trasferire un operaio da Livorno a Milano, obbligandolo o a lasciare la famiglia a Livorno e quindi a spezzettare il salario, o a portarsi dietro la famiglia a Milano, equivale appunto a metterlo in condizioni di non poter vivere.

« Si rende inoltre noto, a riprova della ambiguità del provvedimento, che i posti dei 40 lavoratori livornesi dovrebbero essere occupati da altri lavoratori a loro volta trasferiti da Doccia e da Rifredi.

« Gli interroganti si rivolgono pertanto al ministro del lavoro e al ministro dell'industria per sapere quali provvedimenti di urgenza intendano adottare per impedire che la Richard Ginori mandi ad effetto le succitate inumane e illegali misure.

(2879)

« DIAZ LAURA, JACOPONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti può e intende prendere ad evitare che la situazione dell'industria cotoniera in provincia di Bergamo si trasformi in una gravissima crisi per gran parte della popolazione bergamasca.

« Infatti circa 2.000 lavoratori sono sospesi a zero ore, e circa 4.000 quelli lavoranti ad orario ridotto.

« La situazione tende ad aggravarsi giorno per giorno, nonostante le disposizioni contenute nella legge n. 1107 a favore degli operai cotonieri, disposizioni che vengono annullate dal piano presentato dall'Istituto cotoniero italiano.

(2880)

« MASINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se, di fronte ai diversi casi di criminalità da parte di collocatori comunali, oggetto oggi d'inchiesta giudiziaria, nella provincia di Reggio Calabria, non ritenga responsabile della situazione, aggravatasi in questi ultimi tempi e del generale malcontento, il direttore di quell'ufficio regionale del lavoro, dottore Di Bietto, e conseguentemente meritevole di opportuni provvedimenti.

« L'interrogante fa rilevare che altre volte egli ebbe a denunciare protezionismi e acquiescenze da parte di questo funzionario, riconosciuti fondati e che dettero luogo a provvedi-

menti da parte del ministro, ma il richiamo superiore a nulla volse per far mutare l'indirizzo disciplinare del suddetto direttore: con quale danno lo dicono i fatti criminali, oggi, avveratisi.

(2881)

« MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quale provvedimento intenda adottare a carico del collocatore del comune di Cardeto, il quale ha aggredito e ferito il segretario della camera confederale del lavoro di Reggio Calabria, dottor Adolfo Fiumanò, la sera del 14 ottobre 1956, in una pubblica via di quella città, affinché il suo intervento sia, per l'avvenire, ammonimento severo di repressione di atti incivili incompatibili con la funzione, soprattutto, di dipendenti dello Stato, quali sono oggi i collocatori comunali.

(2882)

« MUSOLINO ».

*Interrogazioni a risposta scritta.*

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della difesa, della marina mercantile e dei trasporti, per conoscere se, a seguito dell'ordine del giorno approvato il 4 ottobre 1956 dal Consiglio regionale della Sardegna e tenendo conto della particolarissima situazione de La Maddalena, si propongano di intervenire al più presto al fine di ridar vita a quel centro già così popoloso ed industrie, specialmente:

1°) contribuendo con l'Ente regione al sorgere di un cantiere navale con annesso bacino di carenaggio;

2°) a potenziare la scuola allievi presso l'arsenale militare;

3°) a creare, nell'ambito dell'isola di La Maddalena e di Caprera, una zona franca o, almeno, a concedere quelle agevolazioni fiscali, tra cui la franchigia doganale, di cui beneficiano altre zone della Repubblica;

4°) a disporre, in previsione della scadenza dell'attuale convenzione con la società « Tirrenia », un servizio marittimo di collegamento tra La Maddalena e la costa sarda mediante navi traghetto.

(22348)

« BERLINGUER, POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se non ritenga opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge per il ripristino di un Commissariato per la pesca, in modo che i problemi del set-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

tore abbiano una trattazione organica e non frammentaria e talvolta discordante, come ora accade, a causa della attribuzione di competenze varie ai diversi ministeri, e se non ritenga opportuno istituire *medio tempore* presso il Ministero della marina mercantile una commissione interministeriale per la trattazione dei vari problemi riguardanti la pesca, al fine di evitare che i singoli ministeri prendano, in materia di pesca, provvedimenti di loro competenza senza il necessario coordinamento.

(22349)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se — dopo ben 13 anni di amministrazione commissariale, durante i quali arbitrî ripetutamente riconosciuti dal Consiglio di Stato, dispregio delle disposizioni legislative e della giustizia sociale, hanno costituito norma costante del Commissariato nazionale della gioventù italiana — non sia il caso di conferire un assetto definitivo al patrimonio della ex G.I.L., valutato (prima delle compiacenti cessioni in uso gratuito o semigratuito e delle alienazioni effettuate) a ben 160 miliardi di lire.

« Espone inoltre l'opportunità che il Governo assuma l'iniziativa di abrogare il regio decreto-legge n. 704 dell'agosto 1943 — che fino ad oggi è stato ignorato — sostituendolo con altro inteso a conferire finalmente una effettiva ed organica assistenza sociale e morale ai ragazzi ed ai giovani d'Italia.

22350)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, in relazione alle richieste dei profughi della Cirenaica, intenda:

a) ripristinare l'assistenza per i profughi residenti in Tripolitania, dei quali sia accertato lo stato di bisogno.

b) riammettere al sussidio quelle famiglie che, pur avendo riscosso il premio di liquidazione, a norma di legge, versano tuttora in stato di bisogno.

c) dare immediato pagamento dei danni di guerra al fine di consentire un miglioramento delle loro condizioni economiche;

d) estendere agli stessi, in caso di rimpatrio, tutte le provvidenze di legge vigenti a favore dei profughi residenti in patria, ivi compreso il beneficio dell'assegnazione dell'alloggio, con possibile precedenza per quelle famiglie che, giunte in patria, non vi hanno alcuna possibilità;

e) concedere altresì l'assistenza sanitaria, ospedaliera e farmaceutica così come prevista dall'articolo 8 della legge 4 marzo 1952, n. 137.

(22351)

« ALMIRANTE ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga doveroso prendere provvedimenti nei confronti del commissario di pubblica sicurezza di Carpi (Modena), il quale, nell'occasione di una manifestazione locale dei mutilati ed invalidi di guerra, indetta per il 14 ottobre 1956, prima negava la piazza del paese e vietava il regolare corteo d'omaggio ai caduti, con la speciosa scusa di intralci al traffico, ecc., e poi adduceva la scusa di una manifestazione religiosa, impedendo qualsiasi forma d'accordo intesa a permettere il facile e tranquillo svolgersi delle due cerimonie in orario diverso.

« Successivamente, al comando di un folto gruppo di agenti in divisa ed in abito civile, egli negava perfino ad una piccola delegazione di mutilati, che ritornavano dall'aver deposto fiori sulle tombe dei caduti in guerra e che spontaneamente avevano sostato in disparte per dare il passo al corteo religioso, di raggiungere ordinatamente il teatro concesso, obbligando i mutilati stessi, con frasi e gesti provocatori ed ingiuriosi, a nascondere le bandiere tricolori ed a disperdersi sotto i portici e per le viuzze della città, strettamente scortati e pressati dagli agenti, malgrado che la piazza e le vie principali fossero assolutamente libere da ogni intralcio, compresa la suddetta concomitante manifestazione, la quale invece aveva potuto svolgersi con il più completo appoggio e perfino con la partecipazione attiva delle stesse forze di polizia.

« Inoltre il commissario aveva perfino proibito che l'altoparlante del teatro trasmettesse all'esterno inni nazionali e combattentistici, e soltanto dopo lunga discussione il permesso fu ottenuto soltanto per brevissimo tempo, malgrado non ci fosse nessun motivo palese per tale divieto.

« La interrogante chiede inoltre se il ministro non ritenga che il contegno della forza pubblica, che ha vivamente indignato i mutilati, le forze combattentistiche, i familiari e la numerosa popolazione, non leda la sovranità dello Stato italiano ed i fondamentali principi della nostra Costituzione repubblicana, e non rappresenti un grave insulto per il tricolore nazionale ed una profonda umilia-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

zione per quei cittadini che, avendo tanto sacrificato per la patria sui campi di battaglia, ne sono i più degni rappresentanti.  
(22352) « BORELLINI GINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere il suo pensiero in ordine al comportamento di certi uffici elettorali comunali i quali si rifiutano di iscrivere nelle liste elettorali 1955-56 dei cittadini che sono stati dichiarati elettori con sentenza della Corte d'appello, in riforma delle decisioni delle commissioni mandamentali, ed hanno persino esercitato il loro diritto nella consultazione del 27-28 maggio 1956, pretendendo di provvedervi in sede di revisione annuale 1956-57.  
(22353) « CAPALOZZA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere quali misure intendono prendere onde impedire la partenza delle mondariso e dei tagliariso con dei camions adibiti al trasporto delle merci e non delle persone.

« Ciò, soprattutto, si impone in modo energico dopo la grave sciagura di San Salvatore di Bobbio (Piacenza).  
(22354) « CLOCCHIATTI, LOMBARDI CARLO, BALTARÒ, ORTONA, FLOREANINI GISELLA, SCARPA, GORRERI, SACCHETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quando saranno emanate le norme, che, coordinando quelle vigenti in materia di scelta degli amministratori dei beni di uso civico frazionali (articolo 26 della legge 16 giugno 1927, n. 1766, articolo 64 del regio decreto 26 febbraio 1928, n. 332, articolo 84 della legge comunale e provinciale del 1934), disponga altresì che la scelta deve aver luogo non più dall'alto, ma con metodo democratico, e se, nel frattempo, dovendosi procedere a tale scelta in Cerasuolo, frazione di Filignano (Campobasso), non creda di intervenire presso le competenti autorità, ricordando alle stesse che la maggioranza della popolazione della frazione, votando il 27 maggio 1956 separatamente dal centro, ebbe a dare la maggioranza dei suoi voti alla lista del partito liberale italiano.  
(22355) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali la chiesa di San Gaetano di Porto Palo

(Siracusa) non ha ancora avuto riconosciuta la personalità giuridica.  
(22356) « DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali a Napoli e nella provincia è stato rifiutato il permesso per un fucile da caccia a cittadini che da anni — e senza alcun inconveniente — ne hanno beneficiato; è da ritenersi troppo generica e pertanto stimolatrice di eventuali abusi, la formula generica di « mancanza di requisiti ».  
(22357) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è vero che i vecchi amministratori del comune di Rocchetta Sant'Antonio (Foggia) si sono resi responsabili della sottrazione della somma di lire 371 mila dai fondi relativi alla gestione di un cantiere di rimboschimento.

« L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti sono stati o saranno adottati.  
(22358) « MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere per quali ragioni dal 1952 al 1955 non siano stati banditi i concorsi a vicebrigadiere di pubblica sicurezza nonostante che esistessero posti vacanti, e per conoscere per quale motivo non si abbiano ancora i risultati del concorso per titoli per tali posti effettuato nel settembre 1955, creando così con questo ritardo un naturale stato di disagio per i concorrenti.

« L'interrogante chiede altresì assicurazioni per una rapida conclusione del detto concorso.  
(22359) « PIERACCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se abbia notizia del fatto che nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza prestano servizio alcuni sottufficiali, col grado di vicebrigadiere e con anzianità 1950 i quali, nonostante i sette anni di permanenza nel grado, e pur dichiarati idonei all'avanzamento e avendone maturato il diritto, attendono ancora la promozione al grado superiore, mentre sarebbe prevista dai regolamenti vigenti una permanenza di soli due anni.

Per conoscere infine se non si ritenga opportuno concedere le attese promozioni, con anzianità retroattiva, anche perché è difficile trovare altro esempio di analogo trattamento

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

verso sottufficiali di qualsiasi arma o corpo dell'esercito italiano.

(22360)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga opportuno istituire una sezione di pretura nel comune di Montalbano Jonico (Matera), che conta ben 15.000 abitanti e dipende — per l'amministrazione della giustizia — dalla pretura di Pisticci distante dal comune 40 chilometri, con grave disagio della popolazione ed aggravio di lavoro per l'ufficio titolare.

(22361)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quali motivi ancora si persiste nel negare la pensione di guerra ad Ardovino Carmine fu Andrea, ottantenne, per il figlio Ardovino Vincenzo, deceduto in guerra.

« L'interrogante fa presente che l'Ardovino, contrariamente a quanto si afferma nella risposta all'interrogazione n. 20603, ebbe non solo a far ricorso alla Corte dei conti, ma anche a presentare nuova istanza, nella quale si prospettava che l'Ardovino non era più mezzadro, proprio a causa della tarda età.

(22362)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga di dover chiarire ai competenti uffici che i cittadini italiani che si siano trasferiti in zone di occupazione militare (come la Tunisia), per attendere ad attività lavorative, hanno diritto all'indennizzo per danni di guerra, ex articolo 51 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, anche se essi non fossero domiciliati e residenti nel territorio della Repubblica alla data di entrata in vigore di detta legge (16 gennaio 1954).

(22363)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere come abbia potuto sospendere — a decorrere dal 13 luglio 1956 — l'erogazione della pensione di guerra di prima categoria a favore di Canaroni Lionello di Giuseppe (decreto ministeriale numero 0026103), pensione a lui riconosciuta a seguito di sentenza della Corte dei conti, seconda sezione speciale, in data 24 giugno 25 luglio 1953 (n. 22265): provvedimento, questo, che, oltre ad essere evidentemente illegittimo dal punto di vista giuridico, è de-

plorable dal punto di vista umano, perché il Canaroni, assolutamente inabile al lavoro, è venuto a trovarsi improvvisamente senza possibilità di sostenere se stesso e la famiglia (1 vecchi genitori, la moglie e quattro bambini in tenera età).

(22364)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra (n. 478337) riguardante Rambaldi Clementina, residente in Massa Lombarda (Ravenna), vedova di Carlo Mario Donati, deceduto in prigionia il 27 dicembre 1947, che ormai da un decennio attende ansiosamente che le si liquidi quanto le è dovuto, anche perché trovasi essa in una situazione di estremo disagio economico.

(22365)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica (n. 177631 o 177630) relativamente alla domanda di pensione di guerra del soldato di sanità in congedo Lazzaro Vito di Antomo, distretto militare di Taranto, residente in Montesilvano Spiaggia (Pescara), il quale è stato visitato dalla competente commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto che accertò l'infermità e la riconobbe dipendente da cause di servizio.

(22366)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra riguardante Pallotta Costanzo fu Antonio, da Montecilfone (Campobasso), attualmente ricoverato nel sanatorio di Chieti, che, sottoposto a visita a Caserta nel febbraio 1955, attende ancora la liquidazione di quanto gli è dovuto.

(22367)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pratica di pensione del signor Esposito Gennaro fu Domenico, nato a Secondigliano (Napoli) il 5 febbraio 1908. Detta pratica ha inizio con una visita medica del 6 novembre 1948 con proposta per la quarta categoria.

« L'interessato è domiciliato in via Arco n. 52, Napoli, sezione di Secondigliano.

(22368)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere quali provvedimenti intende adottare nei confronti degli

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

agenti di cambio che minacciano col 31 ottobre 1956 d'astenersi da qualsiasi operazione relativa alla compra-vendita dei titoli azionari e ciò al solo scopo di rendere inoperante una legge approvata dal Parlamento.

« Se non crede il ministro di dover applicare la comminatoria dell'articolo 11 del decreto legislativo luogotenenziale 19 aprile 1946, n. 321, articolo che fa obbligo agli agenti di cambio, sotto pena di decadenza, di esercitare effettivamente la professione presso la borsa valori.

(22369)

« MERIZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per venire incontro alle legittime aspettative di quegli ufficiali di complemento della marina militare che, richiamati a suo tempo in servizio per esigenze di carattere eccezionale, sono poi stati trattenuti per un periodo indeterminato.

Trattasi in particolare di alcune decine di ufficiali, i quali, pur essendo in servizio da circa un ventennio, non sono stati sistemati nei ruoli speciali del servizio permanente effettivo, per aver raggiunto i limiti di età alla data dei relativi concorsi o, come è avvenuto per il corpo delle capitanerie di porto, per mancanza di posti in organico.

« Considerato che il personale ha svolto lodevolmente e non di rado con abnegazione ed eroismo il proprio servizio, anche in circostanze delicate e difficili, l'interrogante chiede in particolare:

a) se non si ravvisi l'opportunità di riconoscere agli interessati un adeguato trattamento previdenziale, trattamento che oggi viene concesso anche alla più modesta categoria di lavoratori e per il quale l'interrogante, unitamente ai colleghi Baresi e Scalia, si è reso promotore di apposita proposta di legge;

b) se non sia opportuno, comunque, continuare a trattenere in servizio il personale stesso fino a completa definizione della questione suddetta.

(22370)

« PRIORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se un direttore didattico può trasferire, di autorità e di sua iniziativa, in un'altra scuola di periferia di campagna un insegnante elementare titolare da molti anni presso una scuola del centro.

(22371)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per cui è stata emanata la circolare n. 4.800 del 20 agosto 1956 concernente il contributo degli studenti per attività assistenziali e sportive studentesche e per sapere se non ritenga che la suddetta circolare sia in contrasto con il principio dell'autonomia universitaria e in ogni caso operi di fatto una inammissibile discriminazione in danno dell'U.N.U.R.I. che è l'unica organizzazione studentesca a carattere unitario e democratico con organi eletti dagli studenti.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere se il ministro non ravvisi l'opportunità di revocare la suddetta circolare o quanto meno modificarla in modo da assicurare all'U.N.U.R.I. i mezzi per svolgere la sua meritevole attività a favore degli studenti italiani.

(22372) « DI VITTORIO, SANTI, LIZZADRI, PESSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, sulla necessità di eliminare le conseguenze negative derivanti dalla mancata attuazione dei ruoli speciali transitori per il personale dipendente dalle università in relazione alla attuazione delle disposizioni contenute nel decreto delegato n. 4 dell'11 gennaio 1956, disponendo:

1°) per il riconoscimento del diritto a partecipare al concorso anche in mancanza del provvedimento formale di passaggio nei ruoli speciali transitori;

2°) una procedura di urgenza nel trattare le pratiche e, in ogni caso, applicare comunque le disposizioni di cui sopra.

(22373)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga giusto stabilire un adeguato punteggio per riconoscere nei concorsi il servizio prestato come maestri dagli insegnanti elementari laureati ed abilitati all'insegnamento medio.

(22374)

« PIERACCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali urgenti provvedimenti, come il caso richiede, egli intenda adottare per promuovere finalmente il completamento delle indispensabili opere a difesa del nucleo abitato sito in località Gabella del Pesce in Torre del Greco (Napoli) con la costruzione di una adeguata

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

scogliera il cui materiale risulta da tempo approntato nelle cave di Villa Inglese. Tali lavori, già prospettati dall'ufficio del Genio civile di Napoli sin dal 18 luglio 1953 e recentemente sollecitati dal comune di Torre del Greco con sua lettera dell'8 ottobre 1956 diretta a codesto Ministero, sono ormai indilazionabili in vista anche della prossima stagione invernale.

(22375)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere le loro determinazioni in merito alle istanze dei comuni di Viticuso (Frosinone) e di Concacasale (Campobasso), che da lustri diversi attendono la costruzione di una strada, che li colleghi.

(22376)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere effettuate le riparazioni dei danni concernenti gli eventi bellici agli arredi comunali, agli arredi scolastici, alla piazza Chiesa, al cimitero ed alla sede municipale del comune di Montecreto. (Modena).

(22377)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali l'edificio scolastico di Pagliara (Messina), già completato, non è stato consegnato alla scuola.

(22378)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda dare il via ai lavori del secondo lotto dell'acquedotto « Traffume-Gerbia-Maserecci » in comune di Cannobio (Novara).

« L'opera che richiede la spesa di sei milioni è vivamente attesa da molto tempo dalle popolazioni delle frazioni interessate.

(22379)

« GRAZIOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere le ragioni per le quali dal piano regolatore della regione abruzzese, presentato al Ministero dei lavori pubblici in data 9 ottobre 1956 dal provveditore alle opere pubbliche di Aquila, siano stati esclusi — fra

l'altro — i comprensori della valle dell'Aterno e della valle del Tirino, limitandosi gli elaborati del piano ai comprensori dell'Alto Sangro, del Basso Pescara, della conca di Sulmona e del Fucino.

« Per conoscere altresì le ragioni per le quali ormai da anni (come l'interrogante ebbe a lamentare intervenendo nella discussione sul bilancio dei lavori pubblici con apposito ordine del giorno, illustrato nella seduta del 16 ottobre 1953) viene sistematicamente trascurata la provincia dell'Aquila e in special modo la parte più montuosa di essa.

« In proposito l'interrogante chiede al ministro dei lavori pubblici di sapere le somme impegnate — distinte in stanziamenti ed effettivamente erogate — dal Provveditorato alle opere pubbliche degli Abruzzi negli ultimi dieci anni per ciascuna delle quattro provincie dipendenti e per ciascun comune capoluogo di provincia.

« Per conoscere, infine, quali provvedimenti saranno adottati per riparare alle omissioni suddette.

(22380)

« LOPARDI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere per quali motivi non sia ancora stato costruito l'edificio scolastico presso il comune di Prignano Cilento, per la cui costruzione furono stanziati 16 milioni fin dal maggio 1956. La interrogante richiama l'attenzione dei ministri interrogati sulla necessità di provvedere al lavoro di che trattasi, essendo le aule scolastiche del detto comune in condizioni di estremo squallore e dislocate in luoghi disparati.

(22381)

« MATARAZZO IDA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga necessario modificare il regolamento, oggi in vigore, dell'Istituto nazionale delle case degli impiegati statali (I.N.C.I.S.), concernente l'assegnazione delle case agli impiegati stessi, le cui norme, compilate nel lontano 1938, non sono più adeguate alle condizioni sociali ed economiche attuali, ragione per cui talune sue disposizioni determinano, presso le commissioni di assegnazione competenti, sperequazioni tali da suscitare negli interessati proteste e reclami continui.

« La mancanza di disposizioni concernenti ampi e severi accertamenti sulle condizioni familiari dei richiedenti, indipendentemente dall'entità dello stipendio percepito dall'impiegato e da altre considerazioni che, in sede

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

competente, potranno essere svolte, determinando facilmente ingiuste assegnazioni presso le commissioni suddette.

« Premesso ciò, se non ritenga urgente la richiesta modifica in vista anche della discussione della legge per il riscatto davanti alle Camere al fine di evitare speculazioni, conseguenti al presente regolamento.

(22382)

« MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno risolvere la incresciosa situazione del comune di Calvera (Potenza), attraverso l'inizio delle seguenti indilazionabili opere pubbliche da anni richieste dalle autorità comunali ed attese con legittima ansia dalla popolazione:

1°) strada provinciale Sella del Titolo-Fardella, di chilometri 24, dalla nazionale Agri-Sinni alla Sapri-Jonio, che occorre bitumare perché impraticabile. Il relativo progetto fu redatto due anni or sono e non se ne ebbe più notizia;

2°) costruzione della intera rete di fognature, nel paese in continuo sviluppo, che è privo di qualsiasi servizio igienico, con grave pericolo della salute della intera popolazione;

3°) completamento del piccolo acquedotto nella frazione Vallina, iniziato nel 1954 dal Genio civile, che riuscì a captare un quantitativo di acqua sufficiente ai 300 abitanti della frazione. Da quell'anno i lavori sono stati abbandonati con grave malcontento della cittadinanza che recentemente ha manifestato il proprio disagio in pubbliche manifestazioni di protesta;

4°) nella stessa frazione Vallina urge la costruzione di una scuola rurale, tenendo conto che quella attuale è sistemata in una bicozza cadente, priva di ogni accoglienza e inadatta allo scopo;

5°) sistemazione della strada che unisce la frazione Vallina al comune di Calvera, che durante l'inverno diviene impraticabile, isolando completamente gli abitanti e costringendoli a sopportare indicibili disagi;

6°) immediato intervento per scongiurare — attraverso opportuni lavori di consolidamento — il grave pericolo che incombe sul comune a causa di tre enormi frane che minacciano il paese da tre lati: ad est nella zona Fosso Fontana; a sud nella zona Valanga e ad ovest nel Fosso Vertolella.

« Le vie interne del paese sono quasi tutte a fondo naturale e le infiltrazioni di acque piovane hanno prodotto lesioni a tutte le abi-

tazioni poste a valle, molte delle quali sono pericolanti.

« Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno un immediato sopralluogo delle autorità provinciali per l'adozione di quei provvedimenti che possano scongiurare i gravi pericoli già denunciati — invano — dalle autorità comunali.

(22383)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare l'A.N.A.S. di Potenza perché provveda alla bitumazione della strada traversa interna del comune di Terranova di Pollino (Potenza) della lunghezza di metri mille, danneggiata dalle alluvioni del 1952-53, il cui pessimo stato attuale la rende impraticabile nei giorni di pioggia, mentre nella stagione estiva produce polvere per un raggio di centinaia di metri, con grave disagio della cittadinanza.

(22384)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno comprendere nell'esercizio finanziario 1956-57 l'impegno dei fondi per la costruzione dell'edificio scolastico e dell'asilo infantile del comune di Terranova di Pollino (Potenza), tenendo conto del grave stato di disagio della popolazione scolastica costretta a frequentare le lezioni in aule poste in case private sparse per il paese e prive del benché minimo servizio igienico.

(22385)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare la costruzione dell'edificio delle scuole elementari del comune di Teana (Potenza), il cui progetto trovasi — per i provvedimenti di competenza — presso la direzione generale dell'edilizia scolastica del Ministero dei lavori pubblici, senza che alle autorità comunali sia stato fornito un cenno di assicurazione, su un problema che interessa da anni l'intera popolazione.

(22386)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se nell'applicazione della legge delega, in sede di proposte per la revisione degli organici e delle carriere, non ritenga promuov-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

vere un provvedimento mirante ad immettere il personale avventizio assunto dalle stazioni sperimentali agrarie, ed attualmente in servizio, nei ruoli del Ministero stesso, tenendo presente naturalmente l'anzianità di servizio e la facoltà di poter optare invece per una liquidazione dall'ente dal quale dipendono.

(22387)

« DE MARZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la tutela economica della produzione del cedro.

« L'interrogante fa presente che è l'unico prodotto fonte di vita sia per Diamante che per tutti i paesi della fascia costiera tirrenica e del retroterra compresi nel tratto Praia a Mare-Cetraro; che i piccoli e medi proprietari col prezzo attuale del prodotto si vengono a trovare nella assoluta impossibilità di vivere e di incrementare la loro produzione e che, per la importanza di tale problema, esiste in tutti i paesi interessati un grave stato di agitazione.

(22388)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per conoscere le ragioni per le quali recentemente il consorzio di Foggia ha venduto grano duro degli ammassi liberi a lire 9325 il quintale e solo a 48 ore di distanza ha chiesto per lo stesso grano lire 9500 al quintale; per conoscere quello che si intende fare a tutela della industria che utilizza detto grano come materia prima.

(22389)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere in forza di quale provvedimento legislativo l'Elaiopolio di Ferrandina (Matera), secondo voci correnti, passerebbe in proprietà dello Stato ed assegnato alle cure del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

« Tenendo presente che l'importante stabilimento fu costruito con i contributi degli agricoltori della zona e precisamente dei comuni di Ferrandina, Salandra, Pomarico e Miglionico, l'interrogante chiede di conoscere quando e in che misura si intendano risarcire gli olivicoltori ingiustamente privati di una realizzazione dovuta alla loro tenacia ed al loro lavoro.

« Per conoscere infine se non si ritenga equo ed opportuno concedere l'Elaiopolio in

gestione ai più idonei a condurlo e cioè agli olivicoltori di Ferrandina e dei comuni vicini, che potrebbero, allo scopo, riunirsi in apposito consorzio.

(22390)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno (accogliendo le istanze rivolte in tal senso dalle autorità comunali) prolungare la durata del cantiere di rimboschimento di Fasci Jonici (Pisticci), provincia di Matera, aumentando adeguatamente le unità lavorative, allo scopo di alleviare i gravi disagi (resi più vivi dalla imminente stagione invernale) alla numerosa mano d'opera disoccupata del popoloso comune.

(22391)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, al fine di conoscere quali motivi giustifichino la mancata tempestiva corresponsione ai pensionati ferroviari dei miglioramenti concessi con decorrenza 1° luglio 1956 (e tuttora di là da venire) mentre i pensionati dipendenti dal Ministero delle telecomunicazioni godono già di tali miglioramenti dalla data del 1° luglio, fissata dalla legge.

« L'interrogante ritiene che i pensionati ferroviari non abbiano diritti minori degli altri, tanto più che essi effettuarono forti versamenti al loro Fondo pensioni fin dai lontani decenni nei quali la lira-carta pareggiava l'oro.

(22392)

« CASTELLARIN ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere: se è a conoscenza della situazione dei posteografici di Nuoro, quasi tutti costretti ad alloggiare in case d'affitto costose, mentre sono esclusi dall'assegnazione di case I.N.C.I.S., di appartamenti dell'Istituto case popolari e I.N.A.-Casa; se e quali provvedimenti intenda prendere a favore di questa laboriosa categoria.

(22393)

« GALLICO SPANO NADIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere per quali motivi non è stato bandito il concorso per l'accesso all'ex grado IX di gruppo C (capo ufficio) per il personale in servizio in base al decreto presidenziale n. 4 relativo all'avanzamento del personale in particolari situazioni.

(22394)

« PIERACCINI ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere le sue determinazioni in merito alla giusta richiesta della camera di commercio, industria ed agricoltura di Teramo di istituzione in Castelli di un ufficio vendite, coordinatore dell'attività delle varie fabbriche di ceramica ivi esistenti, che rappresenta l'unica soluzione, dal punto di vista organizzativo, produttivo e commerciale, capace di venire per ora in qualche modo incontro alle necessità dell'artigianato del comune predetto, attualmente in crisi.

(22395)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, sul trasferimento della direzione amministrativa dello stabilimento della Remington di Napoli a Milano e sull'inevitabile licenziamento di personale che ne consegue.

(22396)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se gli consta che l'inquadramento del personale dell'I.N.A.M., realizzato dal vicepresidente signor Coppo, è stato attuato con criteri assurdi e antiggiuridici, al punto da suscitare un gravissimo malcontento tra il personale, che vede dei laureati posposti alle dattilografe, dei capuffici posposti come ruolo e come grado ai propri impiegati d'ordine, ed altre piacevolezze del genere; per sapere altresì se non ritiene doveroso intervenire, richiamando il presidente e il direttore generale dell'I.N.A.M., rimasti estranei alla vicenda, ad assumere le proprie responsabilità.

(22397)

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni per le quali l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha invitato gli artigiani a non pagare i contributi da essi dovuti per pensione artigiana e se è esatto che ciò sarebbe avvenuto, essendosi stabilito di modificare i sistemi del versamento, che dovrebbe aver luogo con apposizione di marche su libretti, che saranno trasmessi agli interessati, e per conoscere altresì se questi conserveranno il premio, che è corrisposto ai puntuali, ove si accerti che in passato sono stati puntuali.

(22398)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, in merito alle gravi inadempienze dell'impresa S.A.M.I.C.E.N., appaltatrice dei lavori di costruzione di un campo di aviazione in agro di Manfredonia (Foggia).

« Tale impresa, pur eseguendo i lavori a 36 chilometri di distanza dal centro abitato, non mette a disposizione dei lavoratori locali rispondenti alle disposizioni vigenti, costringendoli a trovare riparo in case e stalle dei contadini della zona oppure in una sua baracca malsana.

« La stessa ditta viola sistematicamente e gravemente la legge sul collocamento, maltratta i dipendenti e li tiene continuamente sottoposti alla minaccia del licenziamento.

« Poiché la camera del lavoro e l'unione della C.I.S.L. di Manfredonia, il 27 settembre 1956, le comunicarono ufficialmente che i lavoratori avrebbero eletta la commissione interna, il 29 dello stesso mese l'impresa licenziò tutti i candidati alla formazione di tale organo.

(22399)

« MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se — tenuta presente la gravissima situazione che si è determinata alla miniera di Cave del Predil nella delicata zona di confine italo-austro-jugoslavo e per il fatto che la importante miniera non viene più « coltivata » dalla attuale società mineraria, la quale invece ha preferito adottare il sistema della « rapina » del minerale di blenda arricchita e galena, trascurando inoltre i lavori di sicurezza nel sottosuolo; la quale, nonostante l'aumento di produzione, ha testé decurtato il premio mensile di produzione agli operai di lire tre mila mensili in forma unilaterale ed arbitraria e ha comunicato la riduzione del 15 per cento del personale (120 unità) — il ministro del lavoro non ravvisi, ai fini di comporre l'attuale vertenza e di evitare per l'avvenire il ripetersi di atti che comporterebbero gravi danni alla economia già depressa della regione, l'urgenza di affidare all'I.R.I. la gestione della miniera di Cave del Predil.

(22400)

« MARANGONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'amministrazione dell'Istituto nazionale per l'assicurazione malattie (I.N.A.M.) che, contrariamente ad ogni

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

corretta applicazione dei patti di lavoro, siano essi di diritto pubblico o privato, ha iniziato a decurtare gli stipendi di migliaia di dipendenti per importi che giungono fino alle trentamila lire mensili, per di più operando trattate a titolo di conguagli passivi che giungono fino ad un milione ciascuno.

« Per conoscere altresì per quali motivi, di fronte al cattivo uso fatto dall'I.N.A.M. delle norme sull'inquadramento del personale, ripetutamente ed anche pubblicamente denunciato senza smentita dell'Istituto, non si sia provveduto a sospendere le operazioni relative, causa delle attuali gravi ripercussioni di carattere economico le quali, aggiunte alle difficoltà di ordine generale dovute all'inasprimento del costo della vita, pongono le famiglie dei lavoratori dell'I.N.A.M. sul limite della miseria e determinano una giustificata vasta agitazione della categoria.

(22401)

« MARINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire un cantiere di rimboschimento in contrada Lagarone del comune di Pisticci (Matera), per 80 operai (76 giornate lavorative) e per l'importo di lire sette milioni circa, così come è stato ripetutamente chiesto dalle competenti autorità comunali, allo scopo di eseguire indilazionabili lavori e per assorbire almeno una parte della mano d'opera disoccupata.

(22402)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se il comune di Teana (Potenza) sia stato compreso per l'istituzione di un cantiere scuola di rimboschimento, così come era stato ripetutamente richiesto dalle autorità comunali, allo scopo di eseguire indilazionabili lavori e di assorbire, così, almeno una parte della numerosa mano d'opera disoccupata.

(22403)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza che da circa quindici giorni i minatori delle miniere Siele e Argus sono in sciopero e rischiano di porre nella più tragica posizione economica tutte le loro famiglie, oltre che creare un grave danno alla produzione del mercurio.

« Lo sciopero, dichiarato dalla libera Confederazione dei minatori e dalle altre organizzazioni sindacali, trova la propria giustificazione in legittime richieste non accettate dalla società del Siele e dell'Argus.

« L'interrogante interroga inoltre il ministro del lavoro per sapere se non intenda, convocando con urgenza personalmente le parti al Ministero, arrivare ad una pacifica, umana e giusta composizione della vertenza stessa.

(22404)

« VIVIANI ARTURO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri della marina mercantile, del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e dell'interno, per conoscere se e quali iniziative intendano prendere — sempre in conformità a vecchie e a recenti promesse di autorevoli personalità governative — per l'affidamento dei mercati comunali all'ingrosso del pesce alle cooperative di produttori ittici.

(22405)

« CAPALOZZA, MASSOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se è informato che il dottor Marotta, concessionario di una farmacia in zona Sant'Erasmo a Napoli, non ha ripristinato la farmacia stessa dopo le distruzioni belliche; per conoscere i provvedimenti adottati per la tutela degli abitanti, ivi compresa la revoca della concessione.

(22406)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ritenga opportuno (accogliendo i voti delle autorità locali) disporre la assegnazione di una autoambulanza al comune di Montalbano Jonico (Matera), che, pur contando 15.000 abitanti, è privo dell'indispensabile mezzo, la cui mancanza ha provocato innumerevoli disagi per il difficoltoso trasporto dei malati con mezzi di fortuna.

(22407)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per promuovere finalmente l'accoglimento delle istanze ogni anno reiterate dal comune di Portici (Napoli) allo scopo di ottenere i benefici di legge per la costruzione di edifici scolastici.

(22408)

« CAPRARA ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quanto vi sia di vero circa l'invio negli Stati Uniti di un gruppo di opere d'arte appartenenti alle collezioni dello Stato per una mostra che dovrebbe avere luogo alla fine del corrente anno. Qualora l'invio dovesse realmente avvenire si desidera conoscere:

a) l'elenco delle opere che costituiscono il gruppo, precisando la collezione alla quale appartengono;

b) se il ministro ha richiesto, a proposito di detto invio, il parere al Consiglio superiore per le antichità e belle arti. Avendo richiesto tale parere, si desidera conoscerne il testo, con unito l'elenco dei membri di tale Consiglio superiore che lo hanno espresso. Se al parere della maggioranza vi sono stati pareri avversi, si dia anche il testo di essi precisando i nomi dei membri che li avessero formulati.

(22409)

« ANFUSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e degli affari esteri, per conoscere se non intendano di dovere e poter disporre, intervenendo presso l'Amministrazione fiduciaria per la Somalia e presso il governo somalo, a che venga esaudito il desiderio di essere trasferito nel lebbrosario di Chisimaio, espresso dal dottor Marcello Orano, venendo così incontro non solo alla richiesta di quest'uomo, che tanto provato dal tremendo male che lo ha colpito merita umana comprensione, quanto ad una aspettativa di larga parte della pubblica opinione che è giustamente rimasta commossa di fronte al caso dell'Orano, che la società commiserata ma duramente allontanata da sé.

(22410)

« SELVAGGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda opportuno disporre che ai sottufficiali ed agenti della pubblica sicurezza l'indennità di alloggio di sole lire 718 mensili sia congruamente elevata.

(22411)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda opportuno intervenire anche quest'anno in favore della Casa di carità di Campobasso, che da tanti anni va svolgendo nel Molise una grande opera di bene.

(22412)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda opportuno disporre che ai sottufficiali ed agenti del « reparto mobile » del corpo della pubblica sicurezza venga corrisposta l'indennità di trasferta e di alloggio nella stessa misura in cui viene corrisposta a quelli degli altri reparti, eliminandosi le attuali disparità di trattamento.

(22413)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di pensione di guerra di Paolino Attilio di Antonio, da Giungano (Salerno). Detta pratica ha il n. 1328430 di posizione.

(22414)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica riguardante la pensione di guerra della signora Di Girolamo Isabella vedova di Perrotti Pasquale, domiciliata in San Martino in Pensilis, la quale non riesce ad avere nelle sue mani il relativo libretto.

(22415)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere la consistenza della voce che circola a Castellammare di Stabia sulla liquidazione dello stabilimento Corderia militare, o se non si intende al contrario potenziarlo con un previsto rinnovamento di impianti.

(22416)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere le ragioni che hanno indetto il Ministero della difesa a rinviare varie volte di tre mesi e poi (con circolare n. 16017 R/3, del 29 luglio 1956) per tempo indeterminato, la chiamata alle armi di una parte di militari del primo e del secondo quadrimestre 1934, creando per costoro una situazione d'incertezza e di instabilità, in contrasto con i loro interessi morali e materiali.

(22417)

« MONTAGNANA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere l'elenco esatto dei capolavori d'arte per i quali è stato concesso il permesso di temporanea esportazione negli Stati Uniti d'Ame-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

rica, per essere esposti alla mostra del Rinascimento italiano di Washington e di New York.

(22418) « CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non creda opportuno istituire di nuovo in Pescolaniano (Campobasso) la direzione didattica, che prima ivi esisteva e che venne senza fondato motivo soppressa.

(22419) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione in Pescolaniano (Campobasso) di una scuola di avviamento a tipo agrario.

(22420) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Ferrazzano (Campobasso) dell'edificio scolastico.

(22421) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa ai lavori di sistemazione del fiume Trigno, che sono molto attesi dalle popolazioni interessate e specialmente da quella di Pescolaniano (Campobasso).

(22422) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Pescolaniano (Campobasso) di case popolari, che da anni sono vivamente attese da quella popolazione.

(22423) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando l'A.N.A.S. procederà alla costruzione della variante della statale n. 85 nei pressi di Pescolaniano (Campobasso).

(22424) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione

del cimitero nel comune di Ferrazzano (Campobasso). La spesa prevista è di lire 6 milioni.

(22425) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda disporre la costruzione di un muro di difesa lungo la strada provinciale Campobasso-Ferrazzano (inizio tratto Orto Eduardo Albino, fabbricato Fratelli Roccia), onde evitare possibili franamenti del terreno.

(22426) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della rete idrica interna del comune di Ferrazzano (Campobasso), per cui sin dal 17 dicembre 1954 è stato chiesto il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. La spesa prevista è di lire 10.000.000.

(22427) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparati i danni arrecati dalla guerra alle fognature del comune di Cerro al Volturno (Campobasso).

(22428) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere effettuate le riparazioni dei danni di guerra recati alle strade interne del comune di Cerro al Volturno e di San Vitorino sua frazione.

(22429) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se non creda opportuno intervenire in favore del comune di Castel del Rio (Bologna), ove la strada denominata Valsalva Parenta, con inizio dalla località Poggio Valsalva e per un tratto di circa 4 chilometri, è da alcuni anni completamente interrotta, pur essendo la zona interessata alla strada estesa circa 400 ettari, di cui un centinaio coltivati a frumento, grano turco e foraggio, il resto a bosco e pascolo, comprendendosi che lo stato della strada reca ingenti danni alla già povera economia locale, per cui, se non si provvederà con ogni urgenza ad una concreta sistemazione, anche quei poderi saranno abbandonati.

(22430) « COLITTO ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per provvedere alla costruzione di alloggi popolari ed ultra popolari nel comune di San Mango d'Aquino (Catanzaro), ove il difetto di alloggi ha determinato una situazione allarmante.

« L'interrogante fa inoltre presente che circa dieci famiglie sono costrette a vivere in grotte, esposte alle intemperie in un clima di inverno rigidissimo, mentre altre famiglie vivono in baracche di legno ovvero in scantinati ed altre (e precisamente 106 famiglie) in locali estremamente malsani. L'Istituto autonomo per le case popolari di Catanzaro ha riconosciuto, con lettera diretta al Ministero e per conoscenza al sindaco e alla prefettura, che è necessaria per il predetto comune la costruzione di 600 vani; ma, purtroppo, sinora non sono costruiti alloggi neanche per coloro che abitano le grotte.

« Altre famiglie sono state allontanate da alloggi pericolanti e provvisoriamente sistemate, sin dall'autunno 1953, in edifici destinati a scuola e servizi pubblici, mettendo in tal modo in seria difficoltà il funzionamento degli uffici interessati.

(22431)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda opportuno sollecitare l'attuazione dello spostamento dell'ufficio postale di Pescolanciano (Campobasso) dal luogo ove si trova (secondo piano del palazzo municipale) al n. 12 dello stesso stabile.

(22432)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non creda opportuno istituire in Pescolanciano (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre gioverebbe ai disoccupati locali, consentirebbe la sistemazione di strade interne, che si sono ridotte in uno stato veramente deplorabile.

(22433)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non creda opportuno intervenire presso il comune di Sarsina (Forlì) per regolare in conformità di legge il rilascio dei libretti di lavoro ai coloni ed ai coltivatori diretti.

(22434)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla ditta Antonio Parasiliti di Napoli (cemento) che non corrisponde ai propri dipendenti le festività previste e le ferie annuali; sui provvedimenti adottati.

(22435)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile, sulla gestione commissariale della cooperativa per la pulizia del porto di Napoli e sulla necessità di ripristinare una regolare amministrazione.

(22436)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se è vero che la ditta Raia Francesco di Napoli, oggi fallita, e già finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno, non ha saldato consistenti arretrati del proprio personale, mentre attraverso una società di fatto con la cognata Di Donna Rosa aspira ad ottenere altro finanziamento dalla Cassa sotto la denominazione « Polo Nord »;

se non si ritenga opportuno intervenire perché, in ogni caso, sia saldato il debito contratto verso i lavoratori.

(22437)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando potrà provvedersi all'approvvigionamento idrico del comune di Ferrazzano (Campobasso).

(22438)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritengono giusto disporre che una parte dei fondi concessi recentemente alla Cassa del Mezzogiorno dalla Banca internazionale per la ricostruzione venga destinata per il completamento del doppio binario ferroviario sulla Lecce-Bologna e per la elettrificazione del tratto Bari-Lecce.

« Innegabili vantaggi deriverebbero dalla esecuzione di tali opere alla economia meridionale. Manodopera disoccupata troverebbe impiego risolvendo drammi e tragedie di tante famiglie di lavoratori e lo stesso porto di

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

Brindisi risorgerebbe a nuova vita per convenienti traffici ed operosità.  
(22439) « SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta da parte del comune di Pietra Ligure (Savona) alla Cassa depositi e prestiti di un mutuo di lire 30 milioni necessario per il normale mantenimento delle sue numerose strade comunali.  
(22440) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta da parte del comune di Pietra Ligure (Savona) alla Cassa depositi e prestiti di un mutuo di lire 36 milioni 594.513 al detto comune occorrente per estinguere un mutuo di lire 30 milioni contratto con la Cassa di risparmio di Genova ed altro di lire 15 milioni contratto con l'Istituto bancario San Paolo di Torino.  
(22441) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del tesoro e dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica circa il finanziamento relativo al trasferimento del rione Ripe del comune di Vieste (Foggia) già classificato ai sensi della legge n. 445 del 1908.  
(22442) « DEL VESCOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sollecitare la risoluzione della pratica di pensione di guerra (nuova guerra) del signor Caruso Biagio di Giuseppe, da Napoli, con posizione n. 196030.  
(22443) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali ostacoli si frappongono alla definizione della pratica di pensione che riguarda il signor Terrizzi Angelo fu Angelo, da Uggiano La Chiesa (Lecce).

« È mortificante ed avvilente per un cittadino non conoscere, a distanza di dieci anni, l'esito di una pratica che lo interessa.  
(22444) « SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che si oppongono per la definizione della pratica di pensione del signor Greco Angelo fu Angelo, da Neviano (Lecce).

« Il Greco, che già godeva di pensione con certificato n. 5098106, rinnovabile per anni due, da anni attende il nuovo decreto.  
(22445) « SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quando intenda provvedere ad eliminare la evidentissima sperequazione esistente fra il personale, in merito alla indennità di volo.

« È chiaro che i sottufficiali non possono essere soddisfatti della loro indennità di lire 5.700 lorde, quando un sottotenente ne percepisce, come minimo, lire 38.000.

« All'interrogante sembra che ad eguale rischio, anche se la responsabilità è minore, faccia seguito una evidente sproporzione fra le indennità degli ufficiali e quella dei sottufficiali.  
(22446) « BIAGIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se è fondata la voce sparsasi in Ferrara, secondo cui verrebbe, a partire solo dal prossimo gennaio, abolito quel distretto militare, che verrebbe assorbito da quello di Bologna e, in caso affermativo, se non ritenga opportuno riesaminare il provvedimento e revocarlo, in quanto non sembra dubbio che.

a) l'abolizione del distretto militare, in una provincia estesa e popolosa come quella di Ferrara, metterebbe la popolazione dei centri della Bassa Padana, che tanti contatti e tante relazioni hanno con gli uffici distrettuali, in una situazione di estremo disagio, perché il dover ricorrere a Bologna ogni qual volta si rendesse necessario procurarsi un documento militare, significherebbe imporre a tanta povera gente sacrifici di tempo e di denaro veramente considerevoli;

b) il concentramento da parte dell'amministrazione militare dei suoi uffici distrettuali, oltre ad appesantire e rallentare il lavoro, potrebbe riuscire fatale anche ai fini della difesa dagli attacchi aerei;

c) i distretti militari svolgono anche una funzione di preminente importanza morale, spirituale e propagandistica, costituendo gli unici organi dell'esercito che abbiano intensi e diuturni contatti con la popolazione civile, per cui possono considerarsi i veri e soli organi di collegamento fra esercito e paese e, pertanto, la loro scomparsa costituirebbe un ulteriore attacco al già troppo debole e timido spirito militare in atto;

d) di economie, anche sopprimendo un certo numero di distretti, se ne farebbero

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

poche perché tutto il personale civile e militare verrebbe trasferito ad altre funzioni o ad altri uffici, mentre le poche economie di gestione verrebbero assorbite dalle ingigantate esigenze dei distretti superstiti.

(22447)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, sulla risoluzione della pratica relativa all'infermità per causa di servizio del signor Branca Franco di Andrea, domiciliato in via Aurelio Pelliccia n. 2, a Napoli, con posizione n. 94948/53.

(22448)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga opportuno ripristinare la data di sfollamento per il personale sottufficiale delle forze armate la cui data unica è stata fissata al 1° maggio 1950, in considerazione di tutti coloro che non poterono beneficiarla perché precedentemente congedati.

(22449)

« PRIORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, circa il problema riguardante i sottufficiali provenienti dalla carriera nonché quelli di complemento, cui, allorché vengano posti in istato di quiescenza o di semplice congedo, è consentito indossare, in occasione delle festività e determinate cerimonie, la divisa con annesse decorazioni, così come concesso per gli ufficiali in pensione, di carriera e di complemento.

Quindi si ravviserebbe l'opportunità che tale concessione venga estesa, parimenti alla seconda, anche alla prima categoria, che ne sarebbe giustamente fiera ed onorata, avendo indossato, spesso per un'intera vita, la divisa a servizio e difesa della patria, quasi sempre con nobile senso di sacrificio e di abnegazione verso il proprio paese.

« Pertanto, l'interrogante fa appello all'onorevole ministro affinché, nella sua larga comprensione delle esigenze puramente morali degli appartenenti già appartenenti alle forze armate, voglia dare disposizioni al riguardo.

(22450)

« PRIORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, se non reputi necessario disporre che i sottufficiali passati in stato di quiescenza ed assorbiti negli impieghi civili a tutto il 30 giugno 1956, usufruiscano dello stesso assegno personale degli altri pari grado

che con la stessa anzianità di servizio sono stati assorbiti negli stessi impieghi civili a datare dal 1° luglio 1956.

« Quanto sopra ai fini di eliminare la forte sperequazione attualmente esistente in una medesima categoria.

« Detta sperequazione si verifica ancora tra coloro assunti negli impieghi civili prima del 1° luglio 1956 e coloro che invece hanno preferito essere collocati in congedo. Pertanto l'interrogante ritiene opportuno che l'onorevole ministro disponga che l'onorevole ministro disponga che l'assegno personale pensionabile sia rivalutato, prendendo per base il nuovo trattamento economico, anche per quei sottufficiali passati all'impiego civile prima del 1° luglio 1956.

(22451)

« PRIORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se si proponga di approvare e di dare esecuzione, con i relativi contributi, al secondo lotto del progetto di lavori di fognatura del comune di Sarrok (Cagliari).

(22452)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Cingoli (Macerata) diretta ad ottenere il contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 989, alla spesa di lire 50 milioni, prevista per i miglioramenti da apportare all'acquedotto delle frazioni.

(22453)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta del comune di Germagnano (Torino) di finanziamento, ai sensi della legge 10 agosto 1949, n. 647, e dell'8 gennaio 1952, n. 10, per la spesa di lire 24 milioni prevista per la costruzione della strada Germagnano-Castagnole a totale carico dello Stato in merito alla quale avrebbe dovuto prendere le sue determinazioni il Comitato dei ministri per le opere stradali nell'Italia settentrionale e centrale.

(22454)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Cingoli (Macerata), diretta ad ottenere il contributo statale, di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 647 e 9 gennaio 1952, n. 10, alla

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

spesa di lire 48 milioni, prevista per la costruzione dell'acquedotto denominato « Crevalcuore ».

(22455)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Pietra Ligure (Savona) di un impianto di depurazione biologica per cui è prevista la spesa di 33 milioni.

(22456)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni per cui le richieste ripetutamente avanzate dalla camera di commercio e dall'associazione dei commercianti di Bari, nonché dalle categorie della produzione, per una maggiore assegnazione di carri ferroviari da destinare all'uva pugliese, sono rimaste senza esito, o evase in misura inadeguata ai bisogni.

« Fa presente che gli scali-merci delle ferrovie dello Stato nelle stazioni della provincia di Bari presentano in questi giorni uno spettacolo indescrivibile: decine di autocarri ricolmi di uva fanno la « coda » in attesa di vagoni che non arrivano. Le quotidiane difficoltà, per i vagoni destinati a portare l'uva sui mercati dell'Europa settentrionale e centrale, si appalesano sempre più gravi. La lunga sosta al sole minaccia di far sì che uve pregiatissime come la « regina » vadano a finire nei torchi per essere utilizzata in un modo qualsiasi.

Poiché l'insufficiente assegnazione di carriderrate ha generato vivo malcontento in tutti i centri della provincia, produttori di uva, come Noicattaro, Rutigliano, Bisceglie, ecc., e poiché la popolazione prende viva parte alle vicissitudini che accompagnano l'esportazione dell'uva, l'interrogante, allo scopo di calmare le apprensioni dei produttori, chiede assicurazioni.

(22457)

« RESTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere i motivi del trasferimento a Milano della direzione amministrativa della Remington Rand Italia, che ha sede in Napoli sin dal 1954, e se non ritengano opportuno intervenire nel modo più adatto perché questa decisione della società non avvenga, dal momento che tale provvedimento turberebbe gravemente la economia della città; e ciò per i mancati incassi in contanti, per il movimento cambiario, per

la mancata corresponsione di stipendi e provvigioni a circa duemila dipendenti, per la mancata fornitura da parte di industriali e commercianti napoletani di tutte le materie prime e per tutto quanto verrebbe a cessare con la soppressione *in loco* di tale importante direzione amministrativa.

(22458)

« ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle poste e telecomunicazioni e dei lavori pubblici, per conoscere se intendano provvedere a risolvere il grave problema edilizio di Nuoro, tenendo particolarmente presente la condizione del personale postelegrafonico costretto, nella sua maggioranza, ad abitare con le famiglie in appartamenti angusti, antigienici o troppo costosi e quasi sempre esclusi dall'assegnazione degli appartamenti I.N.C.I.S. ed anche da quelli dell'Istituto autonomo case popolari e I.N.A.-Casa.

(22459)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non creda opportuno intervenire in qualche modo in favore della popolazione di Ripi (Frosinone) e propriamente degli abitanti della contrada Casarina, perché sia congruamente sistemata e resa praticabile la strada, che ad essa porta, lunga circa un chilometro, che a seguito dei lavori effettuati in occasione della istituzione ivi di un cantiere-scuola di lavoro, affidato ad incompetenti, invece di essere migliorata, è stata resa addirittura impraticabile con quanta delusione degli interessati è agevole immaginare.

(22460)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sul corso di qualificazione per gli ex dipendenti delle Manifatture cotoniere meridionali di Frattamaggiore (Napoli) dal quale sono stati arbitrariamente esclusi quelli dimoranti in altro comune ed inclusi 38 disoccupati non appartenenti alla fabbrica;

sulla necessità di aumentare di tanto il corso, da includervi tutti gli ex dipendenti delle Manifatture cotoniere meridionali.

(22461)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere quando potrà essere concesso il sussidio straordinario richiesto dai signori: Giuliani Antonio fu Giuseppe, Giuliani Giuseppe di An-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

tonio, Giuliani Franco di Antonio, Giuliani Mario di Antonio, Paci Giuseppe fu Federico, che sono marittimi già catturati dalle autorità jugoslave.

(22462)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere le ragioni per le quali non è stato dato ancora esito al ricorso presentato dai dottori Fimiani Antonio, Mariano Pessetti, Del Percio Giovanni e Magurno Osvaldo avverso provvedimento del prefetto di Napoli escludente i ricorrenti dalla nomina a medici visitatori per la profilassi celtica a Napoli;

per conoscere quando sarà dato esito al ricorso, data la legittima aspettativa dei ricorrenti che si sono visti esclusi mentre nel concorso erano risultati tra i primi.

(22463)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere le ragioni del ritardo nella piena e rapida attuazione della legge per la Calabria e per conoscere se non si ritenga opportuno potenziare convenientemente gli uffici locali dell'agricoltura, delle foreste e del Genio civile.

« Sono note: l'urgenza di attuare pienamente la legge per il progresso della regione; l'urgenza di dare lavoro alle classi lavoratrici afflitte da una perdurante disoccupazione; l'urgenza di effettuare le trasformazioni fondiari, accogliendo rapidamente le istanze degli imprenditori agricoli.

(22464)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritiene opportuno che la prefettura di Imperia renda pubblico ogni anno il conto della amministrazione della quota parte dei fondi turistici della casa da gioco di Sanremo ad essa devoluti e per conoscere comunque partitamente le erogazioni disposte dalla prefettura a favore dei singoli comuni, enti, associazioni dal gennaio 1955 ad oggi.

(22465)

« NATTA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, sulla mancata emanazione dei regolamenti di attuazione dell'articolo 2 della legge 31 ottobre 1955, n. 1064, sullo stato civile degli illegittimi.

(22466)

« CAPALOZZA, BUZZELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi della lentezza con cui procede l'esame delle domande presentate dai perseguitati politici e che cosa intende fare per impedire che si rinnovino anche per i perseguitati politici lo scandalo delle pensioni di guerra liquidate spesso a distanza di molti anni dalla presentata domanda.

(22467)

« ALBIZZATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno presentare all'esame del Parlamento una proposta di legge per riaprire i termini per il cambio dei biglietti di banca da mille e dei titoli provvisori al portatore della Banca d'Italia da lire 5.000 e da lire 10.000 e ciò per venire incontro a tanti piccoli incauti risparmiatori che, ignorando la legge, hanno tesaurizzato questo denaro.

(22468)

« BIAGIONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del tesoro, per sapere:

a) perché non è stato provveduto alle riliquidazioni delle pensioni statali che avrebbero dovuto essere attuate con decorrenza 1° luglio 1956;

b) se risultano esatte le notizie che le riliquidazioni stesse saranno definite tra 14-15 mesi;

c) se non ritiene opportuno, qualora le notizie di cui sopra risultino esatte, disporre la massima intensificazione del lavoro e, intanto, la corresponsione di adeguati acconti in modo da venire incontro, sia pure parzialmente, alla ansiosa attesa dei pensionati.

(22469)

« DI MAURO, FALETRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di pensione indiretta nuova guerra presentata dal signor Mancini Michele di Giustino, da Villalfonsina (Chieti), padre del disperso Mancini Giuseppe, e quando la pratica stessa, iniziata molti anni or sono, potrà essere definita.

(22470)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di pensione privilegiata di guerra, diretta nuova guerra, presentata dall'ex militare Cicchini Domenico fu Domenicantonio, da Archi (Chieti), classe 1921, già in possesso di pensione temporanea

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

di guerra e sottoposto per il rinnovo a nuova visita medico-legale presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti, e quando la pratica stessa che reca il numero 1616690/D di posizione potrà essere definita. (22471)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali alla signora Di Pasquale Emilia di Giovanni, da San Buono (Chieti), vedova dell'ex militare Finamore Antonio, titolare di pensione privilegiata di guerra, diretta nuova guerra, non sono stati, a distanza di parecchi anni, liquidati gli arretrati di pensione e quando si farà luogo a detta liquidazione. (22472)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di pensione privilegiata di guerra presentata da Minutolo Filippo fu Angelo, classe 1889, da Fresagrandinaria (Chieti), e quando la pratica stessa potrà essere definita. (22473)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le cause che hanno sino ad ora impedita la liquidazione degli arretrati per il periodo 1947-1953 spettanti a Marinelli Tommaso di Giuseppe, da Villamagna (Chieti), titolare di pensione privilegiata di guerra, e quando gli arretrati stessi potranno essere liquidati. (22474)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritiene opportuno, in merito all'applicazione dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1956 (legge Tremelloni, norme integrative della legge 11 gennaio 1951, n. 25), precisare i criteri di esclusione dei piccoli imprenditori (codice civile, articoli 2214 e 2083), tenendo conto delle attuali condizioni della vita economica, al fine di escludere dall'applicazione del citato articolo 10 quelle piccole aziende le quali, pur occupando qualche unità salariata, non possono essere certamente attrezzate con un ufficio contabile adeguato alle esigenze poste dal citato articolo. (22475)

« ORTONA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se il comando dell'accademia militare di Modena, ogni

qual volta si manifesti la necessità di inviare in missione il personale salariato temporaneo, debba sempre disporre strane varianti al trattamento giuridico ed economico con la conseguenza di danneggiare gli interessi del predetto personale.

« Infatti quest'anno 1956, con gli argomenti più astrusi ed impensati, al fine di carpire la firma di adesione dei lavoratori, è stato disposto di ridurre del 50 per cento l'ammontare di indennità di missione, prevista dalle vigenti disposizioni in lire 2000 giornaliera.

« In cambio di tale rilevante trattenuta, il comando ha istituito la mensa obbligatoria per tutti, l'alloggio sotto tenda, quando, con lire 1000 giornaliera ogni salariato poteva trovare comodamente vitto ed alloggio in una pensione, consumando i pasti di suo gradimento e riposando in un comodo letto, senza il rischio di affrontare i pericoli dell'umidità notturna.

« Come negli anni precedenti, durante il servizio di missione al seguito del campo di arma, il comando non rispetta più alcuna prescrizione di orario e le 8 ore giornaliera rimangono soltanto una vana norma regolamentare perché, ad ogni famiglia, viene imposto l'obbligo di lavorare fino a 12 ore al giorno — senza alcun compenso — come se si trattasse di personale militarizzato e non di personale civile.

« Gli interroganti precisano altresì che in risposta ad analoga interrogazione il ministro ebbe a precisare che: i salariati al campo esplicano una attività media lavorativa non superiore alle 8 ore giornaliera, che l'accademia ha sempre offerto gratuitamente l'alloggio sotto tenda con l'ulteriore agevolazione di provvedere al loro vitto con la modica spesa di lire 465 giornaliera...

« Dopo queste precisazioni è logico chiedere il perché, quest'anno, è stata operata una ulteriore trattenuta di lire 535 al giorno che non trova giustificazione alcuna, tenuto conto che lo stesso ministro ha precisato che l'indennità di missione corrisponde esattamente a lire 2.013,92 giornaliera.

« Per quanto precede gli interroganti invitano il ministro a voler far sapere se intende disporre il rimborso delle somme arbitrariamente trattenute al personale dell'accademia militare di Modena, adibito al campo d'arma estivo, così come risulta essere avvenuto per i lavoratori dell'aeronautica che prestavano servizio nella stessa località, che hanno goduto dell'intero trattamento dell'indennità di missione qui sopra menzionata. (22476)

« CREMASCHI, GELMINI ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia nelle sue intenzioni di tener presenti le molteplici segnalazioni pervenutegli in merito ai criteri che dovrebbero essere seguiti per la « riliquidazione della pensione per i maestri », in quanto è ormai assodato che l'articolo 25 della legge delega, comma quinto, non prevede un equo trattamento per tale categoria di personale statale.

« Difatti, per i maestri, il grado non rappresenta diversità di funzione, ma pura e semplice anzianità di servizio, giacché nella carriera magistrale non sono i gradi a determinare progressione di qualifica, ma gli anni di servizio a determinare la successione dei gradi, ferma restando la qualifica.

« Non si dimentichi che recentemente il Senato della Repubblica ha approvato un ordine del giorno nel quale è precisato che « per i maestri elementari il grado va desunto dalla anzianità di servizio ».

« La necessità di eliminare ogni sperequazione è determinata dal fatto che la riliquidazione di pensione fra personale di eguale qualifica, funzione ed anzianità di servizio, non sarebbe di uguale entità nei casi seguenti:

a) per i maestri collocati a riposo prima del 1948 quando ancora i gradi non erano stati istituiti e per i quali si tiene conto della qualifica;

b) per i maestri collocati a riposo quando la carriera era limitata al grado IX;

c) per i maestri collocati a riposo quando la carriera venne estesa al grado VIII.

« Evidenti ragioni di giustizia postulano una seria valutazione del problema.

(22477)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere quale fondamento abbia la notizia di un prossimo trasferimento della sede dell'ufficio postale di Casalcontrada (Chieti) da quella recentemente occupata ad altra già adibita ad aula scolastica, e se, mentre tale trasferimento non risponde ad alcuna esigenza funzionale dell'ufficio postale, sia ammissibile che per il solo trascurabile vantaggio della centralità, le competenti autorità scolastiche ritengano di dovere consentire il trasferimento di circa 30 bambini in un locale di ridottissima cubatura, senza i più elementari requisiti e servizi igienici ed all'estrema periferia dell'abitato.

(22478)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno prendere l'iniziativa per una legge che provveda a perequare il trattamento usato ai candidati al concorso direttivo B/4 (generale) che sono stati ammessi alla prova orale, purché abbiano riportato almeno 6/10 nelle prove scritte, con quello riservato ai candidati del concorso A/2 (riservato a categorie alle quali evidentemente il legislatore aveva voluto concedere particolari agevolazioni) ai quali richiese, per l'ammissione agli esami orali, di aver riportato almeno 7/10 nelle prove scritte.

(22479)

« VIOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda intervenire per la sistemazione del tronco della statale n. 108 Scannella-bivio Campora San Giovanni, che interessa i comuni di Melito, Grimaldi, Altobrà, Aiello, Cleto, Serra Aiello (Cosenza).

« È un problema urgente, reiteratamente segnalato dai sindaci della zona.

(22480)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere a qual punto siano gli studi per l'autostrada lucana-calabrese; e per conoscere se non creda intervenire per affrettarli onde colmare le abissali differenze territoriali che anche in questo settore impediscono il progresso delle regioni del sud.

(22481)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che la legge-delega n. 16 dell'11 gennaio 1956, all'articolo 71, comma terzo, prevede per coloro che hanno maturato nei ruoli speciali transitori (attuali ruoli aggiunti) il periodo di cinque anni di servizio l'attribuzione della qualifica di consigliere di prima classe o di ingegnere principale — le ragioni per cui, in deroga alla disposizione di cui sopra, è stata attribuita la qualifica di ingegnere e consigliere di seconda classe agli ingegneri che avevano già conseguito i cinque anni di servizio previsto dal citato articolo 71 della legge e per sapere se non ritenga di dover provvedere alla rettifica della qualifica concessa, danneggiando essa una categoria di benemeriti funzionari, che hanno dato tanto valido contributo alla ricostruzione del Paese.

(22482)

« VIOLA ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se corrisponde a verità quanto si dice sui mercati risicoli, che l'Ente nazionale risi, sull'affare diretto concluso col Pakistan, avrebbe corrisposto alla società privata U.E.R., che non ha concluso l'affare in base alla convenzione esistente, la commissione del 2 per cento ammontante a circa 30.000.000 (trenta milioni) di lire.

(22483)

« BALTARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le ragioni per le quali la legge 27 dicembre 1953, n. 938, sulle alluvioni in Calabria abbia avuto in provincia di Cosenza limitata attuazione, e la legge 12 febbraio 1955, n. 43, sia rimasta del tutto inoperante, e per conoscere se non creda opportuno intervenire affinché le anzidette leggi siano pienamente attuate in provincia di Cosenza.

(22484)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi del ritardo nella costruzione della caserma forestale in Cerchiara di Cabloni (Cosenza); e per conoscere se non creda opportuno intervenire perché sia sollecitata e realizzata.

(22485)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se, al fine di favorire l'accoglimento delle numerose richieste di finanziamento degli agricoltori di Subiaco (Roma), comune fortemente sinistrato dalla guerra, e delle zone adiacenti, poverissime di risorse e molto trascurate, non creda di potersi adoperare perché siano aumentati i fondi a disposizione del ripartimento forestale della provincia di Roma previsti dalla legge sulla montagna.

(22486)

« VIOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei riguardi del personale di ruolo del ramo esecutivo delle ferrovie dello Stato, di grado nono e inferiore, distaccato di autorità agli uffici della stessa amministrazione da oltre sette anni ed utilizzato in posti di pianta con funzioni amministrative e di dirigenza, dal momento in cui né la direzione generale delle ferrovie dello Stato ha, finora, accennato di volere

applicare l'articolo 75 del regolamento del personale che prevede, d'ufficio, il cambio di qualifica con la corrispondente di segretario e segretario principale, né le norme transitorie al nuovo stato giuridico, recentemente elaborate e rese note al personale prima della loro approvazione attraverso le organizzazioni sindacali, contemplano la possibilità di regolarizzare la posizione, quanto mai ibrida, di detto personale.

« Risulta, infatti, che mentre agli agenti straordinari è stato concesso, in virtù della legge n. 1844/1952, il cambio di qualifica, agli agenti di ruolo, aventi i medesimi requisiti, è stato, invece, negato, con grave pregiudizio e danno di questi ultimi i quali, fra l'altro, vengono annualmente trascurati nelle promozioni di grado, non essendo più alle dipendenze del servizio movimento, nell'ambito del quale concorrono.

« Trattandosi, quindi, di impiegati che ricoprono già posti di pianta nell'ambito degli uffici e che si sono dimostrati tecnicamente idonei al servizio che disimpegnano, non si vede la ragione per cui gli organi competenti debbano loro negare il cambio di qualifica, quando poi analogo trattamento è stato esteso ad altra categoria di personale (straordinari) molto più numerosa di quella in causa.

(22487)

« LA SPADA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se è conoscenza che la società Valsasso, concessionaria della miniera di zolfo Trabia-Tallarita, non ha pagato ai propri dipendenti i salari e gli assegni familiari dal mese di luglio 1956; se non ritiene necessario adottare nei confronti della predetta società le sanzioni previste dall'articolo 8 della legge 25 giugno 1952, n. 695.

(22488)

« DI MAURO, FALETRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali disposizioni sono state prese per il ricupero dei contributi assicurativi a favore dei lavoratori impiegati in Germania.

(22489)

« ALBIZZATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per sapere se, date le condizioni di estremo bisogno in cui si trova la popolazione di Subiaco (Roma) a causa della mancanza di lavoro, non ritengano necessario studiare la possibilità di im-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

piantare in quel comune una industria, tanto più che esso dispone, in proprio e senza vincoli, di 175 cavalli vapore di energia elettrica, ed in considerazione del fatto che detta industria sarebbe di sollievo anche alle disagiate popolazioni di 22 comuni della Valle dell'Aniene.

(22490)

« VIOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non creda intervenire per la sistemazione del torrente Satanasso in Villapiana (Cosenza) che continua a sconvolgere migliaia di ettari di terreno e minaccia sempre più la vasta plaga coltivata ad uliveti, aranceti e grano, nonché la strada.

(22491)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se è stata esaminata la possibilità di disporre per una più rapida procedura nella concessione delle indennità *una tantum* agli invalidi di guerra aventi diritto, onde evitare il lungo periodo di tempo che di solito intercorre dalla data di compilazione dei decreti concessivi alla data di emissione dei relativi mandati di pagamento.

(22492)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere l'attuale stato della pratica di reversibilità della pensione di guerra alla signora Torelli Antonia, da San Giovanni in Fiore (Cosenza), madre del sergente maggiore già pensionato e deceduto Talarico Nicola fu Giovanni.

(22493)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non ritenga debbasi disporre per la rivalutazione dell'indennità speciale dei carabinieri, attualmente variante da lire 100 a lire 200 mensili e pensionabile dalla sua istituzione.

(22494)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali i lavori per la costruzione della strada di accesso a Tonnicoda del comune di Pescorocchiano in provincia di Rieti sono stati interrotti da più di due anni; e per conoscere altresì gli intendimenti circa la necessaria prosecuzione dei lavori stessi (legge del 1918).

(22495)

« BERNARDINETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se intenda disporre d'urgenza per il finanziamento del cantiere di lavoro relativo alla costruzione delle strade interne delle frazioni Adami, Casenove, Cerrisi, San Bernardo nel comune di Decollatura (Catanzaro).

« Detto cantiere, già compreso nel piano provinciale, oltre a soddisfare le giuste aspirazioni delle popolazioni locali, apporterebbe un po' di sollievo al penoso stato di disagio esistente fra i numerosi disoccupati della zona.

(22496)

« BUFFONE ».

*Interpellanza.*

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, sulla decisione del Governo di impugnare la legge regionale siciliana con la quale sono state apportate alcune democratiche modifiche alle norme sul collocamento dei lavoratori.

« La decisione, lesiva dei diritti della regione e del suo statuto che è legge costituzionale, esprime la volontà del Governo di persistere nelle discriminazioni sul collocamento violando le libertà dei lavoratori sancite dalla Costituzione a tutto beneficio dei padroni e delle fazioni.

(514)

« DI MAURO ».

*Mozione.*

« La Camera,

considerato che le trattative in sede di Ministero del lavoro tra le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori agricoli per l'aumento degli assegni familiari, di cui all'accordo sindacale del 20 luglio 1956, sono state sospese *sine die*;

considerato che la misura proposta dai rappresentanti dei datori di lavoro non è sufficiente al fabbisogno minimo e necessario per un adeguato aumento degli assegni familiari;

considerato che ogni ulteriore rinvio della questione aggrava la situazione economica dei prestatori di opera agricoli,

impegna il Governo

a predisporre apposito provvedimento legislativo che stabilisca la nuova tabella degli assegni familiari nel settore dell'agricoltura.

(82)

« ROBERTI, SPONZIELLO, MARINO, ALMIRANTE, ANFUSO, ANGIOY, CALABRÒ, COLOGNATI, CUCCO, DI STEFANO, DE MARZIO, DE TOTTO, DE MARSANICH, FOSCHINI, GRAY, INFANTINO, FORMICHELLA, LATANZA, MICHELINI, MADIA, NICOSIA, ROMUALDI, SPAMPANATO, VILLELLI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

**PRESIDENTE.** Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il Governo non vi si opponga nel termine regolamentare.

Per la mozione, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

**LI CAUSI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LI CAUSI.** Signor Presidente, la prego di sollecitare il ministro dell'interno a rispondere subito alle interpellanze e alle interrogazioni riguardanti l'ordine pubblico in Sicilia.

**DIAZ LAURA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DIAZ LAURA.** Sollecito di nuovo, signor Presidente, lo svolgimento dell'interpellanza sulla Magona di Piombino.

Con l'occasione, sollecito anche lo svolgimento di un'interrogazione sui fatti riguardanti la Richard-Ginori di Livorno, questione che riveste particolare urgenza dato il minacciato licenziamento, per il 5 novembre, di 759 lavoratori.

**BARBIERI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BARBIERI.** Come ella saprà, sono pervenute alla Presidenza alcune interrogazioni, a firma degli onorevoli Marchesi, Targetti ed altri, circa l'esportazione di un certo numero di opere d'arte da vari musei d'Italia. Vorrei chiederle, signor Presidente, sentito il rappresentante del Governo, di fissare la data dello svolgimento di queste interrogazioni. L'urgenza deriva dal fatto che fra breve queste opere dovrebbero partire.

Desidero subito precisare che non condividiamo certi atteggiamenti sciovinistici e nazionalisti di coloro che ritengono che queste opere corrano dei rischi, che il *Perseo* debba essere decapitato dai « vaccari dell'Oklahoma », e neppure che queste opere debbano servire a compensare gli americani.

Pur non condividendo queste posizioni estreme, desidereremmo conoscere il parere del Governo e avere l'assicurazione che la spedizione sarà rinviata.

**BALTARO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BALTARO.** Signor Presidente, sollecito la discussione di una mozione presentata il 5 ottobre scorso e concernente la situazione di disagio determinatasi nelle campagne a seguito del mancato accoglimento, da parte de-

gli agrari, delle istanze avanzate dai lavoratori agricoli.

**MEDICI, Ministro del tesoro.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MEDICI, Ministro del tesoro.** Assicuro gli onorevoli Li Causi, Laura Diaz, Barbieri e Baltaro che trasmetterò ai ministri competenti le richieste da essi avanzate.

**La seduta termina alle 20,20.**

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 16*

1. — *Seguito della discussione dei disegni di legge.*

Ratifica dei decreti legislativi 22 settembre 1947, n. 1105, e 22 dicembre 1947, n. 1575, concernenti modificazioni all'ordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato (377-bis) — *Relatori.* Pedini, per la maggioranza; Bima, di minoranza;

Soppressione e messa in liquidazione di enti di diritto pubblico e di altri enti sotto qualsiasi forma costituiti, soggetti a vigilanza dello Stato e comunque interessanti la finanza statale (Approvato dal Senato) (2038) — *Relatore:* Scoca.

2. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Conto consuntivo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1948-49 (1332);

Conto consuntivo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1949-50 (1333);

Conto consuntivo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1950-51 (1764).

3. — *Discussione della proposta di legge:*

**MARTUSCELLI** ed altri: Norme di adeguamento alle esigenze delle autonomie locali (669).

4. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.*

5. — *Discussione delle proposte di legge:*

**FABRIANI** ed altri: Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 (299) — *Relatore:* Cavallaro Nicola;

**Senatore BRASCHI:** Disciplina delle locazioni di immobili adibiti ad uso di albergo,

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1956

pensione o locanda, e del vincolo alberghiero (*Approvata dal Senato*) (1932) — *Relatori*: Rocchetti, *per la maggioranza*; Capalozza e Murdaca, *di minoranza*;

VILLA ed altri: Modificazione della legge 10 agosto 1950, n. 648, sulle pensioni di guerra (2014) — *Relatore*: Geremia;

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) *Relatore*: Roselli;

Senatore MERLIN ANGELINA: Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*) (1439) — *Relatore*: Tozzi Condivi;

DI GIACOMO ed altri. Istituzione della provincia di Isernia (1119) — *Relatore*: Elkan;

COLITTO: Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari (1771) — *Relatore*: Gorini.

*Discussione del disegno di legge.*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*: Di Bernardo, *per la maggioranza*; Lombardi Riccardo, *di minoranza*.

*Discussione della proposta di legge.*

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 (2066) — *Relatore*: Menotti.

---

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI  
Dott. VITTORIO FALZONE

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI